N. 287 — Lunedì 16 Ottobre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — TTINO — Lunedì 16 Ottobre — N. 287

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione — 32 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE IN... ONI
...pagamento da
HAAS... VOGLER
...Torino, 3
...1,50 — Annunci...
...linea privata, cent. 25 per
...,50 — Per le ripetizioni: Pa...
...3ª e 4ª pagina, chiedere con...
...Città, Stazione e Posta. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Uno scandalo postale

Per questa volta non si tratta di uno scandalo specifico, localizzato in un Ministero: è uno scandalo vasto, diffuso, generale, che tocca tutti i Ministeri in una volta, o tutto insieme le Amministrazioni superiori ed inferiori del Regno.

Vogliamo parlare delle altezze vertiginose a cui sono giunte le corrispondenze in franchigia e i telegrammi di Stato. Le cifre sono più eloquenti di qualunque requisitoria.

Nell'esercizio 1902-1903 il numero delle corrispondenze in franchigia fu di 52 milioni, mentre quello delle corrispondenze a pagamento fu di 145 milioni. *Un quarto* adunque del movimento epistolare complessivo del paese è rappresentato da corrispondenze amministrative, immuni dalla tassa d'affrancamento.

La somma che l'erario perdette per questa esenzione nel 1902 si aggirò intorno ai 18 milioni, che vogliono dire circa *il quarto* dello entrate lorde dell'azienda postale. Ed è più che probabile che questa ingente perdita, anzichè attenuarsi, continui e si aggravi ogni anno, nonostante la cosidetta riduzione della tariffa postale, per la provata e irresistibile tendenza che hanno le corrispondenze in franchigia a moltiplicarsi. Questo corrispondenze, che erano 46 milioni nel 1898, si aumentarono di 6 milioni in quattro anni, e nel 1902 erano già, come abbiamo veduto, 52 milioni!

Che non abbiano da dirsi di importante i nostri amministratori, da scambiarsi oltre a 4 milioni di messaggi al mese, è un mistero. Il pubblico, gettando gli occhi su queste cifre, non mancherà di pensare che ci deve essere in questa faccenda un grande spreco, e che molte lettere probabilmente servono a tutt'altri interessi che a quelli dello Stato. Nessun paese, e tanto meno quelli più progrediti del nostro, presentano lo spettacolo stupefacente di una corrispondenza statuale che rappresenta il 25 0/0 della corrispondenza privata. Il buon pubblico per questi soli dati potrà confermarsi nella vecchia opinione che i nostri funzionari sciupano buona parte del loro tempo, e in faccende personali, e in operazioni che vorrebbero essere d'interesse pubblico, e sono invece cervose e inutili al massimo grado.

E i contribuenti penseranno ancora che la segreta ragione della disorganizzazione del nostro servizio postale è trovata. Tutti i ministri delle poste si lamentano che c'è angustia di locali e penuria di personale per il movimento della corrispondenza. Ora si capisce perchè. Perchè i locali e il personale, che sarebbero sufficienti al movimento ordinario e pagante delle lettere, diventano insufficienti sotto le raffiche di questa gigantesca e ingombrante corrispondenza in franchigia. Se questa corrispondenza si riducesse alle sue giuste proporzioni, il grande rigurgito che si lamenta cesserebbe, si stabilirebbe l'armonia fra i bisogni e i mezzi, e il servizio si metterebbe a paro con le giuste esigenze del pubblico.

Le stesse considerazioni valgono pei telegrammi di Stato. Nell'esercizio 1904-1905 ne furono spediti 4 milioni, per il valore di circa 10 milioni di lire. L'aumento di questi telegrammi è sbalorditivo. Nel 1889-1890 erano soltanto 589,000; nel 1903-1904 erano già 2,231,000, per salire ai 4 milioni dell'ultimo esercizio. Un vero abuso, un ingombro di linee, uno sperpero di denari, una ferita all'erario e insieme al buon funzionamento dell'importantissimo servizio, di cui nessun'altra nazione ci dà esempio. Basti dire che la Germania, che ha una macchina burocratica di tanto più vasta e complicata della nostra, e un movimento complessivo annuo di 35 milioni di telegrammi, non ebbe nel 1903 che *1 milione e 200 mila* telegrammi in franchigia!

Contro questa grave iattura il rimedio c'è, e sicuro. Fece anni già ottima prova da noi, e tanto basterà per meritargli l'ostracismo. L'Amministrazione postale dovrebbe essere rimborsata da tutti i Ministeri in base di tariffa pei telegrammi che trasmette; per forza allora i Ministeri conterranno i loro telegrammi nei limiti degli stanziamenti loro concessi nel bilancio. Questo ottimo sistema durò fino al 1895; e fino a quell'epoca il numero dei telegrammi di Stato non passò mai gli 800,000 mila all'anno. Abolito che fu, cominciò la ridda fantastica dei telegrammi di Stato. Dal 1903 al 1904 questi telegrammi aumentarono nientemeno che di 1,800,000. Chissà dove s'andrà a finire, se non si provvede subito, ed energicamente!

Che cosa pensa e fa l'on. Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Il giornale *La Vita* pubblica il resoconto della visita di un suo redattore all'on. Giolitti a Cavour. Giolitti disse che la sua recente visita a Racconigi non ha avuto alcun significato politico. Quando egli, lasciando il Governo, andava dal Re a congedarsi, il Re gli disse che lo aspettava d'estate a Racconigi. Incontrandolo poi all'Esposizione di Cuneo, il Re gli ripetè gentilmente l'invito, e egli credette suo dovere di accettare.

Il redattore della *Vita* accennò quindi all'errori seguitate dopo il banchetto di Vigone di un suo prossimo ritorno al potere. Giolitti rispose che chi crede di poter mettere l'anima fra Forlì e lui perde tempo. «Sono io stesso che ho indicato Forlì come la persona più atta a raccogliere il mio posto mentre ero costretto a lasciarlo, e sarebbe bella!..... E' una questione di salute!..... »

Il dissidio anglo-tedesco.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Un colloquio con Tittoni.

La frottola del *Matin* — L'opera dell'Italia

Roma, 15, ore 21.

Al Consiglio dei ministri di ieri sera intervenne pure il Tittoni e, naturalmente, il discorso cadde anche sulla politica estera. Il nostro ministro è tranquillissimo, e non annette nessuna importanza alle fantastiche risorse del *Matin*. Avendo avuto il piacere di incontrarlo oggi, egli, fra un discorso e l'altro, m'ha detto che non è punto vero che egli stesso abbia mai detto al signor Barrère che la Germania avrebbe fatto la guerra alla Francia se questa avesse stipulato una alleanza offensiva e difensiva coll'Inghilterra.

Pare che di quest'alleanza non si sia mai parlato nelle sfere diplomatiche. Certo, all'Italia non è mai stata detta una sillaba. L'Italia non s'è occupata seriamente che di una cosa: di appianare le difficoltà che sul principio si opponevano alla riunione della Conferenza del Marocco, che dapprincipio incontrava serie difficoltà. Alla Francia ed all'Inghilterra l'Italia ha detto che non si poteva fare ragionevolmente opposizione ad un legittimo desiderio dell'Imperatore, e che questa opposizione, se mai fosse stata fatta, avrebbe potuto avere gravi conseguenze; e, accettata la Conferenza, l'Italia s'è adoperata perchè le domande della Germania fossero contenute in giusti limiti. Insomma, la politica dell'Italia è stata lealissima e pienamente conforme al suo desiderio di servire la causa della pace; ed appunto perchè è stata tale, ne siamo stati ringraziati cordialmente dalle Potenze, che si sono trovate per un momento in urto.

S.

L'intervento conciliativo dell'Italia nell'incidente marocchino.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

A proposito delle recenti rivelazioni attribuite a Delcassé, la *Tribuna* pubblica:

« Possiamo assicurare che l'azione dell'Italia nell'incidente del Marocco si è esercitata presso i tre Governi di Parigi, Londra e Berlino in senso assolutamente amichevole e conciliativo e nell'interesse della pace, e non indarno, perchè da un lato il Governo francese accettò la Conferenza voluta dalla Germania, cosa di cui prima era alieno, mentre poi la Germania consentì alle condizioni fondamentali sulle quali il Governo di Parigi insisteva. Le comunicazioni di Tittoni a Barrère furono in questo senso e non in altro. »

L'incidente chiuso.

Berlino, 15, ore 0,15.

Il Governo tedesco ormai ha conclusa la pace con l'Inghilterra, ma non senza aver lanciato la freccia del parto. Commentando i telegrammi dell'*Agenzia Reuter*, relativi al contegno dell'Inghilterra, il *Corriere della Borsa* scrive: « I Governi confermano la prima parte del dispaccio della *Reuter*. Il Governo tedesco ha infatti ricevuto nella scorsa estate, quando ebbe luogo la prima dimissione di Delcassé, comunicazioni confidenziali dal Governo inglese, e ciò senza che il nostro Ministero degli esteri le abbia in alcun modo provocate. Lo stesso fatto accadde alcuni giorni or sono, dopo le rivelazioni del *Matin*, di cui Delcassé, non ostante le sue deboli denegazioni, è sempre considerato come autore. In questo secondo caso le comunicazioni confidenziali non emanavano da lord Lansdowne, ma da colui che lo sostituisce al *Foreign Office*. Il Governo tedesco in entrambi i casi prese conoscenza delle comunicazioni confidenziali del Gabinetto inglese, ma non contò di esprimere sotto forma ufficiale che era soddisfatto di questa dichiarazione, e ciò per due ragioni, anzitutto perchè non è nell'uso della Diplomazia di fare delle comunicazioni confidenziali argomento d'una dichiarazione pubblica, poi perchè il Governo inglese non crede di dovere fornire spiegazioni ufficiali. »

La *Teegliche Rundschau* completa e precisa le indicazioni del *Corriere della Borsa*:

« Nello scorso giugno lord Lansdowne fece al conte Wolff Metternich, nostro ambasciatore a Londra, la dichiarazione formale che un'alleanza offensiva e difensiva tra Francia ed Inghilterra non è stata contemplata dai due paesi. Tale dichiarazione fu diretta da lord Lansdowne di sua propria iniziativa e senza che una domanda da parte nostra l'avesse provocata. Di fronte ad una politica così leale il tatto politico ci vieta di domandare novamente spiegazioni per via diplomatica. Si può domandare chi ha potuto trarre Delcassé alla convinzione che l'Inghilterra resterebbe con 100 mila uomini i piani bellicosi della Francia. E' soltanto quando una dichiarazione lasciavole sarà data a questo proposito che si potrà chiudere l'affare Delcassé.

Supponendo che queste rivelazioni siano esatte, ne viene evidentemente assodato che la Francia è stata vittima d'un errore. La Germania non ha mai avuto l'intenzione di domandare spiegazioni circa un'alleanza che credeva non doveva esistere. Se l'ambasciatore Barrère ebbe in questo conflitto la parte decisiva che gli si attribuisce, gli è che egli fu indotto in errore. Ad ogni modo, malgrado le spiegazioni date da qualche giorno, il corrispondente della *Gazzetta di Germania* e quello dell'*Impero della Germania del Sud*, in due articoli strettamente inspirati dal Ministero degli esteri, articoli usciti ieri, sembrano ammettere la grande probabilità della coalizione franco-inglese. Non furono i giornali tedeschi che giudicarono queste spiegazioni essere sufficienti e che non reclamano ad alte grida dichiarazioni ufficiali e categoriche.

La *Frankfurt General Anzeiger* ammette molta importanza ad un'intervista con un « personaggio » della notabilità britannica assai bene informato, il quale avrebbe detto che sopra un punto almeno la dichiarazione di Delcassé non è esatta. Non fu il Governo britannico, ma re Edoardo stesso, secondo il giornale suddetto, che sarebbe stato il « seduttore » di Delcassé. Quando il Re traversò Parigi lo scorso mese di aprile, per mezzo di intermediari e consiglieri confidenziali avrebbe fatto intravedere a Delcassé quali soccorsi militari l'Inghilterra avrebbe messo a disposizione della Francia. Gli è perciò che la dichiarazione fatta da lord Lansdowne all'ambasciatore tedesco che il Governo britannico non offerse alcun appoggio alla Francia è corretta solo se presa alla lettera.

***

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 21:

A proposito delle affermazioni sensazionali pubblicate dal *Matin*, di Parigi, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « Fin da quando avvenne la pubblicazione, era dubbio se i circoli competenti francesi non avevano nessun rapporto con queste rivelazioni. Il Governo inglese fece pervenire spontaneamente a Berlino una comunicazione confidenziale, conforme alla Nota comunicata ai giornali inglesi, il 13, dall'*Agenzia Reuter*. Tale comunicazione venne qui accettata colla stessa lealtà con cui venne data. Le asserzioni del *Matin* non provocarono nessun incidente nelle relazioni diplomatiche anglo-tedesche. Il Governo tedesco non chiese spiegazioni nè a quello inglese nè a quello francese. Ciò sarebbe stato assolutamente contrario al sentimento leale con cui consideriamo volentieri le intenzioni degli uomini di Stato francesi e inglesi. »

Un giornale tedesco che resta anglo-francofobo.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 23:

La *Gazzetta della Croce* è violenta, ed accusa la Francia e l'Inghilterra di aver ordito un complotto contro la Germania. Aggiunge che i tedeschi devono contare sull'eventualità d'un attentato contro la loro flotta e le loro colonie, ed il commercio tedesco.

Il Comizio di Roma per l'aumento delle pigioni.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 15, ore 20.

Oggi ha avuto luogo un Comizio popolare per il rincaro delle pigioni e la mancanza di abitazioni. Alle ore 15, ora fissata, per il Comizio, nella Casa del Mercato, sita sul viale del Re, presso la stazione di Trastevere, gli intervenuti non oltrepassavano il migliaio, ma il pubblico continuava a giungere a frotte.

Alle ore 16,30 tre o quattromila persone sono ammassate attorno al palco degli oratori. Si notano varii consiglieri comunali, i deputati Galtorno, Barzilai, Casciani e Baretti, tutti i componenti la Camera del lavoro. Presiede l'operaio Calli, che dichiara aperto il Comizio e fa dare lettura di numerosissime adesioni. Parla quindi l'operaio Virzi, che fa la relazione dell'operato della Commissione che fu stata nominata in un precedente Comizio per provocare l'agitazione contro il rincaro delle pigioni e protestare contro la deficienza di case.

Segue Barzilai, che deplora l'opera del Governo in questa grave questione edilizia di Roma e asserte come ritenendo non vi sia la pena di allargare l'ambiente di pari passo con l'aumento di popolazione e l'allargarsi del commercio e del bisogno della città. Ricorda che quindici anni or sono si verificò una crisi edilizia in Roma, contrario a quella odierna, ed espone alcune idee per costringere i proprietari di aree fabbricabili a cedere a migliori condizioni il suolo edificatorio. L'avvocato Gioia espone il suo piano finanziario per risolvere il problema. Guido Podrecca brillantemente parla anche lui il suo contributo oratorio alla discussione.

Si approva un lungo ordine del giorno con cui, constatandosi che la crisi delle abitazioni è dovuta all'aumento della popolazione e della immigrazione temporanea, al monopolio, alla demolizione effettata, ecc., si reclama la costruzione immediata di dormitori pubblici per i senza tetto, la sospensione delle demolizioni, la concessione della piazza d'Armi all'Istituto delle case popolari, oltre a un minimo concorso da parte del Municipio di due milioni e mezzo, la costituzione di un demanio municipale, la emissione da parte del Governo di un prestito a favore dell'Istituto delle case popolari, la modificazione della legge per le case popolari, allargandone le basi e gli intenti. Si nomina poi una Commissione di cittadini con l'incarico di interessare Comune e Governo perchè nel più breve tempo si dia soddisfazione ai desiderii del popolo di Roma, che sarà novamente convocato per prendere cognizione dei risultati dell'operato della Commissione.

Grande apparato di forza: nessun incidente.

Il Comizio si è sciolto alle ore 17,30.

Al Comizio contro il rincaro delle pigioni prima di entrare l'ordine del giorno parlò anche l'anarchico Libero Merlino, sostenendo che a Roma non mancano le abitazioni, ma sono male distribuite. Vi è chi ha parecchie migliaia di camere e chi non ne ha nemmeno una. L'oratore continuando su questo tono si fa interrompere dal commissario, che lo invita a moderazione di linguaggio. Il Merlino termina proponendo un'azione energica fino a invitare tutti i cittadini a portare le loro masserizie in piazza Colonna. La proposta sembra non trovare il favore di buona parte dell'uditorio. Anche un altro anarchico, che pure aderisce alla proposta di un'azione energica, non si associa a quella del trasporto delle masserizie. La Commissione incaricata di recarsi dal sindaco è restata composta da Cesari, Corridi, Barzilai, Verza, Sabatini e un rappresentante della Federazione delle Cooperative.

360.000 lire al Bilancio dell'istruzione.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

La Corte dei Conti ha registrato il decreto che autorizza la iscrizione in bilancio dell'istruzione pubblica della somma derivante dai maggiori introiti delle tasse scolastiche universitarie ricevute per effetto della legge 1903 negli anni 1903-1904. La somma ammonta a circa 360.000 lire.

La *Tribuna* dice che il ministro Bianchi con questo fondo comincerà a restituire alle Università il decimo che venne loro detratto dalle dotazioni per i gabinetti scientifici.

Tre ritratti del Re a Ponzio, Giacotti e Brusati.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20.40:

La *Vita* reca che il Re ha voluto regalare al generale Brusati, al conte Giacotti e al ministro Ponzio-Vaglia il suo ritratto, lasciando a ciascuno di essi la scelta dell'artista per l'esecuzione. Ponzio-Vaglia ha scelto Cei; Brusati, Grosso; Giacotti, De Sanctis. I tre ritratti sono finiti e dice la *Vita*, sono tre splendide opere d'arte, fedelissime per rassomiglianza, quantunque il Re non abbia voluto, come è sua consuetudine, posare. Al ritorno della Corte a Roma i tre ritratti saranno consegnati.

Il Concistoro ed i nuovi cardinali.

Il Vicariato e i teatrini.

I programmi governativi nel Seminario di Velletri.

Roma, 15, ore 19.

Ricominciano le voci, per non dire le chiacchiere, sul prossimo Concistoro, e sulle nomine dei nuovi cardinali. Si fa, fra gli altri, anche il nome di mons. Ascoedo, maggiordomo del Papa, come uno dei futuri porporati.

Assunte le debite informazioni, posso dirvi che di positivo in queste voci non c'è proprio nulla.

L'Azcoedo dovrà certamente lasciare il suo posto di maggiordomo, perchè questo ufficio, col nuovo ordinamento delle cariche palatine, deve essere soppresso. Ma vorrà poi il Papa creare cardinale l'Azcoedo?

Io posso dirvi che Pio X aveva già manifestato l'intenzione di fare dell'Azcoedo un arcivescovo, col titolo di Patriarca di Gerusalemme. Questa nomina sarebbe riuscita a proposito, perchè l'Azcoedo non ha la stoffa di un cardinale; egli non sarebbe certo una forza nel Sacro Collegio, il quale ha invece bisogno, per davvero, di aggregarsi energie nuove, che ne sollevino il livello intellettuale.

Dunque per ora nessuna nomina cardinalizia è fissata. Se Concistoro vi sarà, in esso il Papa preconizzerà i nuovi vescovi già nominati per Breve.

***

Il Vicariato, dopo di essersi occupato di predicatori, di confessori, di monache, dei preti stranieri, ecc., ora indovinate un po, di che cosa si occupa? Dei teatrini delle Società cattoliche!

Il cardinale Respighi ha nominato una Commissione di revisione teatrale, della quale sono presidenti e vice-presidenti due prelati. La Commissione è composta di alcuni filodrammatici e ad essi incombe l'obbligo di giudicare quali produzioni si possano recitare nei teatrini delle Società Cattoliche.

Non vi dico poi del regolamento, che la Commissione ha elaborato. Esso è il *non plus ultra* della goffaggine.

Ciò, naturalmente, ha prodotto subito una viva reazione. Molti circoli filodrammatici, per sottrarsi a questa nuova, singolare, ridicola inquisizione si sono avincolati dalle Società cattoliche, da cui dipendevano, e recitano ora quel che loro pare e piace. E le famiglie cattoliche hanno in gran parte dato loro ragione, recandosi preferentemente ai loro teatrini che a quelli soggetti a revisione.

***

Ecco un altro passo verso la conciliazione. Il cardinale Oreglia, sempre adamantina ed intransigente fino al midollo, ha ceduto alle insistenze di Pio X perchè nel Seminario di Velletri, che dipende dall'Oreglia, venissero introdotti i programmi governativi. Si tratta di un Seminario che ha una ricca dotazione. Il zelo cardinale Monaco La Valletta gli ha lasciato oltre 40,000 lire. Il Seminario ha poderi e vigneti in quantità. Potrebbe essere un istituto modello; eppure non lo è. I professori sono racimolati qua e là e sono mal pagati. Vi basti dire che il greco è insegnato da un vecchio canonico, il quale, per vivere, è costretto ad occuparsi anche dell'amministrazione di una Banca rurale e di alcuni patrimoni privati.

Zeta.

Le firme sovrane al trattato di pace.

Ci telegrafano da Washington, 15, ore 3:

Il barone Rosen e Takaira hanno ricevuto un telegramma informanteli che i rispettivi Sovrani avevano firmato l'esemplare del trattato di pace. Appena la notizia è stata notificata al dipartimento di Stato, questo ha immediatamente telegrafato al suo incaricato di affari a Pietroburgo di farne parte al ministro degli esteri di Russia.

Quantunque questa formalità sia considerata come equivalente ad uno scambio di ratifiche, passeranno senza dubbio un mese o due prima che i rappresentanti della Russia e del Giappone si scambino gli esemplari firmati del trattato di pace.

Il Mikado ha firmato il trattato di pace.

Ci telegrafano da Washington, 15, ore 13:

Il ministro del Giappone, Takaira, ha comunicato al Dipartimento di Stato che il Mikado aveva firmato il trattato di pace. Il Dipartimento di Stato ha dato l'incarico all'incaricato d'affari degli Stati Uniti a Pietroburgo di parteciparo tale notizia al Governo russo.

Un accordo russo-tedesco per il servaggio della Polonia?

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 16:

Il corrispondente dell'*Observer* a Varsavia telegrafa il 13: « Sono in grado di annunciare da fonte perfettamente degna di fede che un accordo è stato firmato in febbraio fra la Russia da una parte e la Germania dall'altra, stipulante che in caso di rivoluzione nella Polonia russa queste Potenze procederanno ad un'occupazione armata della Polonia. La Germania e l'Austria si sono impegnate a mettere in campagna non meno di due Divisioni. Sarebbe a istigazione della Germania che questo accordo fu concluso. »

L'*Observer* crede sapere che, quantunque il trono di Norvegia non sia stato formalmente offerto al principe Carlo di Danimarca, tutti i partiti interessati hanno accolto favorevolmente la sua candidatura.

Gli Stati Uniti aderiscono alla Conferenza dell'Aja.

Ci telegrafano da Washington, 15, ore 16:

Roosevelt ha consegnato all'Ambasciata di Russia, perchè sia trasmessa a Pietroburgo, una Nota datata dal 12 ottobre, colla quale accetta cordialmente l'invito dello Tzar ad una seconda Conferenza dell'Aja. La Nota dello Tzar consegnata a Roosevelt da Rosen era datata dal 7 settembre e prometteva di sottoporre il programma dettagliato della Russia al momento della riunione della Conferenza.

Monarchia e Governo al di qua e al di là della Leitha.

(Dal nostro inviato speciale in Austria-Ungheria)

Budapest, 10 ottobre.

C'è una quantità di cose che senza dubbio i vostri lettori conoscono, ma è bene tener tutte insieme presenti per farsi un criterio di ciò che potrà avvenire in questo paese, poichè, qualunque soluzione si abbia, non potrà essere che una soluzione momentanea. Se sarà la soluzione Fejervary-Kristoffy, dovremo prepararci ad una lotta elettorale accanita, dove tutte le influenze e tutte le violenze — morali e materiali — saranno messe in opera da una parte e dall'altra senza che ora si possano far previsioni sul risultato; se sarà la soluzione « più prossima al programma delle Opposizioni coalizzate », — come prevedeva un veterano della politica ungherese, un seguace del Tisza, Max Falk, — allora ci troveremo appena al principio di una nuova evoluzione, in capo alla quale — anche a non discorrere del programma proprio agli indipendenti — nessuno può dire oggi quanto rimarrà dell'edificio deakiano, cioè dell'attuale sistema di rapporti fra l'Austria e l'Ungheria.

L'edificio deakiano, come sapete, è la costruzione di diritto pubblico più singolare immaginabile. Sfugge ad ogni definizione e ad ogni classificazione, tanto più che, nei trentott'anni dacchè esiste, gli inquilini più energici, vale a dire appunto gli ungheresi, vi hanno compiuto coi numerose riparazioni e modificazioni intorno che il povero Deak, se tornasse a questo mondo, stenterebbe un bel poco a riconoscerlo. Da principio avrebbe voluto essere piuttosto, secondo le inquadrature scolastiche, uno Stato federale in sovrapposizione a due Stati indipendenti, per le loro faccende interne, l'uno dall'altro; « piuttosto », ma non propriamente così, cioè non propriamente nel senso in cui, per esempio, l'Impero in Germania è uno Stato federale rispetto agli Stati singoli. Poi, man mano, gli ungheresi son venuti facendone « piuttosto », sempre secondo quella inquadratura, una « federazione di Stati », sopprimendo via via, persino nelle denominazioni adottate per il linguaggio ufficiale, quanto ci poteva di ciò che ricordava come sopra all'Austria e sopra all'Ungheria vi fosse quello che noi chiamiamo ancora l'« Austria-Ungheria », cioè l'« Impero » del 1848 e di tutti gli anni seguenti fino al 1867.

Anzi, stando ai documenti, sopra l'Austria e sopra l'Ungheria non ci sarebbe, come noi diciamo, l'« Impero austro-ungarico », ma semplicemente l'« Impero austriaco ». E' una curiosità storica rilevata anni or sono, non mi ricordo più da chi. Il rescritto latino, col quale nel 1804 anche in Ungheria fu proclamato il nuovo titolo di « Imperatore d'Austria », stabiliva che questo, *Regnum monarchiae austriacae*, valeva per tutto l'*hereditarium ditionum corpus*, e doveva essere portato da qualunque *successor in inseparabile regimen hereditariarum ditionum*. Ora, è vero che le vecchie Diete ungheresi tentarono più volte di opporsi a tale intitolazione e al concetto in essa adombrato; ma è anche vero che non riuscirono mai a farla modificare in una forma di solennità eguale a quella del rescritto 1804. C'è, sissi, l'autografo del novembre 1868, nel quale il Sovrano si chiama « Imperatore d'Austria e Re di Ungheria »; ma i giuristi più scrupolosi ritengono che, specie di fronte all'estero (e la cosa può avere qualche importanza in materia di trattati), ciò non basti a far ritenere che il titolo di « Imperatore d'Austria » sia da intendersi come ufficialmente ristretto soltanto ai « regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero », cioè soltanto all'Austria.

In ogni modo, il germe di ciò che è avvenuto poi — sia pur contrariamente alle intenzioni originali — era nella stessa struttura costruzione giuridica del Deak. Non « indipendenti » di allora o « coalizzati » di oggi, ma per l'appunto il vecchio T... a e il vecchio Andrassy provocarono c... Sovrano la nuova intitolazione contenuta nel rescritto del 1868. Le leggi del 1867 non affermavano più, anche in quanto si richiamassero alla Prammatica Sanzione del 1723, il concetto di una Monarchia superiore unica formata da due Monarchie, per così chiamarle, inferiori e sue parti integrali; esse, in fondo, instauravano il molto diverso concetto di due Stati che in forza di patti antichi e delle necessità resultanti dall'obbligo di una difesa reciproca avevano in comune la Dinastia, e, mediante appositi organi, il governo di alcuni affari: esercito e politica estera principalmente.

Comunque, nei primi anni dopo il 1867 ci si accontentò di avere questo Sovrano e questi appositi organi « comuni »: l'Imperatore e Re, il ministro degli esteri, il ministro della guerra, il ministro delle finanze. Ad ognuno di essi rispondeva una sola persona fisica e una sola persona morale. Più tardi, invece, nelle faticose elaborazioni dei giuristi ungheresi, ognuna di quelle persone fisiche venne sdoppiandosi in due persone morali, di modo che ognuno dei loro atti non fatto dipendere da due volontà. Nei trattati con l'estero, per esempio, il Sovrano stipulava, nelle due qualità, di Imperatore da una parte, e di Re dall'altra; il ministro degli esteri, a sua volta, doveva intendersi due volte ministro, una per l'Austria e una per l'Ungheria; così quello della guerra, e così quello delle finanze. Altrettanto per le Delegazioni, che nel pensiero deakiano dovevano costituire « anche » un organo legislativo « comune » per gli affari comuni dei due Stati, mentre invece l'evoluzione posteriore ha fatto loro man mano corrispondere il concetto di due organi concorrenti, ma separati, di due legislazioni identiche, ma distinte.

Così anche il concetto della sovranità è venuto in Ungheria modificandosi, cioè ravvicinandosi alle sue origini.

La distinzione più comune che qui si usa fare, è questa: in Austria la Monarchia è di diritto divino, in Ungheria no. Lasciamo andare il diritto divino, rigorosamente inteso, perchè oggi nessuno più ci crede, nè anche coloro che lo invocano. Nelle condizioni del nostro tempo bisogna dargli un carattere storico od una confinazione, per così chiamarla, giuridica. Il Monarca di diritto divino è quello il quale, al di là di tutti i poteri che le costituzioni espressamente gli conferiscono, ha tutti i poteri che le costituzioni non gli negano, comunque anche per questi si possa trovare una spiegazione nelle pure e semplici necessità della vita di uno Stato. Ora, dal 1867 in poi gli ungheresi, ravvivando nel fatto i principii fondamentali della loro antichissima costituzione, chiusero il periodo nel quale la sovranità anche in Ungheria pretendeva ritenersi di diritto divino, perchè di diritto divino la medesima persona del Monarca la esercitava senza alcun dubbio in Austria.

Questa differenza fu categoricamente esposta nel luglio dell'anno scorso al Parlamento nella discussione per la lista civile: « La Corona ungherese poggia sulla volontà nazionale, ed è la nazione che la conferisce al Monarca. In Austria è tutt'altra cosa. Là, non la Corona è un dono della nazione, ma i diritti della nazione sono un dono del Monarca. Ora per appunto il fatto che la nazione ha dato alla Corona ungherese il suo splendore, spiega il fondamento storico della Corona medesima ». In vero, il cerimoniale stesso dell'incoronazione consacra questo stato di diritto. Il Re non assume il potere reale che quando ha cinto la corona, e dev'esser la Corona regalata da papa Silvestro. Tutto ciò che appartiene alla sovranità è unito nella Corona; per questo si parla circonlocutivamente dei « paesi della Corona di Santo Stefano »; per questo il diritto pubblico ungherese registra il *mysterium*, mediante il quale l'incoronazione produce il « passaggio » pieno e legittimo dei poteri sovrani dalla Corona alla persona del Monarca; per questo si dice, nel linguaggio più rigoroso, « Re coronato », per intendere Re che esercita legittimamente tutti i poteri che la Costituzione nazionale gli conferisce.

Dato ciò, il Governo ungherese non potevo essere che un Governo, come diciamo noi qui, costituzionale; in altre parole, un Governo con potere sovrano soggetto a limiti, a condizioni, a controlli; e da ciò anche dipende che la Costituzione ungherese non conosca paragrafi 14 all'austriaca, vale a dire la facoltà sovrana di emettere ordinanze (decreti) con forza provvisoria di leggi, vale a dire con presunzione di legittimità, fino a deliberazione parlamentare in contrario, mentre il sistema dell'*indemnity* all'inglese, — come vige in Ungheria, — parte dal concetto che il Governo, prendendo per decreto un provvedimento, al quale, secondo la Costituzione, sarebbe necessaria la legge, confessi di essere andato oltre il proprio potere, si scusi con le ragioni di forza maggiore e domandi una sanatoria. Ora, quella facoltà di emettere ordinanze-leggi, che si trova in tutte le Costituzioni degli Stati tedeschi, — non in quella dell'Impero, — formulate in base all'atto costituzionale di Vienna del 1815, può considerarsi come una rimanenza dell'antico assolutismo. La cosa è da notarsi, perchè spiega come il lungo ostruzionismo abbia avuto in Ungheria gli effetti di Governo *ex lege* che, dato il paragrafo 14, non ebbe in Austria.

Alla sua volta, però, un simile Governo costituzionale non poteva non risolversi, come l'inglese, in un regime parlamentare. La grande proclamazione del 1848 fu questa; il celebre conflitto del 1861 ebbe per termini da una parte la volontà dell'Ungheria di avere, non un sistema « dicasteriale » imposto da Vienna, ma un sistema di veri e propri Ministeri parlamentarmente responsabili, e dall'altra la resistenza del Sovrano a rinunciare questo istituto del periodo rivoluzionario kossuthiano; la vittoria definitiva del 1867, per ultimo, consistette appunto nel riaffermare e consolidare per sempre la conquista di diciannove anni prima. La legge XII del 1867 è la sola, credo, legge costituzionale europea che crei espressamente il Ministero come collegio, col capo nominato prima e gli altri ministri nominati poi sulle designazioni sue. Ora, dir questo, o dire Governo parlamentarmente responsabile è, su per giù, la medesima cosa. Anche in Inghilterra il principio di tale responsabilità si afferma — colà per pura opera di diritto consuetudinario — man mano che si afferma l'esistenza collegiale del Gabinetto.

Voi ricordate certo che le leggi del 1867 in Ungheria portano per condizione reciproca le leggi del 1867 in Austria. L'Ungheria, prese a regime costituzionale, non vuole assumere impegni che con un'Austria del pari costituzionale. Il proemio della legge XII — quello del così detto « Compromesso » — si richiama appunto a questa circostanza; e così il Compromesso con l'Ungheria diventò per l'Austria una garanzia contro ulteriori sospensioni (*sistierungen*) costituzionali, sul genere di quella famosa del Belcredi. In Austria i tedeschi, specialmente, hanno l'aria di dimenticarsene troppo presto quando invocano, come fanno spesso, fulmini e tuoni sulla ribelle Ungheria. Dove, molte volte, anche negli ultimi anni, se ne sarebbero andate le leggi Schmerling, del 1867, se non ci fossero i patti con l'Ungheria a custodirle!

Ma se l'Ungheria potè garantire all'Austria un Governo costituzionale, non potè garantirle un regime parlamentare. Questo avrebbe dovuto svolgersi da quello; invece, da una parte la diversa origine storica (a non tirare in campo il diritto divino) del potere sovrano, dall'altra le condizioni speciali di un paese, dove una sola nazionalità non bastava — come basta in Ungheria, — a formare la Maggioranza, fecero sì che dopo pochi saggi e tentativi si riadesse completamente nel concetto de' Ministeri che non hanno assoluto bisogno di Maggioranze parlamentari come condizione di vita, e che possono reggersi col semplice sussidio del favore sovrano. Però, in questa strana diversità di regime fra i « paesi della

Corona di Santo Stefano » e i cregni e pesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero », è anche una ragione fondamentale per la debolezza ogni giorno maggiore dei vincoli che legano insieme quello che un tempo si chiamavano le « due parti dell'Impero ». Se gli avvenimenti non precipiteranno, avremo tempo un'altra volta di tornare sul curioso soggetto.

Andrea Cantalupi.

Il lavorio a Budapest per risolvere la crisi.

Budapest, 15, ore 8.

Lo stesso organo personale di Fejervary smentisce le notizie vicinesi che la decisione sia già stata presa. Gli scrupoli del Sovrano riguarderebbero il suffragio universale e l'incertezza con cui la nuova maggioranza si formerebbe.

Le notizie della *Neue Freie Presse* vengono commentate con indignazione e definite manovre di borsa. Forse questa pausa sarà adoperata per nuovi tentativi confidenziali per l'accordo: soltanto fallendo questi si ritornerebbe definitivamente a Fejervary.

Il *Pester Lloyd* nessuna persino alla probabilità che questo nuovo Ministero Fejervary possa ritardare le vie della conciliazione. Si smentisce che la visita di Giovanni Zichy a Kossuth abbia avuto per scopo le trattative. Il Comitato direttivo delle Opposizioni terrà nella prossima settimana una seduta.

Andrea Cantalupi.

Il Congresso delle Associazioni provinciali

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Alle 10 di stamane alla sede sociale fu tenuto il Congresso annuale della Federazione delle Associazioni provinciali. Presiedeva l'on. Chigi. Furono discusse le riforme allo statuto federale. Furono approvati i primi quattro articoli proposti dalla presidenza con ieri mattinata.

L'ambasciatore spagnuolo a Roma colto da malore

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Il *Popolo Romano* reca che il marchese di Terar, ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, mentre si trovava in un negozio a fare acquisti fu assalito da malore. Accompagnato all'Ambasciata, fu visitato dai dottori Marchiafava, Mazzoni e Rossoni, che giudicarono non essere il caso grave. E' stato telegrafato alla marchesa di Terar perchè venga a Roma. Ieri con numerosi ragguardevoli personaggi si recarono a prendere notizie della salute all'Ambasciata.

Le disposizioni circa i caffè e i " buffets „ delle stazioni.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

La Direzione dell'esercizio di Stato delle ferrovie ha emanato un ordine di servizio circa i caffè e i *buffets* delle stazioni. L'ordine di servizio prescrive che i locali debbano essere puliti e decorosi, e che la roba che si vende sia sempre di ottima qualità e i prezzi siano esposti in tabelle visibili, e rispettati. Che non vi si giuochi, nè si permetta il passaggio dei viaggiatori. Che non si accettino bagagli in consegna. Che le bottiglie e i fiaschi portino etichette indicanti la qualità e il prezzo del vino, e, a proposito del vino, l'ordine di servizio ricorda le disposizioni di legge contro le frodi, la preparazione e il commercio del mosto. Pertanto si esercitera una sorveglianza attiva ai caffè ed ai *buffets* delle ferrovie perchè la legge sia obbedita.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

La Direzione delle ferrovie dello Stato comunica di avere accordato i consueti ribassi sui biglietti *per il Congresso dei commercianti e per quello della medicina interna* a Genova. Entrambi avranno luogo il 18 ottobre.

— La rappresentanza di Venezia, venuta a Roma per risolvere la questione della *ferrovia della Val Sugana* e del porto è ancora alla capitale in attesa del ritorno del ministro del tesoro, che è aspettato domani sera e che conferirà con i rappresentanti stessi martedì.

— Oggi al Ministero degli esteri ha avuto luogo la conferenza per discutere le *antiche pendenze con la disciolta Società del Banadir* e le intese con la istituenda nuova Società.

Il Papa ha ricevuto il cardinale Rampolla, i giornalisti che ricevono la prima comunione di San Salvatore del Lauro e di San Vitale.

Un pellegrinaggio inglese in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 1.20:

Martedì il Papa riceverà 300 pellegrini inglesi. Saranno presentati da monsignor Tanor, arcivescovo di Trebisonda, che leggerà l'indirizzo. I pellegrini portano seco loro una rilevante somma per offrirla come obolo di San Pietro. E' questo il primo pellegrinaggio inglese sotto il Pontificato di Pio X. Fra i capi del pellegrinaggio figura monsignor Bourne, arcivescovo di Westminster e monsignor Whiteside, vescovo di Salford. *Zeta.*

I desiderata degli impiegati subalterni delle Università.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 16.40:

Nell'aula magna della Facoltà medico-chirurgica dell'Istituto degli studi superiori ha avuto luogo il primo Congresso degli impiegati subalterni delle Università italiane. Presiedette il deputato Tonarelli, presidente della Federazione. Intervennero gli onorevoli Rondi, Merci, Ferrarini. Molti altri deputati aderirono. Erano rappresentate le Università di Bologna, Pisa, Palermo, Cagliari, Genova, Messina, Siena, Sassari, Roma, Padova, Modena, Pavia, Napoli, Catania.

Dopo una discussione, alla quale parteciparono Savarelli, Rondi, Merci, Ferrarini, Nanni, di Bologna; Montanari, di Modena; Panigiani, di Siena; Bani e Linari, di Firenze, si approvò un ordine del giorno, col quale, raccogliendo con fede la promessa del ministro dell'istruzione, gli intervenuti invocano una legge che garantisca la stabilità agli inservienti universitari, giardinieri botanici, dopo un anno di prova; fissi a lire 1000 annue il minimo stipendio del personale universitario subalterno; aumenti di lire 300 lo stipendio di coloro i quali percepiscono attualmente uno stipendio superiore a 700 lire; si concedano poi aumenti sessennali sul minimo iniziale dello stipendio, ove vi riconosca il diritto alla pensione, giusta le comuni leggi dello Stato; si compia una equa revisione di ruoli del personale universitario subalterno, in guisa da eliminare le attuali disuguaglianze e sproporzioni di trattamento e di carriera.

La chiusura del Congresso delle " Corde fratres „

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16:

Nella seduta mercantilina di ieri del Congresso delle *Corde Fratres*, dopo un voto unanime di plauso per l'opera svolta pro Calabria, il cardinale Marmoi ha letto l'esposizione morale e finanziaria della rivista della *Corde Fratres*. Mosca, a nome di Provencal, ha pregato l'invio di rappresentati a partecipare al Congresso nazionale degli studenti che si terrà in aprile a Monaco. E' comunicato che il 5° Congresso internazionale della *Corde Fratres* si terrà nel settembre venturo a Siracusa, si è applaudito quindi la scelta delle città di Milano per sede del 5° Congresso nazionale. Dopo replicati discorsi di plauso e di ringraziamento alla stampa il Congresso si è chiuso.

Bianchi e i ferrovieri.

L'invadente De Cupis.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 15, ore 21.05.

Non ci mancavano altro che i ferrovieri per ingarbugliare sempre più la matassa dei rapporti fra Ministero e Ferrovie di Stato! La questione prende subito un aspetto diverso da quello che ha avuto sino ad ora, e dà luogo a riflessioni amarissime. Io vi so dire che la sconcertata levata di scudi dei ferrovieri ha prodotto una sgradevole impressione anche in molti di coloro che nella speciale questione erano pienamente favorevoli al Bianchi. Per fortuna, la parola di sciopero ferroviario non è stata pronunciata; ma, se lo fosse, la situazione si aggraverebbe pel Bianchi.

Fortis ha parlato di questa specie di pressione novissima, che i ferrovieri vorrebbero fare con parole di vero allegro, e certo non si può aspettare da lui nessun atto di condiscendenza. Io credo invece che il Bianchi, il quale, nonostante tenacissimo, è uomo d'ordine e di disciplina, sarà il primo ad adoperarsi per far cessare al più presto qualunque tentativo di agitazione.

Alla Camera, relbene il numero dei deputati presenti sia diminuito, continuano le discussioni su questo incidente in tono assai vivace, ma esso riguarda meno il conflitto Ferraris-Bianchi che la persona di De Cupis.

Non potete farvi un'idea delle correnti ostili che soffiano contro di lui. Amici intimi del Fortis dichiarano che non arrivano a persuadersi del perchè il presidente del Consiglio abbia in lui tanta fiducia; anzi raccontano che hanno fatto di tutto per indurlo a ricredersene.

Il conte Giusso raccontò l'altra sera ad un gruppo di deputati gli imbarazzi che il De Cupis seppe creare quando fece parte della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie, presieduta dal Gagliardo. Non arrivò mai ad andare d'accordo con nessuno, e la relazione non potè per lungo tempo essere pubblicata perchè egli voleva cacciarvi dentro delle frasi ingiuriose per gli altri membri della Commissione.

Ora lo si accusa di aver errato lui la questione Marchesini, e di aver così creato degli imbarazzi abbastanza seri al presidente del Consiglio, che gli ha pur dato tante prove di deferenza e di amicizia.

S.

Marchesini ricorrerà al Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il *Messaggero* pubblica che, dopo la deliberazione del Consiglio dei ministri, l'Ufficio legale delle ferrovie è retto dall'avv. Marangoni, già consulente legale della Rete Adriatica. Il Marcherini, che ha già fatta la consegna dell'Ufficio, non ha risposto ancora alla partecipazione del deliberato ministeriale, e pare voglia ricorrere al Consiglio di Stato, ritenendo che il suo ricorso possa essere dichiarato ricevibile, fondandosi sulle corrispondenze ufficiali intervenute tra il Ministero e il suo Ufficio, che la qualità di funzionario siegli stata contestata.

La questione Marchesini al Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

Il *Messaggero* dice che ieri sera il Consiglio dei ministri si occupò del provvedimento per la Calabria, del movimento della Magistratura e del noto affare Marchesini, pronunciando vivissima la lotteria della Direzione generale delle ferrovie. Ha detto, dice il *Messaggero*, di rimandare al Consiglio d'amministrazione delle ferrovie che si prende atto della dichiarazione di considerare nulla la nomina del Marchesini (per il quale, osserva il *Messaggero*, non esiste alcun decreto di nomina, come è necessario per qualsiasi funzionario dello Stato) e che non si riconoscerano nè in fatto nè in diritto le considerazioni svolte nel Memoriale inviato al Governo dalla Direzione dell'esercizio di Stato.

Il *Messaggero* aggiunge che il Consiglio dei ministri ha deciso inoltre di collocare a riposo il prefetto Ferraiolo, già direttore generale al Ministero dell'istruzione.

Fra Comitato delle ferrovie e presidenza del Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* smentisce la voce che sia stata comunicata con semplice voce accompagnatoria la deliberazione del Comitato delle ferrovie, circa che al ministro dei lavori pubblici, anche al presidente del Consiglio.

Il *Giornale d'Italia* nota che il Comitato non ha rapporti diretti con la Presidenza del Consiglio. La voce ebbe origine dal fatto che, trovandosi Ferraris al Consiglio, le deliberazione gli fu dal Ministero dei lavori pubblici mandata a Palazzo Braschi.

Il *Giornale d'Italia* crede sapere che fu deciso che gli abbonamenti speciali delle ferrovie in uso finora, e che dovevano cessare con l'introduzione dei nuovi abbonamenti, saranno conservati in vigore fino alla fine dell'anno corrente.

La " debacle „ fra Bianchi e il Ministero.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

La *Capitale*, occupandosi della questione per l'Ufficio legale delle ferrovie, dice che la questione è ora entrata in un periodo di trattative cortesi e leali. E' precisamente codesto il ricorso a qualcosi provvidenziale precipitato presso, malgrado le apparenze sembrino recentemente il contrario, siamo d'avviso che si troverà una via di intendersi.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

Il *Messaggero* dice che il Governo, onde evitare questioni come quella Marchesini, per la duplice interpretazione a cui si presta la legge 22 aprile 1905, sulle nomine del personale, presenterà una legge definitiva sull'ordinamento ferroviario.

Il *Messaggero* dice che tale legge sarà nuova di pianta, non volendosi seguire il sistema della presentazione di emendamenti alla legge che già stava dinnanzi alla Camera, e della quale era relatore l'attuale ministro dei lavori pubblici.

Un ufficioso contro le dimostrazioni dei ferrovieri pro Bianchi.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

Il *Popolo Romano* deplora le manifestazioni delle associazioni e dei gruppi ferroviari avvenute in questi giorni allo scopo di premere sulle risoluzioni del Governo sull'incidente Marchesini. « Noi — continua il *Popolo Romano*, avremmo compreso una dimostrazione di simpatia al direttore generale Bianchi, le deliberazioni e gli ordini del giorno approvati in alcune di queste riunioni hanno assunto un linguaggio tale che il Governo non può assolutamente tollerare e che primo a deplorare deve essere il comm. Bianchi, e il Comitato di amministrazione, perchè essi, più degli altri, sentono la necessità che sia mantenuta ferma la disciplina nel personale. La cosa acquista maggiore gravità — osserva il *Popolo Romano* — nel tempo presente in cui i ferrovieri, con disposizione legislativa, furono elevati alla dignità di pubblici ufficiali. »

Il *Popolo Romano* conclude dicendo che è certo che la Direzione delle ferrovie avrà provveduto a fare cessare una agitazione condannevole in se stessa per il turbamento che arreca necessariamente al servizio e al principio della disciplina.

Un'intervista con l'on. De Vito sul Mezzogiorno e la riforma tributaria.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

L'*Avanti!* pubblica un'intervista con il deputato De Vito De Marco sulla questione meridionale e sulla riforma tributaria. De Vito include che per il Meridionale occorrano leggi speciali. Non occorre mutare l'indirizzo politico generale, eliminando dalla legislazione tutte quelle cause che hanno reso possibile lo sfruttamento economico e politico. Per il Mezzogiorno bisognerebbe ridurre anche soltanto in via provvisoria l'imposta fondiaria del 25 per cento, applicare meglio la legge sull'esonerazione della imposte, addirittura delle Case rurali, abolire la tassazione daziaria.

De Vito non ammette che la riforma tributaria possa portare alla sostituzione di alcune tasse con altre. Si deve diminuire la pressione tributaria che grava sul Paese. Soltanto occorre limitare il *deficit* che la riduzione delle imposte procurerebbe. Inoltre conservando, coordinando, trasformando le attuali tasse dirette, si dovrebbe ottenere da esse il maggiore gettito. Il resto del *deficit* dovrebbe essere coperto dallo Stato. Il pareggio del bilancio dello Stato si dovrebbe ottenere diminuendo il protezionismo dello zucchero sulla marina mercantile, ecc. Si dichiara contrario alle nuove imposte sul reddito, perchè verrebbe a sovrapporsi a tutte le altre esistenti.

La riapertura del Parlamento.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Adesso domani sera avrà luogo un Consiglio dei ministri, cui assisterà Carcano, che giunge domani. Forse sarà stabilita la data della convocazione del Parlamento, e pare certo che sarà il 25 novembre.

S.

I deputati socialisti in adunanza a Bologna.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica che il gruppo parlamentare socialista è convocato per lunedì, 23 corrente, a Bologna. Il segretario Costa raccomanda a tutti di non mancare, perchè tale mancanza vorrebbe dire non avere coscienza della gravità politica e sociale del momento e la responsabilità che incombe ai socialisti di fronte al Paese.

La rivolta dell'Yemen.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Il *Bollettino delle Colonie Estere* pubblica:

« Nell'Yemen, dopo i combattimenti vittoriosi di Kalab, Mafling e Suk-El-Kamis, la colonna principale dei turchi, comandata dallo stesso Mucrie, sostenne un accanito combattimento a Gamlan, punto strategico importantissimo fra Suk-El-Kamis e Sana. Sconfitti i ribelli la colonna distrusse tutti i forti e tutti i fortini arabi, e la sera stessa giunse a Sana, ove occupò subito il quartiere israelita, detto Direl-Azab. Nella notte fu dato l'assalto agli altri quartieri della città, dove i ribelli si erano rifugiati. Questi sgombrarono solo dopo furiosi e ripetuti attacchi all'arma bianca.

« In tutta questa azione della colonna principale la resistenza disperata ed il coraggio dei ribelli furono maggiori che in tutte le precedenti insurrezioni. I ribelli si sono ritirati a poco a poco dalle posizioni che occupavano a piccoli scaglioni successivi, che si proteggevano a vicenda, dimostrando di avere adottato delle formazioni tattiche regolari.

« Nel settore di Tais il comandante Ghalib-pascià respinse dapprima i ribelli che avevano libb, battendoli poscia a Gebel-Taber e Gebel-Marras, ed infine tolse loro il forte di El-Cadra, che domina la strada fra Tais ed Ibb. La perdita di El-Cadra obbligò i ribelli a ritirarsi sul giuoco di Gebel-Bodan, d'onde furono scacciati in un combattimento avvenuto nella seconda metà di agosto. Quasi tutti i capi ed i sotto-capi dei ribelli, che si trovavano a Gebel-Bodan in numero di circa 300, si ritirarono, mentre gli altri fuggivano nel forte di Kocciaia, dove vennero circondati da otto *tabor* e battuti dall'artiglieria. Allora tentarono una disperata sortita notturna, dividendosi in tre colonne, che poterono allontanarsi, ma con gravissime perdite, fra cui il Mogadda Hassan Rubli. Gli assalti si ritirarono verso Nadra, da dove per l'Uadi Banna torneranno al loro paese.

« Sulla linea di Beggia il generale Izzet-pascià continua l'assedio di Beggia, posizione strategica di grande importanza, ove sono rifugiate le ultime forze dei ribelli.

« Si dice che Yman sia in fuga verso Giof, dove può darsi che la sua ulteriore ritirata sia interrotta dall'esercito Ibn Raced dello Sciamane.

« Questi successi e la fortunata coincidenza dell'occupazione di Sana, avvenuta il giorno anniversario dell'ascensione al trono del Sultano, hanno risvegliato grandemente il morale ed il prestigio dei turchi.

« Il Sultano ha conferito telegraficamente altissime decorazioni militari al Muscir e ad altri ufficiali generali. »

L'arcivescovo di Rouen e la separazione.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

L'*Eclair* pubblica una lettera dell'arcivescovo di Rouen, esprimente l'opinione che, se la legge di separazione ed il regolamento di amministrazione pubblica, che la seguirà, non contiene nulla di contrario ai principi della religione, non vi è luogo da temere nessuna estremità.

« Ho sempre osservato un'attitudine leale e conciliante verso il mio paese. Continuerò, qualunque cosa arrenga, perchè la coscienza che questa attitudine, commendata d'altronde dalla dottrina cattolica di tutti i tempi, è la migliore per salvaguardare gli interessi della religione. Avevo pianto a Dio che certuni non l'avessero dimostrato nella Chiesa di Francia! Noi non saremmo forse alla vigilia di separazione, che sarà più funesta alla Repubblica che alla Chiesa. Si proverà allora il bisogno supremo di ritornare al Concordato, e Briand, ch'è uno spirito sincero e che, illuminato dai fatti, entrerà sino in fondo alla sua sincerità, sarà il primo a lavorare a questo atto riparatore. Non gli auguro altro contingente per aver concluso ciò che sarebbe stata buona politica conservare a qualunque costo. »

L'iniziativa di un deputato francese: per la lotta contro la tubercolosi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

Il deputato Mesliny, presenterà un emendamento tendente a creare nel bilancio dell'interno un capitolo nuovo datato di 300,000 franchi per il 1906, intitolato: « Sovvenzioni alle opere di preservazione dell'infanzia contro la tubercolosi ».

Sulla Conferenza di Algesiras.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 16:

L'*Echo de Paris* chiede al Ministero degli esteri se conferma della voce secondo cui il Sultano del Marocco avrebbe rifiutato di muovere a che la Conferenza abbia luogo ad Algesiras. Dal Ministero gli risposero che non v'era conferma alcuna di questa notizia, che deve quindi essere almeno per ora ritenuta senza fondamento.

Una tempesta alle Baleari.

Ci telegrafano da Barcellona, 15, ore 16:

Si ha da Palma, 15: Una grande tempesta si è scatenata nella regione delle Baleari, imbarazzando la navigazione. La partenza dei corrieri è sospesa.

IN CALABRIA

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Una riunione a Catanzaro pei soccorsi

Catanzaro, 15, ore 21,20

Il generale Lamberti resterà richiamato, in ottemperanza, l'esenzione di diversi distaccamenti militari a Sanfluro, Borgia, Girifalco, Olivadi, e quarti nel pomeriggio.

Oggi vi fu nella Prefettura una riunione, a cui intervennero il prefetto, il comandante della Divisione, il capo di Stato Maggiore della Divisione, l'ispettore-capo e ingegnere dell'Ufficio del Genio civile coll'ispettore del Ministero dell'interno, Dalmazzo. Si concertarono le disposizioni pei lavori di riattivamento delle case abitabili.

Nuovi studi sulle condizioni della Calabria.

Monteleone, 15, ore 16.

Sono qui giunti l'on. Cornaggia e l'ing. Marzano per studiare le condizioni della Calabria e riferirne al Comitato milanese. Essi conferirono a lungo con l'ispettore del Ministero dell'interno, Calvi, Facevano un giro per il circondario. Il sindaco di Tropea, Tocco-Lonza, è partito lasciando ricapito per proseguire i lavori.

Una scossa a Reggio Calabria.

Reggio Calabria, 15, ore 6

Una scossa di terremoto fu avvertita ieri alle ore 14,35. Si sentì anche a Terranova, ove la popolazione, spaventata, si riversò nelle vie. A Reggio la scossa fu avvertita soltanto da poche persone.

Parigi per la Calabria.

Parigi, 15, ore 18.

Il *Petit Journal* dice: « La serie delle feste organizzate a Parigi per i danneggiati della Calabria si è aperta ieri. Una serata di gala ha avuto luogo nella grande sala delle feste del Trocadero sotto l'alto patronato dell'ambasciatore d'Italia.

Il maestro Saint-Saens ha diretto egli stesso la prima audizione del suo nuovo oratorio *Le feu céleste*, che è stato magnificamente interpretato dalla signora Augusta de Montalant ed i cori lo recitavano. Sylvain, della Comédie, ha detto superbamente i versi di Armand Sylvestre. La signora Roger Nicolas si è fatta applaudire eseguendo la fantasia di Saint-Saens, *Africa*. La signora Cossira, dell'Opéra, ha cantato in italiano l'aria della *Linda di Chamonix*. Un grande successo ottennero pure gli strumenti antichi di *Casadesus* e la società l'*Orchestre* diretta dal maestro Vittorio Charpentier.

Il pubblico era numeroso. Loubet e Rouvier si erano fatti rappresentare, come pure il conte Tornielli, impedito da un lutto. Erano presenti l'ambasciatore di Russia, il ministro di Cina, il prefetto di polizia, i membri delle principali Legazioni.

Il *Figaro* scrive: « Noi saremmo stati lieti che il conte Tornielli, che rappresenta con tanta distinzione l'Italia in Francia, avesse assistito al nostro « gala », ma un lutto lo ha colpito recentemente. Desideroso nondimeno di associarsi a questa manifestazione della solidarietà franco-italiana, il conte Tornielli ci ha inviato trecento franchi, pregandoci di disporre del palco che saremmo stati lieti di offrirgli. Noi ci faremo un piacere di riservare questo palco ai nostri eccellenti confratelli della stampa italiana. »

Scene d'orrore a bordo del «Versailles»

Terrazzieri bastonati dalla Polizia.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 8:

Si ha da Kingston, 14: Un dispaccio da Colon del primo ottobre è giunto oggi. Esso annunzia che il vapore *Versailles*, proveniente dalla Martinica, è giunto il 1° ottobre a Colon con a bordo 150 terrazzieri impegnati per contratto per i lavori del canale di Panama. Questi uomini rifiutarono di sbarcare, allegando che la situazione fatta agli operai sul canale era intollerabile. Il console di Francia e le autorità degli Stati Uniti del canale intervennero e riuscirono a decidere cinquanta uomini a discendere.

Gli altri persistettero nel loro rifiuto di discendere. Si chiamò la polizia, ed un distaccamento armato di fucili e di baionette giunse a bordo. Si accordarono agli operai due ore per riflettere. Passato quello tempo, persistendo essi nella loro risoluzione, si lanciò contro di essi la Polizia. Avvenne una scena dolorosa. Gli agenti, armati di grossi bastoni, si gettarono sui disgraziati operai, che colpivano senza pietà. Bentosto il ponte fu coperto di sangue. Cinquanta operai si gettarono in mare o furono raccolti da imbarcazioni inviate loro dal comandante del *Versailles*. Non uno solo degli operai non rimase ferito. Sono stati inviati in ferrovia a Corozel.

Il tassametro a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 21:

La Federazione dei proprietari di *cabs*, ha deciso di applicare alle vetture il tassametro, e di introdurre al più presto possibile la tariffa di sei *pence* per miglio, in luogo di uno scellino, ora in vigore.

Tra i proprietari di *cabs* si formerà tra breve, sotto il nome di « London Automobile Cab Company Limited », una Società per l'istituzione di un largo servizio di vetture-automobili pubbliche, con un capitale di Lst. 100,000, divisibile in Azioni da una sterlina ciascuna.

I progetti della Commissione svedese.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 18:

La *Gazzetta di Francoforte* riceve da Stoccolma che secondo pareva il lavoro di tempo fissato dal Rigsdag senza che il Re abbia inviato la sua autorizzazione per la candidatura d'un Principe di Svezia al trono di Norvegia, la candidatura si trova perciò colo definitivamente eliminata.

***

Ci telegrafano da Stoccolma, 15, ore 20:

La Commissione speciale della Dieta propone, senza motivare la sua proposta, di abrogare l'atto d'unione e di autorizzare il Governo a riconoscere la Norvegia come Stato indipendente. Inoltre la Commissione si è pronunciata in favore del progetto del Governo relativo all'abolizione dell'emblema dell'unione nella bandiera svedese, e ha espresso il desiderio che la Dieta si occupi al più presto del progetto relativo alla bandiera svedese.

La questione marocchina al Reichstag.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

L'*Echoir* riceve da Berlino le informazioni seguenti: « Alla riapertura del Reichstag Bülow tratterà la questione marocchina sotto tutti i suoi aspetti e specialmente i pericoli che la politica di Delcassé fece correre alla Germania.

Il Reichstag, che doveva essere convocato in novembre, si riunirà alla fine del mese.

Il nuovo viaggio della « Belgica ».

Ci telegrafano da Copenaghen, 15, ore 15:

La *Gazzetta di Francoforte* riceve da Stoccolma che secondo pareva il lavoro di tempo fissato dal Rigsdag senza che il Re abbia inviato la sua autorizzazione per la candidatura d'un Principe di Svezia al trono di Norvegia, la candidatura si trova perciò colo definitivamente eliminata.

***

Ci telegrafano da Stoccolma, 15, ore 20:

La Commissione speciale della Dieta propone, senza motivare la sua proposta, di abrogare l'atto d'unione e di autorizzare il Governo a riconoscere la Norvegia come Stato indipendente. Inoltre la Commissione si è pronunciata in favore del progetto del Governo relativo all'abolizione dell'emblema dell'unione nella bandiera svedese, e ha espresso il desiderio che la Dieta si occupi al più presto del progetto relativo alla bandiera svedese.

La questione marocchina al Reichstag.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

L'*Echoir* riceve da Berlino le informazioni seguenti: « Alla riapertura del Reichstag Bülow tratterà la questione marocchina sotto tutti i suoi aspetti e specialmente i pericoli che la politica di Delcassé fece correre alla Germania.

Il Reichstag, che doveva essere convocato in novembre, si riunirà alla fine del mese.

Il nuovo viaggio della « Belgica ».

Ci telegrafano da Copenaghen, 15, ore 15:

La *Gazzetta di Francoforte* riceve da Stoccolma che secondo pareva il lavoro di tempo fissato dal Rigsdag senza che il Re abbia inviato la sua autorizzazione per la candidatura d'un Principe di Svezia al trono di Norvegia, la candidatura si trova perciò colo definitivamente eliminata.

***

Ci telegrafano da Stoccolma, 15, ore 20:

La Commissione speciale della Dieta propone, senza motivare la sua proposta, di abrogare l'atto d'unione e di autorizzare il Governo a riconoscere la Norvegia come Stato indipendente. Inoltre la Commissione si è pronunciata in favore del progetto del Governo relativo all'abolizione dell'emblema dell'unione nella bandiera svedese, e ha espresso il desiderio che la Dieta si occupi al più presto del progetto relativo alla bandiera svedese.

Una importante riforma tributaria in una primaria città del Piemonte.

Abbiamo da Alessandria:

L'abolizione della cinta daziaria col 1.o gennaio 1906 può dirsi ufficialmente un fatto compiuto, poichè oggi la nostra Giunta approvava in dettaglio relazione che in merito verrà presentata quanto prima all'approvazione del Consiglio. In detta relazione si motiva la riforma finanziaria fiscale oltrechè come applicazione d'un punto capitale del programma d'amministrazione, anche come una logica conseguenza di necessità di bilancio, perchè a scapriccio alla decorrenza di entrate si doveva, per l'esercizio 1906, istituire una nuova tassa o rimaneggiare quelle esistenti.

Di fronte a tale contestazione, dovendosi assicurare l'attuale regime delle entrate, si è creduto opportuno far ciò in modo radicale e consentaneo all'abolizione della cinta.

Abolendo la cinta, dice la relazione, si fa un passo decisivo per l'abbattimento dei bastioni, potrà la città nostra farsi centro di un mercato libero cui accedano liberamente, con raccordi ferroviari, le merci, il bestiame; potrà e dovrà farsi centro di tutto il movimento commerciale della regione, sfruttando la sua incomparabile posizione tra i grandi mercati di Genova, Milano e Torino.

La riforma è basata essenzialmente da un lato sulla potenzialità contributaria della massa dei cittadini e dall'altro lato sulla equiparazione di ogni categoria di cittadini di fronte alle esigenze fiscali del Comune.

La Giunta ha concretato i suoi studi con la proposta di una nuova tariffa daziaria unica per la città e sobborghi. Dal nuovo regime daziario si ripromette un gettito totale di lire 772,000 con l'applicazione del dazio sulle bevande, carni, commestibili, combustibili, foraggi, mobili, materiale da costruzioni e generi diversi con riduzione delle voci da 131 a 85, abolendosi il dazio sulle seguenti voci principali: mosto, uva, pollame, uova, lunghi freschi, frutta fresca, patate e verdure, legna, carbone cok, carbone artificiale, antracite, petrolio, storiglie nere ed altre voci secondarie. Detraendo dal gettito attuale di 1,176,000 il gettito presunto di 772,000, si hanno L. 404,000 che vengono ricercate in nuovi sui consumi.

Per assicurare il pareggio del bilancio ed anche la maggior possibile sua elasticità comprende la deficienza attuale fra entrate e spese effettive, la Giunta ha a sua disposizione le L. 192,000 provenienti dal risparmio di spesa di gestione daziaria e dall'abbuono del Governo per l'abolizione della cinta daziaria ed ha rivolti i suoi studi sul nuovo ordinamento da darsi alle tasse locali cercando di contemperare la possibilità legale della loro applicazione, anche colla necessità di ripartirle equamente sulle diverse categorie di cittadini in relazione alle conseguenze della abolizione della cinta. Ed ha concluso di proporre:

1.o L'applicazione del dazio a Comune aperto in base alla nuova tariffa che più oltre verrà proposta, preventivandosi un gettito totale fra dazio governativo, dazio comunale e dazio provinciale di L. 772,000 per tutto il Comune;

2.o La istituzione della tassa sercizi e rivendite, da cui si prevede un gettito di L. 50,000;

3.o La istituzione della tassa di famiglia o focatico, da cui si prevede un gettito di L. 100,000;

4.o La conservazione della tassa sulle vetture pubbliche, sulle private, sui domestici, elevandone il gettito da L. 12,000 a L. 18,500, emolumento però dall'aumento le vetture pubbliche;

5.o L'abolizione della tassa sul bestiame affine di non intralciare la produzione ed il commercio dei bovini, per compensare la piccola e media proprietà dell'aumento della sovrimposta per evitare ogni più lontana apparenza di duplicazione di tassa, con la riscossione del dazio sui foraggi per capi di bestiame equino;

6.o La conservazione della tassa sui cani col gettito attuale;

7.o Mantenere l'attuale diritto di privativa sui pesi e misure pubblica, dando in appalto l'esercizio dei pesi, che attualmente sono affidati all'azienda daziaria;

8.o Mantenere la tassa di platicatico;

9.o Mantenere le altre tasse attualmente afferenti al bilancio portate da leggi o regolamenti speciali, quali la tassa di macellazione, le tasse di licenza, sui velocipedi, tassa d'iscrizione al R. ginnasio e sulla fabbricazione delle acque gazose;

10.o Elevare la sovrimposta da L. 0 50 per ogni lira d'imposta erariale a L. 1 99, con un maggior gettito di L. 290,000;

11.o Apportare alcuni lievi ritocchi alle altre entrate comunali quali si manifestano conseguenti alla riforma daziaria.

Da ciò tutto ciò viene a verificarsi una maggior disponibilità del bilancio 1905 di L. 120,835 per far fronte alla differenza attuale fra entrate e spese effettive in L. 105,000.

L'ordinamento finanziario che si presenta scombina degli ordinari studi di bilancio, è un indirizzo nuovo che tende all'abolizione graduale dei dazi di consumo provocando e sfruttando un progressivo aumento e movimento di ricchezza mobile.

Un Comizio pubblico degli scioperanti di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 15:

Oggi, alle ore 14, ebbe luogo un Comizio pubblico, indetto dalla locale Camera del lavoro.

Intervennero — oltre a diversi agenti e carabinieri — più che cinquecento operai.

Parlò primo il rappresentante la Lega operai di Savigliano, Trucco, il quale espose chiaramente tutta la storia della sua origine del presente conflitto fra le Officine nazionali ed i fucinatori, invitando gli operai a riflettere bene il loro operato presente e futuro, e cioè se devono o no continuare nello sciopero. Chiuderà il suo dire facendo gli elogi al sindaco, che tutto fece per evitare cattive interpretazioni e tutto fa onde presto abbia a terminare lo sciopero.

Parlò in seguito il rappresentante della Lega dei metallurgici della vostra città, Maffi, che pur lui invitò gli operai di essere padroni della loro volontà, quindi riflettere se bene o male facevano nel perdurare nello sciopero; e pur questi elogiò vivamente l'ottimo appoggio prestato e che presto il sindaco, cav. Villa, accolse presto il conflitto sia risolto.

Entrambi gli oratori, in un coro di operai, mandarono un caloroso saluto alla *Stampa*, che, pur non entrando in merito alla questione, non scrisse parole contro alle loro decisioni, ma bensì ne elogiò la civile condotta finora tenuta.

Il Comizio cessò alle ore 15,30 e non il più piccolo incidente turbò la tranquillità pubblica.

Parlai stasera col sindaco e, pur facendomi capire difficoltà cui andava incontro, pur tuttavia, facendo calcolo sull'amore che porta agli operai, e che spera di essere contraccambiato, e sulla considerazione grande che gode presso la Direzione delle Officine, nutre fiducia di riuscire ad appianare la questione, che minacciava di farsi ben più grave.

Il Sultano non accetta controllo finanziario in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 23:

La Porta inviò all'ambasciatore austro-ungarico una Nota con cui rinnova il suo rifiuto ad accettare il controllo finanziario in Macedonia.

I trionfi della radiotelegrafia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,10:

Il *Petit Journal* annunzia che gli esperimenti di telegrafia senza filo che si fanno da tre anni per mettere la torre Eiffel in comunicazione colla frontiera dell'Est hanno dato un risultato soddisfacente. La comunicazione è stabilita fra la torre Eiffel, Châlons, Verdun e Saint-Menehould. I dispacci possono ora essere trasmessi e ricevuti. Domani lunedì si faranno altri esperimenti in direzione di Belfort.

CRONACHE AMENE

L'amore in quarta pagina

Un morto recente ha detto che la stampa è una forza fatta di tutte le debolezze. E, perchè l'amore, probabilmente, è la debolezza per eccellenza, la stampa (un po' tardi) ha provveduto anche a lui e ha creato la corrispondenza amorosa in quarta pagina.

Dire: *in quarta pagina* è una impropriettà, ora che le pagine dei giornali sono quattro, sei, sei, otto, son dieci. Ma noi ci intendiamo.

Se non si intendessimo dovremmo dire: l'amore a pagamento. Brutta cosa: è meglio una impropriettà di forma che una impurità di sostanza.

Grazie al nuovo ritrovato della stampa, gli innamorati possono mandarsi dei baci..... con macchine celeri, a trentamila esemplari l'ora. Il più fervido amante del secolo XVIII non aveva mai osato sperare una cosa simile.

Io non mi son servito mai della corrispondenza in quarta pagina (

e dei quattrini da spendere. L'affare del mandorlo coi cardellini gli è costato cinque e cinquanta.

Un altro invece scrive:

« Ricevuta tua ferma posta. Ti aspetto domenica. Carezze. »

Questo va per le spiccie e parla chiaro. Ha detto tutto, gli è rimasto il posto libero per una parola e non ha speso che una lira.

Bravo! Amare non vuol dire rovinarsi.

Una signora (o una signorina? probabilmente una signorina) è più breve ancora, ma non è allegra. Firma *Myosotis* e scrive:

« Cadono le foglie. Che tristezza! Verrai al Camposanto? »

Salute! Che razza di appuntamenti!

Quella lì, se si sposa, vorrà come testimoni al Municipio un addetto alle pompe funebri e un becchino. E sul velo nuziale..... una corona di semprevivi.

Sabatino Lopez.

I Comizi di ieri.

A Bari.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 10,40:

Stasera alla Camera del lavoro si tenne un Comizio privato antimilitarista. Parlò un impiegato socialista municipale.

A Lecorstando l'Autorità proibì oggi un altro Comizio.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 20,33:

Oggi, alla fine di un Comizio « pro riposo festivo », il deputato Cabrini si augurò che si faccia la luce sulla responsabilità dei militari arrestati a Torino, disapprovando la propaganda nelle file dell'esercito, perchè la lotta antimilitarista der'esercito fatta in pubblici Comizi.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 21,40:

Un pubblico discretamente numeroso convenne oggi, alle ore 18, nel cortile dello stabile di via Bassano Porrone per l'annunciato Comizio sul riposo festivo.

L'on. Albasini-Scrosati, deputato del I Collegio di Milano, il quale era stato invitato ad esprimere la sua opinione, in un discorso breve, ma chiaro e denso di pensiero, espose le ragioni per le quali egli è contrario alla legge sul riposo festivo.

L'oratore concluse invocando altre riforme, secondo lui, ben più importanti, come, per esempio, la riforma tributaria, l'abolizione del protezionismo, ecc.

« Per il bene, per la grandezza della patria — così chiuse il valoroso e colto deputato la sua dichiarazione di voto, come egli definì il suo discorso — occorre un'opera proficuerme, profonda e concorde di tutte le energie sane del Paese. »

Il socialista rivoluzionario Corradi iniziò la serie dei discorsi in contraddittorio, ma un accenno alla propaganda antimilitarista determinò lo scioglimento del Comizio da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza.

A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 23:

Oggi sei migliaia di persone appartenenti alle varie Associazioni popolari con Fanfare e bandiere fecero una dimostrazione a favore del grande mulino municipale, testè approvato dalla Commissione reale.

Dimostrando e gridando « Viva la municipalizzazione del pane! », si recarono prima al Municipio, dove acclamarono il sindaco, indi al *Giornale di Sicilia*, propugnatore della municipalizzazione, a cui fecero una calorosa ovazione. Infine i dimostranti si recarono alla Camera del lavoro, dove si sciolsero senza incidenti.

A Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Oggi, indetto dalla Camera del lavoro, nel cortile di Sant'Andrea ebbe luogo un pubblico Comizio per promuovere l'istituzione di un Collegio di probiviri per l'industria metallurgica. Presiedeva il tipografo Samaglino. Parlarono, applauditi, il signor Giovanni Battista Cerutti, di Torino, e l'avv. Cagnolio; quest'ultimo proponendo che il beneficio di tale legge sia concesso anche ai contadini.

Furono poi approvati due ordini del giorno.

In ultimo un rappresentante del partito giovanile socialista volle protestare contro le misure repressive prese contro gli antimilitaristi; ma il delegato di servizio gli tolse la parola. Poscia il Comizio si sciolse.

Dimostrazioni e conflitti a Pietroburgo

intorno alla bara di Troubetzkoi.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 15, ore 24.

Un piccolo tafferuglio è avvenuto sulla prospettiva Newsky, ove un gruppo di dimostranti spiegò la bandiera rossa e volle fare una dimostrazione ed ascoltare dei discorsi rivoluzionari. Fu immediatamente disperso dai cosacchi. Nessuna vittima.

Un conflitto ha avuto luogo in via Moskovaia. I dimostranti furono dispersi dai cosacchi.

Una filatura che esplode all'Asmara.

Ci telegrafano da Asmara, 15, ore 17:

Avvenne un'esplosione in una stabilimento di filatura di seta. Una parte degli edifici della fabbrica venne crollati. Fra le macerie si sviluppò un incendio considerevole. Finora furono estratti sei cadaveri di operai. Numerosi feriti e scomparsi.

Il prossimo viaggio di Alfonso XIII a Berlino

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

Mandano da Berlino all'*Echo*: « Si attribuisce ad un progetto di fidanzamento di Alfonso XIII colla figlia del principe Luigi di Baviera il soggiorno che il Re di Spagna deve fare a Monaco prima del suo ritorno da Berlino.

***

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 16:

L'ambasciatore di Germania a Madrid ha avuto ieri sera una lunga conversazione con Montero Rios. I particolari del viaggio di Alfonso XIII a Berlino sono stati definitivamente stabiliti.

Nel suo viaggio in Germania Alfonso XIII sarà accompagnato dal duca di Soto Mayor, dal marchese De La Mina, dal generale De Rascaran, dal capitano di vascello Balsciro, dal colonnello di stato maggiore Jordana, addetto alla Casa militare del Re, dal ministro di Stato e diversi funzionari della Corte e del Protocollo.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

LO STUDIO DEL PIANOFORTE

con programma del **R.R. Conservatori** del **Prof. Giuseppe Della Ghita**, via Alfieri, 20. Corso completo per conseguire il Diploma. Corso speciale per i dilettanti. **Lezioni a domicilio.** Riceve dal Martedì al Venerdì dalle ore 12 alle 17. 10129

ONEGLIA - Collegio Convitto Civico

Elementari civiche - Tecniche - Ginnasiali R.e - Normali R.e - Liceo Pareggiato - **Corsi elementari privati, tecnici e classici accelerati.** Bagni di mare. — Si raccomanda specialmente per la salubrità del luogo e le cure assidue della Direzione. 10067 g

Istituto Ricaldone

(ANNO XXI) **Liceo e Ginnasio con Convitto e Semiconvitto.** — Trasferito in un ampio locale con spazioni cortili, rispondente a tutte le esigenze della scuola e dell'igiene. — Insegnamento serio e coscienzioso. — *TORINO, Via Madama Cristina, 6.* 10259

SPORT

La giornata sportiva di ieri
in Italia e all'Estero.

Le riunioni di Torino, Milano, Roma, Varese, Genova, Parigi, Ginevra, Roubaix e Gaillon.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

CICLISMO.

La seconda giornata dei campionati nazionali.

Un pubblico assai numeroso è accorso anzi al Motorelodromo Umberto I, dove si effettuarono le ultime gare del Campionato nazionale, rimaste interessanti. Il tempo ha favorito completamente lo svolgimento di ogni prova, e la cronaca non ebbe a registrare alcun incidente. Anche ieri la Giuria era presieduta dal cavaliere Cavanonghi, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Ecco i risultati:

CAMPIONATO PROFESSIONISTI VELOCITA' (bicicletta). Metri 1000.

Prima batteria: 1.o Ferrari, di Mantova; 2.o Singrossi, di Milano. N. P.: Conti.

Seconda batteria: 1.o Gardellin, di Firenze; 2.o Graneglia, di Torino.

Ripechàge: 1.o Graneglia; 2.o Singrossi. N. P.: Conti.

Vinto per 3 lunghezze.

Decisiva, m. 2000: 1.o Gardellin; 2.o Ferrari; 3.o Graneglia, per poco.

CAMPIONATO MOTOCICLISTICO TURISTICO. — I concorrenti hanno macchine della forza di 3 cavalli e mezzo, complete da viaggio. Hanno nella mattina percorso il tratto Torino, Chivasso, Gassino, San Mauro, Madonna del Pilone, Pino, Chieri, Moncalieri, Torino; chilometri 100.

L'arrivo dei concorrenti alla prova su strada si effettuava nell'ordine seguente: 1.o Rigat, 2.o Riva, 3.o Borgo, 4.o Quaranta, 5.o Maffeis, 6.o Rebuffo, 7.o Bellorini, 8.o Eros, 9.o Anelli, 10.o Rava, 11.o Robotti.

Durante il percorso ci ritirarono Zucchi e Rolando. Lo prova su strada era controllata dai signori Ulrich, Tarlarini e Dolando. Fungevano da ispettori sul percorso (seguendo i concorrenti in automobile) i signori Carlo Salengo e Giovanni Picena.

Prima batteria, km. 5: 1.o Rigat (Fafnir), in 4,2/5; 2.o Anelli (Peugeot). Ritirato Maffeis.

Seconda batteria: 1.o Riva (Peugeot), in 4'14"; 2.o Borgo (Fafnir). N. P.: Rava (Primus), Quaranta (Invicta).

Decisiva, km. 10: 1.o Rigat, in 8'31" 4/5; 2.o Riva; 3.o Anelli, 4.o Borgo, 5.o Quaranta.

Segue alla gara motociclistica il *match* lanciato dal conte Monasterolo, di Torino, ai motociclisti Riva e Reale. I tre concorrenti guidano macchine Peugeot.

Si disputa sul percorso di km. 5: 1.o Monasterolo, in 4'13"; 2.o Riva; 3.o Reale.

Il vincitore ha fornito una corsa meravigliosa, superando in certi momenti la velocità di 90 chilometri all'ora, dando prova al tempo stesso di una abilità eccezionale.

Dopo questa prova ha inizio la Gara ciclistica pel campionato di resistenza professionisti, km. 100 (con allenatori), mentre il pedista Giacobone tenta di battere sulla pista in terra il *record* dell'ora. Quest'ultimo è controllato dal presidente dell'Unione pedistica italiana, Mario Luigi Mina, e dai signori Gila, Reggo e Cena.

Il forte e giovane campione pedista Giacobone percorre nell'ora 40 giri e m. 300 della pista, in terra battuta, cioè raggiunge una totalità di km. 15, m. 600. Arriva freschissimo, applaudito. La sua *performance* è bella, ma il suo tentativo non è completamente riuscito, poichè il *record* italiano rimane ancora al corridore Lampionato, con km. 15, m. 650.

Alla Gara ciclistica di resistenza partecipano: Gerbi, di Asti, allenato da Beale (Peugeot); Singrossi, di Milano, allenato da Minoxzi Maffeis), e Conf, di Milano, allenato da Maffeis (Maffeis).

Il Conti rimane dopo pochi giri senza allenatori. Il Singrossi, che aveva fino al 68.o giro tenuto il primo posto, è passato dal Gerbi. Qualche giro appresso Singrossi cade; ma, rialzatosi subito, ritorna in pista. Dopo circa un'ora di corsa abbandona. Gerbi continua indisturbato. Nell'ora percorre 124 giri, cioè 49 chilometri e m. 690. Copre i 100 chilometri in ore 2,40' 1/5; 2.o Conti, molto distanziato. L'arrivo di Gerbi è salutato da lunghi applausi. Alcuni sportsmen di Asti gli offrono una fascia tricolore di campione.

v. g.

Il " record „ della salita del Pino.

Iniziata dall'Audax-Club, ebbe luogo ieri la gara pel *record* della salita del Pino, chilometri 6.

1.o Negro Attilio, in minuti 16'55"; 2.o Guglielminetti Guido, 19'; 3.o Levi Donato, 20'22"; 4.o Rippa Ottavio, 20'28"; 5.o Genna Giuseppe, 21'2"; 6.o Colomba Gian Carlo, 21'27"; 7.o Sartori Francesco, 21'49".

Resta così detentore definitivo della targa in argento donata dall'Audax-Club il signor Negro Attilio, che la vinse per tre anni consecutivi.

La medaglia d'oro del Corpo consolare del Touring venne assegnata al signor Guglielminetti Guido quale audax del 1906.

Dopo la proclamazione degli arrivati tutti gli audaci assistettero all'inaugurazione del palo indicatore del Touring, dono del cav. Rostagni, che con acconcie parole inneggiò all'Audax.

La Coppa Lazio.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Oggi, sul percorso Roma-Velletri-Valmontone-Labico Colonna-Frascati (92 chilometri), si svolse la corsa per la Coppa Lazio, di nuova istituzione, che verrà ripetuta ogni sei mesi.

Su venticinque partenti sono giunti: 1.o Quadri, 2.o Amoroso, 3.o Fortuna, 4.o Mario Costa, 5.o Lolio Battista, 6.o Marra, 7.o Spadano, 8.o Tomacelli, 10 Capriotti, 30.o Quaranta.

Vi concorrevano le seguenti Società: *Audace, Velocipedistica Romana, Forza e Coraggio, Metabile, Giovane Roma.*

La *Giovane Roma* aveva avuto due piazzati nei primi dieci, conquistò la Coppa.

Corsa su strada a Casale Monferrato.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 15:

Sul percorso Casale, Torranova, Candia, Valle, Sartirana, Torre de' Retti, Casale (km. 51 1/2), arrivarono: 1.o Libero Giovanni, 2.o Corotti Giuseppe, 3.o Timosi Paolo, 4.o Bobba Orsolo, 5.o Colturi Soave.

Nel tempo massimo arrivarono: Bassignana Mario, Cercili Eugenio, Batotta Luigi, Iachini Vittorio, Caralli Giovanni.

Pubblico affollato alla partenza e all'arrivo, molto interessamente, strade polverosissime.

I primi quattro arrivano in gruppo; si distanziano nella volata a cento metri circa dal traguardo. Il percorso è compiuto così dal primo arrivato in 1,3'20". Funzionarono da *starter* e da membri della Giuria il presidente avv. Ghigo, il vice-presidente Batetta Antonio e il segretario Battaglioni Umberto.

Al tragardo il Libero, vincitore, riceve fragrante di una vicca scarpa coi colori cittadini e col titolo di campione sociale.

Il campionato del Veloce Club ligure.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 23:

Ecco i risultati del campionato ciclistico del Veloce Club Ligure: 1.o Adriani, 2.o Miranzelli, 3.o Rossi, 4.o Turco. Gara ordinatissima.

PODISTICO.

Il campionato spezzino.

Ci telegrafano da Spezia, 17, ore 20:

Organizzata dalla Commissione sportiva del Club di Spezia, ebbe luogo la corsa podistica campestre per il campionato spezzino. Il percorso Spezia-Pagliari misurava circa chilometri 16. Gli inscritti erano 40 e 12 i partenti furono 18.

Giunsero al traguardo: 1.o Duco Antonio, della *Forza e Coraggio*, in ore 1,2' 3/5; 2.o Peluri, del 17.o fanteria, in ore 1,2'; 3.o Tortorelli, in ore 1,21.

Degno di nota Zanino Bernini Pascoe, Capponi e Arnoldi.

Da notare la gara di ritirarono otto concorrenti. Molta folla attendeva i vincitori al traguardo, acclamandoli.

La Giuria era composta dai rappresentanti delle Società e di Autorità militari.

La corsa del giro di Asti.

Ci scrivono da Asti, 15:

Nella gara podistica d'oggi, percorso due giri attorno alla città, riuscirono:

1.o Giordano Marco, dell'*Audace* di Torino, in minuti 32'55"; 2.o Rasero Secondo, di Asti, a sei metri, della *Forza e Coraggio* di Asti; 3.o Cecchini Fiorenzo, in 40", dell'*Italiana* di Torino; 4.o Pavia Carlo, di Asti; 5.o Pesenti Luigi, della *Forza e Coraggio* di Torino, ed altri sette (giunti nel tempo massimo sopra i 28 inscritti).

Premi: medaglie d'oro e d'argento, ed a tutti gli arrivati nel tempo massimo medaglia ricordo.

IPPICA.

Lo corso al galoppo a San Siro.

La quarta giornata.

San Siro, 15 ore 13.

Oggi un pubblico numeroso è accorso a San Siro. Le corse furono favorite da un tempo splendido; pista buona. Eccovi i risultati:

PREMIO NOVIZIATO (siepi) — L. 3000; int.; m. 3000.

1.o *Valerio* (55; Evans), di R. Sirio;

2.o *Mimo* (67; Pozzoli), di sir Rholand.

Seguono: *Branchido* (65), *Lubicana* (63).

Vinto per 3/4 di lunghezza; 8 dal 2.o al 3.o.

PREMIO DEL PESO (a vendere) — L. 1500; nas.; m. 1600.

1.o *Juturna* (53 1/2; 3000; Emery), di Macnada;

2.o *La Quercia* (53 1/2; 3000; Lissmore), di Dall'Acqua;

3.o *Rusch* (53 1/2; 3000; Manchester), della Razza Volta.

Seguono: *Attila* (58 1/2; 5000), *Cassiopea* (54 1/2; 4000), *Gisella* (52 1/2; 2000), *Bennly* (50 1/2, 1000).

La vincitrice è ricomprata per L. 3200 dal proprietario.

Vinto per 3 lunghezze; 1/2 dal 2.o al 3.o.

PREMIO DEI CANCELLI — L. 1500; int.; m. 1000.

1.o *Chiaramonte* (55 1/2; Bartelott), di Bocconi;

2.o *Gallinella* (53 1/2; Hill), di sir Rholand.

Seguono: *Copshawholm* (54) e *Bertino* (52).

Vinto per 10 lunghezze in un *canter*; 1 lunghezza dal 2.o al 3.o.

PREMIO DEL DADO — L. [illegible]; int.; m. 1600

1.o *Elsa* (50; Smith), di Guastalla;

2.o *Passerelle* (50; Dewey), della Razza Alchima;

3.o *Crem* (54; Bartlet), di Bocconi.

Seguono *Francesca* (48), *Resè* (52), *Arabesgina* (54), *Valla* (52), *Onda* (50), *Galoppino* (56). La vincitrice in vendita per [illegible] lire venne ricomprata dal proprietario per L. 6000.

Vinto per due lunghezze; 3/4 dal secondo al terzo.

PREMIO AUTUNNO — L. 5000; int.; m. 2000.

1.o *Collemaltina* (53; Jacobs), di Doria-Pamphili;

2.o *Appio* (51; Bartlet), di Solaroli;

3.o *Ruginda* (53 1/2; Manchester), della Razza Volta.

Seguono *Le Kuna Soutra* (51), *King David* (51 1/2), *Gentle* (49 1/2), *Baltica* (53 1/2), *Ulpiano* (51 1/2), *Sansovino* (53).

La vincitrice in vendita per L. 10,000 venne ricomprata dal proprietario per L. 11,100.

Vinto per due lunghezze; due dal secondo al terzo.

PREMIO LAINATE.

1.o *Daniel* (59; Evans), di R. Sirio.

2.o *Skittise* (57 1/2, Michelotti) di F. Gallina.

Seguono *Kutiuska* (54), *Stresa* (63). *Annicla Berling* (60 1/2).

Vinto per quattro lunghezze; cinque dal secondo al terzo.

CANOTTAGGIO.

Le regate dell'*Armida*.

Una cerimonia bella riuscì quella di ieri svoltasi nella sede della Società « Armida ». Si trattava, organizzando le annuali regate sociali, di battezzare solennemente uno nuova barca di regata, un *otto*, lungamente desiderato dai forti campioni dell'« Armida ». La festa si svolse dinanzi ad un pubblico scelto ed affollato di invitati.

Alle regate, che diedero buon risultato, seguì il solenne battesimo dell'imbarcazione, preceduto da un opportuno ed arguto discorso del presidente signor Pastoro. La madrina signora Amatelo spezzò quindi la tradizionale bottiglia di *champagne* contro la chiglia della nuova imbarcazione fra gli urrah dei presenti.

Terminò la festa con una solenne sfilata di tutte le imbarcazioni, a cui presero parte i seci signori: Scalero Camusso, Dideri, Sarli, Calzia, Beltrami, Matthieu, Minetto, Fassi, Ravelli, Groppo, Gnifetti, Besino, Formento, Basile, Colombo, Ramasotto, Bollerini, Bosia, Paresio, Odarda, Fea, tutti sotto la direzione dell'infaticabile vice-presidente cav. Torretta, del signor Bosio, un valoroso campione di altri tempi, e del giovane e intraprendente signor Dotta, il direttore sociale del cronometraggio.

Ecco ora i risultati dei campionati sociali:

Corsa fate, junior. — Vi partecipano tre equipaggi. Giunge 1.o la quadriglia Scalero, Graziano, Formento, Basile; 2.o Nay, Besina, Nicola, Gnifetti; 3.o Bauducco, Revelli, Verrone, Camusso.

Corso fate, debuttanti. — Sono in gara due equipaggi. Giungono primi Matthieu, Odarda, Groppo, Fea; secondi Fassi, Minetto, Ramasotto, Gnifetti.

Corsa veneta. — Concorrono due equipaggi. Prima è la quadriglia Nicola, Graziano, Basile, Fassi; secondi Formento, Revelli, Sardi, Calzia.

Corsa outtrigers a quattro. — Altri due equipaggi in gara. Primi [illegible] Scalero, Graziano, Verrone, Formento; secondi Nay, Camusso, Gnifetti, Nicola.

Alla sera nel gran salone del Chalet Armida si ebbe un pranzo a chiusura degna dei festeggiamenti.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Varese.

Ci telefonano da Varese, 15, ore 20,30:

Un pubblico discreto assisteva oggi alle gare di tiro al piccione.

Tiro di gara — Tiratori 20. Primo e secondo premio divisi fra Bellosi Enrico e Marzorio Eugenio, con piccioni 9 su 9.

Tiro campionato sociale — Tiratori 32. 1.o Bordoni Oreste, con piccioni 17 su 17; 2.o Schiavanni Attilio, con 16 su 17; 3.o Zucchetti Luigi, con 15 su 16.

GIUOCHI SPORTIVI.

Gara al pallone a Bra.

Ci scrivono da Bra, 15:

Domenica, 22 corr., avrà luogo una grande gara al pallone elastico con L. 150 in oro, premi diversi, quattro medaglie d'argento ed eleganti bandiere.

La gara predetta promette un'ora una buona giocata, essendo già accertate le adesioni di ottimi giocatori.

Lo sport all'Estero.

Come fu accolto l'arrivo di Lancia.

Altri particolari sulle scontro Lancia-christie.

Parigi, 15, ore 7.

I telegrammi pervenuti al *New York Herald* circa la corsa per la Coppa Wanderbilt recano i seguenti particolari:

Duecentumila persone assisterano all'arrivo della gara. Il tempo era splendido e le strade in ottime condizioni. Quasi tutte le notabilità di New York si trovavano ospiti dell'Associazione automobilistica americana, ovvero occupavano gli automobili che stavano presso il luogo d'arrivo. Grandi palchi erano eretti da imprese private, ed apparivano pieni zeppi di gente.

La folla che non pagava poteva benissimo assistere alla corsa tenendosi in diversi punti in cui erano state tirate delle corde. Molte baracche in cui si vendevano cibi e bevande si erano costruite. Il servizio d'ordine per parte della Polizia era numerosissimo. Hémery e Heath furono entrambi applauditi, ma una parte della folla era per il Lancia, che perdette la corsa per un accidente, e per Tracy, terzo arrivato e che si mantenne in buona posizione durante tutto il tempo. Si credeva che Tracy fosse il solo che potesse giungere abbastanza ben piazzato, ma pochi speravano che potesse essere il terzo. Diversi accidenti poscia successivamente fuori i tedeschi.

Tutti avrebbero potuto vincere, mentre gli americani, tranne Tracy, non avevano speranza alcuna.

Christie, il quale urtò sull'automobile di Lancia, non apparve alla corsa che non 23 minuti dopo il tempo della partenza. Aveva fatto cinque giri soltanto quando colpì il Lancia.

Foxhall, che aveva una Mercedès, procedette sempre rapidissimo e giunse secondo nel quinto giro, ma perdette successivamente. E' quello che ha fatto la corsa più veloce dopo Lancia, se non che girava troppo rapidamente nelle curve. Subito dopo l'incidente toccatogli, egli stesso telegrafò alla Commissione organizzatrice quello che gli era accaduto.

Ma è specialmente di Lancia che parlano tutti gli *sportsmen*. Per 8 giri la sua Fiat di 120 cavalli fece 70 miglia all'ora. La sua macchina apparve senza il menomo difetto durante tutto il tempo. Il competitore che gli era più vicino si trovava a ben 13 minuti da lui. Ad un certo punto si fermò per prendere benzina. Perdette un minuto; ma in quel frattempo gli venne segnalato l'arrivo di un automobile. Si pose in moto per mettersi in disparte, ma Christie apparì in quel momento e si fece sopra a Lancia. Ebbe luogo una collisione, e le ruote anteriori della macchina di Christie andarono in pezzi.

Le riparazioni necessitanti all'automobile di Lancia richiesero tanto tempo, che quando egli ripartì, nell'ordine di marcia dei primi, figurava il sesto.

I soci dell'Automobile Club americano e tutti gli spettatori dichiararono che ad una corsa così bella non avevano mai assistito.

Tutti ringratiavano gli italiani per l'accidente, che impedì a Lancia di vincere.

Il dolore degli italiani per quello che era accaduto era intenso, quantunque si ammettesse anche da essi che Lancia avrebbe potuto attendere a partire finchè l'automobile di Christie non fosse passato. Ma Lancia disse di aver lasciato a Christie uno spazio di strada abbastanza largo per lasciarlo passare.

Il corrispondente ha interristato il vincitore, il quale disse di aver proceduto dapprima cautamente, avendo due cilindri muori; poi potè andare più rapidamente. Lancia e lui si passarono uno dinanzi all'altro più volte, ma egli sapeva di guidare una buona macchina ed ora felicissimo.

Wanderbilt disse che era altamente soddisfatto di questa magnifica gara.

L'italiano Durando vince la corsa a piedi " Maratona „.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,20:

La gara di corsa podistica « Maratona » dei dilettanti (km. 39) segnò oggi una completa vittoria per l'italiano Pietro Durando di Carpi; 2.o il francese Bouheur, ore 2,55"; 3.o Inglese Wigginton, ore 2,2,35"; 4.o Inglese Bulford; 5.o Bagueneau.

L'italiano condusse la corsa dal principio alla fine, impiegando a percorrere la distanza ore 1,54'20". Giunse freschissimo, distanziando di molto gli avversari.

La corsa automobilistica sulla salita di Gaillon.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,30:

Oggi sulla salita di Gaillon ebbero luogo le corse automobilistiche (dittanza un chilometro). Nel mattino il tempo si mantenne bello, ma nel pomeriggio cadde la pioggia. Non fu fatta alcuna velocità sensazionale a causa del resto che era contrario ai concorrenti. Eccovi i risultati:

Turismi, categoria vetture da 8 a 12 mila lire: Vinot-Deguingand (Bezina), impiegò 1'23" 2/5; Serpollet, 1,0" 2/5.

Categoria da 12 a 16 mila lire: Aublone (Barrack), 1'30".

Categoria da 16 a 18 mila lire: Arellar-Leingruber (Fiat), 1'0" 1/5.

Categoria da 18 a 25 mila lire: Villona (Rochet-Schneider), 44" 1/5.

Motocicletta del peso inferiore ai 50 chilogrammi: Anzani (Italiano), con motocicletta Buchet, in 84".

Vetturette: Barrieux (Vulpes), in 45".

Vetture leggere: Henriot (Darracq) e Alberto Clément (Bayard Clément), in 32" 1/5.

Vetture pesanti: De Caters (Mercédès), 31".

Le corse ciclistiche di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

Causa la pioggia le corse, che dovevano aver luogo al Velodromo del Parco dei Principi, si svolsero invece sulla pista del Velodromo d'Inverno, dove accorse numerosa folla. Ecco i risultati:

Corsa scratch (biciclette, finale): 1.o Tinan, 2.o Doerlée, 3.o Rougier, 4.o Rettich, 5.o Jacquelin.

Corsa dell'ora (biciclette): 1.o Walthour, chilometri 77, m. 285; 2.o Simar, a 10 giri; 3.o Contenet, lontano.

Il corridore Bouhours ha fatto una caduta.

Corsa traguardi (biciclette): 1.o Ingold, 2.o Svat, 3.o Del Rosso.

Corsa di motociclette: 1.o Thomas, 2.o Millot, 3.o Robert.

Le riunioni ciclistiche di Ginevra e Roubaix

Ci telegrafano da Ginevra, 15, ore 20,40:

Al Velodromo della Jonction ebbero luogo le corse ciclistiche. Tempo bello, pubblico scarso.

Match a tre in tre prove (biciclette): 1.o Duprè, 2.o Hoergerter, 3.o Lagarde.

Gara dei dilettanti: 1.o Castellino, 2.o Piard, 3.o Beulsanti.

***

Ci telegrafano da Roubaix, 15, ore 21,10:

Nel *match* fra Vanderstuyf e Lepoutre (corsa di un'ora) riuscì vincitore Vandestuyf, km. 37, m. 790. Lepoutre fu seconde a quattro giri.

Le corse dei cavalli a Longchamps.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21,50:

A Longchamps oggi si è disputato il premio Gladiateur (3200 metri), che prende il nome dal più gran cavallo del mondo.

Giunse 1.o *Maximum*, di Bremond, montato da Rauch; 2.o *Gouvernant*, di Blanc, montato da Stern; 3.o *Tenzi*, di Brémond.

N. P.: *Chanoun.*

Vinto per otto lunghezze; lontano il terzo.

Leggete in quarta pagina:

Pane Quotidiano.

Le lagrime dell'amore

Per le vittime del terremoto

La sottoscrizione della *Stampa*.

La grande "Kermesse„ pro Calabria

E' dunque per la prossima domenica che è fissata la grande *Kermesse* a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Il conflciente maggiore alla festa sarà dato dallo *sport*, questo nuovo e moderno fattore d'energia. Col valido concorso di Società sportive e di un gruppo di volontorosi, si è potuto preparare un programma svariatissimo, il quale comprende..... di tutto un po': dall'ascensione libera in pallone alla gara di canottaggio nel laghetto del Valentino, dalla *giostrina* ciclistica alle corse di vetturette automobili e motociclette, alle gare podistiche, alla fiaccolata poli-sportiva, ecc.

Tutti questi diversi numeri di programma si svolgeranno ad ore prefissate durante l'intera giornata, cominciando colla inaugurazione ufficiale, che si farà alle 10,30 del mattino, coll'intervento del Municipio e delle Autorità, fino alla festa notturna, che si chiuderà con un grandioso e nuovo spettacolo di fuochi artificiali, preparati dal notissimo Boiocchi. Il pubblico sarà ammesso nei giardini del Valentino dalle ore 10 del mattino alle 24, pagando tasse diverse di ingresso, e cioè L. 1 al mattino, centesimi 50 nel pomeriggio e centesimi 30 la sera, e potrà gratuitamente assistere a tutto lo svolgimento del programma sportivo.

Nel Valentino vi saranno pure per quella giornata altri originali divertimenti, come: cinematografi, panorami, banchi di beneficenza.

Se l'autunno vorrà riservarci per domenica una di quelle sue dolci e clementi giornate, la cittadinanza torinese accorrerà certo ad affollare i bei viali del nostro Valentino, rispondendo al nobile appello e al lavoro di tanti volonterosi, e permettendo così che il contributo di Torino per la Calabria si accresca di qualche migliaio di lire.

L'obolo del Corpo di pubblica sicurezza.

Gli agenti, superiori e subalterni della nostra compagnia delle guardie di città, associandosi al plebiscito di fratellanza che tutte le regioni italiane hanno fatto per la sventurata Calabria, raccolsero la somma di L. 211 50, che versarono nelle mani del loro comandante capitano Trotti, perchè fosse inviata al Comitato centrale di Roma.

Liste di oblatori.

Comune di Villarfocchiardo.

Società Filarmonica di Villarfocchiardo per ballo di beneficenza in data 27 settembre, e con l'intervento gratuito dei reali carabinieri col consenso del brigadiere, L. 104 10 — Società operaia agricola di Villarfocchiardo, 10 — Il Comune di Villarfocchiardo, 34 — Miletto Emilio, sindaco, 2 — Rocci Lorenzo, assessore, 1 50 — Ravoira Luigi, assessore, 2 50 — Tomasone Giorgio, supplente, 1 — Tomasone Giuseppe, consigliere, 1 — Pent Luigi fu Modesto, consigliere, 1 — Montabone Giovanni, consigliere, 1 — Miletto Tommaso, consigliere, 1 — Miletto Domenico, consigliere, 1 — Martoja Amato, consigliere, 1 — Vighetto Giuseppe, consigliere, 0 20 — Rosetto Casel Albino, segretario comunale, e famiglia, 10 — Martoja Giovanni, inserviente comunale, 3 — Dottor Ferrero Giacomo, medico condotto, 2 — Piola Giovanni, regio notaio, 2 — Rumiano geometra Egidio, 2 — Ida e Luisa Conti, 5 — Rocci Maurizio, maestro elementare, 3 — Foglia Felice, 3 — Versino Francesco, 2 — Cattanco germ. Salvatore, 2 — Bartolle Domenico fu Francesco, 2 — Novarino Giovanni, 3 — Martoja Paolo Francesco, 2 — Cattanco Carlo, 2 — Il brigadiere dei reali carabinieri di Villafocchiardo, 2 — Dernesi, carabiniere, 1 — Maricetti Giovanni, 1 — Martoja Michele fu Michelantonj, 1 — Martoja Luigi fu Michele, 1 — Cagnino Giovanni, 1 — Bianco Domizia, 1 — Pent Paolo di Giuseppe, 1 — Pognant Maria fu Giovanni, 1 — Rumiano Matteo, 1 — Miletto Battista di Domenico, 1 — Bartolle Attilio di Giuseppe, 1 — Bartolle Francesco, ufficiale regie poste di Villarfocchiardo, 1 — Vighetto Quarato fu Felice, 1 — Pent Antonio, 1 — Bartolle Virginio fu Francesco, 1 — Miletto Marianna fu Giuseppe, 5 — Bartolle Giuseppe fu Battista, 1 — Famiglia Ameri Lucia ved. Rumiano e serva, 2 25 — Cedo Sista di Pietro, 1 — Pent Massimo, 1 — Miletto Michele fu Francesco, 1 — Ferrando Ermenegildo, 1 — Cantor Pietro, 1 — Schiari Serafino, 1 —

Verra Zefirino, 1 — Bartolle Giovanni di Ambrogio, 1 — Buffa Francesco, 1 — Cartot Giuseppe, 1 — Pognat Luigia, 1 — Chiaberto Giovanni fu Felice, 1 — Pent Luigi fu Felice, 1 — Bartolle Onorato fu Francesco, 1 — Ravoira Fiorenza, 1 — Pognant Raimondo, 0 75 Bartolle Domenico, 0 60 — Arnaud Delfino, 0 70 — Chiaberto Igino fu Gio. Batta, 0 65 — Rasior Onorato, 0 50 — Miletto Valentino, 0 50 — Pogliano Albino, 0 50 — Bonino Margherita, 0 50 — Miletto Luigi di Cosma Antonio, 0 50 — Falcombello Giuseppe, di Bulligliera Alta, 0 50 — Martoja Giuseppe fu Francesco, 0 50 — Bar Giuseppe, 0 50 — Bertolo Felicita, 0 50 — Montabone Alfonso, 0 50 — Cugno Spirito, 0 50 — Chiaberto Antonio, 0 50 — Duo Cattanco Alfredo, 0 50 — Miletto Battista, 0 50 — Pognant Ginsiato, 0 50 — Bosco Quinto, 0 50 — Rumiano Michele, 0 50 — Miletto Stefano, 0 50 — Pent Zeferino, 0 50 — Pent Malvina, 0 50 — Revalor Francesco, 0 50 — Carnino Michele, 0 50 — Carnino Giuseppe, 0 50 — Perl Ottavia, serva del dottor Ferrero, 0 50 — Cartot Felice, 0 50 — Miletto Michele, 0 50 — Buffa Giovanni, 0 50 — Cunetto Melania, 0 50 — Martoja Francesco di Defendente, 0 50 — Mazza Modesto, 0 50 — Carnino Antonio, 0 50 — Martoja Silvino fu Giacinto, 0 50 — Re Domenico, margaro, 0 50 — Chiaberto Francesco, 0 40 — Sintone Onorato, 0 40 — Grasso Alfredo, 0 40 — Miletto Carlo di Andrea, 0 40 — Chiotti Ester, 0 40 — Bartello Tommaso, 0 40 — Rossier Lorenzo, 0 40 — Carnino Antonio, 0 40 — Pent Gaudenzio, socialista, 0 40 — Mazza Luigi, 0 30 Arbona Giorgio, 0 30 — Marteia Stefano di Matteo, 0 30.

Bar Alberto fu Battista, L. 0 30 — Bartello Giuseppe, 0 30 — Pent Carlo, 0 30 — Ruminno Michele, 0 30 — Teodora Eulosia, 0 30 — Bartolle Virginia, 0 30 — Miletto Giovanni Crescentino, 0 30 — Castagneri Lucia, 0 30 — Miletto Francesco, 0 30 — Carnino Vincenzo, 0 30 — Rumiano Domenico fu Lorenzo, 0 30 — Rocci Giovanni, 0 30

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

I nuovi ruoli di Ricchezza Mobile.

In questa pagina pubblichiamo gran parte dei ruoli di ricchezza mobile che in questi giorni sono stati esposti negli uffici del nostro Comune.

La Lega elettorale cattolica e l'impianto idrotermoelettrico.

Nella sala settostante alla chiesa degli Angeli Custodi ebbe luogo ieri sera una riunione promossa dalla Lega elettorale cattolica per discutere sull'impianto idrotermoelettrico e sul *referendum* indetto pel 6 novembre.

A presiedere l'assemblea — non molto numerosa — fu chiamato il signor Giovanni Meschio. Il nev. avv. Alkati, quale relatore, espose brevemente i concetti che informano la legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi e le linee generali del progetto idrotermoelettrico, la cui finale approvazione spetta al Corpo elettorale.

Aperta la discussione, parlarono varii convenuti, fra cui il cav. ing. Mentù, l'ing. Finardi e l'ing. Imoda, sui quali (nella loro qualità di tecnici) fu specialmente rivolta l'attenzione dell'assemblea. Il primo, dopo aver premesso che non si trovava preparato ad esprimere un parere assoluto, finì col dire che allo stato attuale delle cose la sua opinione è che l'impianto idrotermoelettrico si debba fare, facendo però ritorno sull'avversità, che egli non crede possa essere convenientemente ribadita al Municipio. Il secondo giudica che i dati su cui si basa il progetto municipale siano troppo incerti e non possano perciò tranquillizzare la cittadinanza sui risultati dell'operazione. Il terzo, invece, si dichiara completamente tranquillizzato dagli studi compiuti dal Municipio e perciò favorevole al progetto.

All'infuori di questi tre tecnici, altri convenuti si sono dichiarati *sfavorevolmente*, sia per i dubbi che sull'argomento ha espresso la grande maggioranza dei tecnici, sia per le altre considerazioni di indole finanziaria, le quali fanno seriamente temere che la costruzione e l'esercizio del progettato impianto si risolva nelle presenti condizioni di cose in un disastro pel Comune.

Questa sera l'assemblea si riunirà nuovamente per eleggere la direzione e per deliberare in merito.

A proposito d'una truffa al gioco.

Il racconto della vittima.

Abbiamo dato giorni addietro notizia dell'arresto di certi Pietro Santanera e Luigi Berra, imputati di aver truffato al gioco il consigliere comunale di Santhià Antonio Rosati. Questi rettifica i particolari inviatici dal nostro corrispondente di Galliate (Novara) con questi altri:

« Anzitutto lo non fui mai — per non aver voluto accettare — sfidato di Romentino; da tempo sono soltanto consigliere comunale. Alla stazione centrale di Torino, di ritorno da Mondovì, fui preso da forti dolori allo stomaco, ai quali vado soggetto. Un uomo elegantemente vestito mi pregò amorevoli cure, *persuadendo*, poichè non era più capace di muoversi, di una cirina farmaceutica. Rimbalzoni, mi recai con esso al Collegio di don Bosco, per trovare un mio parente, e strada facendo ci incontrò un cantoniere che ci chiese dei coscritti per una certa sua fornitura.

« Sin qui il corrispondente si tenne al vero; tutto il resto non è esatto. Ecco la verità:

« Dopo la visita al Collegio di don Bosco i due uomini — l'elegante ed il cantoniere — mi invitarono in un'osteria a bere un bicchiere sopiscio, e lì essi intrapresero una partita alle carte. L'uomo elegante perdette tutti i denari che aveva in tasca, e pregò me di prestargli alcune lire, per poter così ricuperare il perduto. Commosso dalla situazione di quell'uomo, che si era mostrato tanto sollecito per me, in varie riprese gli diedi L. 23.

« Intanto essi fecero in modo che io perdessi per due volte la corsa, e di necessità dovetti fermarmi alla sera a Torino, coll'intenzione di partire all'indomani alla prima corsa, rassegnato di perdere le 33 lire. Il trattegno non mi svegliò punto, ed io non potei partire che alla seconda corsa.

« Mentre stavo per salire in treno, i due sconosciuti, accompagnati da una terza persona, ricomparvero, entrando nel mio scompartimento e con me discesero a Novara. Quivi giunto il cantoniere, che a Torino aveva un sembiante silenzioso, offrì un caffè, che io accettai, e che fu la mia rovina: diversi sonni ebbi; nella mia tazza era stato versato un narcotico.

« L'uomo elegante, che voleva offrirci con nuova giuoco dei denari perduti e che non aveva più nulla in tasca, mi supplicò di prestargli quanto io avevo di denari, assicurandomi che in caso di perdita mi li avrebbe consegnati al contadino.

« Io, in perfetta buona fede, consegnai a lui L. 452. Giocarono infatti i due, e l'uomo elegante perdette tutta la mia somma, più L. 2050 prestate dal terzo. Il contadino allora ritirò il denaro che era sul tavolo, e con un pretesto uscì dalla trattoria coll'intenzione di non più tornare.

« Fu arrestato quasi subito col suo amico elegante a Torino, diretto mia denuncia ed informazioni.

« Delle 638 lire truffatemi più di 200 vennero già ricuperate, e non dispero di ricuperare il rimanente. »

Banchetto.

In Valle San Martino, alla « Villa Achina », ebbe luogo il banchetto annuale della Società di M. S. Filarmonica Po e Borgo Po. Numerosi i commensali e molta allegria.

Con la circostanza si volle anche festeggiare il signor Cerretti, vincitore del terzo premio nel Concorso di Porta Susa.

Alle frutta parlarono, inneggiando all'avvenire della Filarmonica Po e Borgo Po, i signori Morione, Olivero, Usola, Cerretti, Campora, Bona, Gemba, ecc.

Una rissa fra operai.

Ieri mattina, verso le ore 4.30, dal « cittadino dell'ordine » Giovanni Formeris furono accompagnati all'Ospedale di San Giovanni il muratore Michele Ottino, di 22 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele II, N. 64, l'facilitatore Ernesto Lunello, abitante in via Madama Cristina, N. 47, e l'allievo guardalili ferroviario Benedetto Vietti, d'anni 28, abitante in corso Vittorio Emanuele II, N. 90.

L'Ottino ed il Vietti erano feriti di coltello, l'uno al parietale destro e l'altro alla coscia destra. Il Lunello non aveva invece contusioni di sorta.

Il dottor Provera medicò i due feriti, giudicandoli il primo guaribile in dieci giorni ed il secondo in ventiquattro.

Interrogati dall'agente Rangone, il guardalili al San Giovanni, i tre operai narrarono che, mentre passavano all'angolo di via Bertolotti e via dei Fiori, erano stati aggrediti da alcuni giovinastri e coniati in quella guisa. Tra i feritori si sarebbe trovato un tale che conoscono solo col nomignolo di Cico.

Tanto per rubarsi un po' chiaro in tutta questa faccenda, il Lunello e l'Ottino furono accompagnati alla Questura per essere interrogati.

Disgrazie.

L'operaio Francesco Vitale, d'anni 43, abitante in corso Regina Margherita, 171, mentre lavorava nello stabilimento della Fiat a fabbricare un pentolino, cadde e si ferì alla schiena. Accompagnato al San Giovanni da certo Leonzio Giusterli, fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

— Il fabbro Eugenio Agheno, d'anni 45, abitante in via Aosta 62, fu accidentalmente ferito al San Giovanni d'una lima al dorso, riportata cadendo all'Arsenale di costruzione. Potrà guarire in undici giorni.

— Il contadino Michele Bosio, d'anni 77, da Druent, mentre stava seduto sulle sbarre del passaggio a livello da un altro veicolo che proveniva in senso inverso, ed altro colpì la gamba destra.

I medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in sessanta giorni.

L'orto del giorno.

In via Marconi, presso la casa N. 27, avvenne un orto fra la vettura pubblica N. 125, condotta dal vetturale Gaetano Cantamessi, e la vettura N. 68 della Società Belga-Torinese. Unico Valentino, macchinista da Luigi Pont. Causa l'orto la sola vettura pubblica riportò delle avarie, ed una guardia municipale prepregiudicò qualche fra i due conducenti le loro generalità.

La caduta d'un ciclista.

Mentre il ciclista Giovanni Ballario, d'anni 27, risiedente in borgata « Lingotto, dove abita, s'incontrò con un altro ciclista, ribaltò rovinosamente, il quale lo urtò e lo fece cadere. Il Ballario riportò la frattura della clavicola destra. Fu accompagnato al San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Investito da un carro.

Il carrettiere Giuseppe Bertino, d'anni 23, abitante in corso Regina Margherita, N. 67, fu investito da un carro e riportò una ferita al piede destro. Medicato al San Giovanni, guarirà in dieci giorni.

Due sconosciuti colpiti da grave malore

Due guardie municipali condussero ieri sera al San Giovanni, dove venne ricoverato, un vecchio signore dall'apparente età di 70 anni, il quale nella piazzetta Montanone, in corso Vittorio Emanuele II, N. 59, era stato colpito da grave malore.

Il vecchio non fu potuto prontamente identificare.

— Poco più tardi alcuni soldati trovarono al Poligono militare, presso la Cittadella, un individuo svenuto e privo della favella. Lo trasportarono al Mauriziano, dove fu ricoverato dal dott. Valabrin, che ne riscontrò ogni gravità.

Ladroide.

Un tal Enrico Gattolino fu denunziato che, mentre domenica sera era in piazza Carlo Felice, aveva allegramente dei portafogli contenenti L. 11 di un orologio d'argento.

— Certo Giuseppe Vottia, proprietario d'uno stallaggio in via Santa Teresa, 17, fu derubato di denari nelle ore antimeridiane.

— Un ignoto borsaiuolo si portò via una bicicletta ch'era stata consegnata all'ingresso della casa N. 8 in via Cernaia all'operaio Giuseppe Ballor.

— Fu arrestato dagli agenti di P. S. un tal Pietro Guerrini, imputato di aver rubato la bicicletta a certo Battista Gino.

Il fuoco.

Durante la rappresentazione del Cinematografo Edison, in via Finanze, una pellicola fotografica si infiammò, provocando un po' di spavento nel pubblico ivi adunato. Il personale subito chiamò l'avvenimento, portando nell'acqua l'oggetto incendiato. Il proprietario del Cinematografo si dice danneggiato per alcune centinaia di lire.

— Per cause sconosciute una quantità considerevole di carbone nella deposizione della cantina del sig. Carlo Michele, in via Ormea, N. 1, produsse fuoco. Il proprietario ed alcuni vicini con secchie d'acqua poterono l'opera di spegnimento, condotta a termine in breve dai pompieri. Il danno è di poca entità.

Stato Civile di Torino

16 ottobre 1905.

MORTI: Guerci Giuseppe, d'anni 41, di AMORTI: Gauri Giuseppe, d'anni 41, di Alessandria, operaio, via S. Anselmo, 6.

Dotta Candido, id. 49, di Chambery, segretario privato, via Vanchiglia, 18.

Savinelli Eugenia n. Serralunga, id. 29, di Biella, agiata, via Cernaia, 10.

Bronzino Maria ved. Cardino, id. 64, di Grugliasco, filatrice, via San Donato, 45.

Aragno Angela ved. Cavaletto, id. 63, di Pont Canavese, casalinga, via Rosolini, 22.

Fissore Caterina ved. Bufia, id. 60, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, 32.

Levi Giacobbe, id. 73, di Casale Monferrato, droghiere, via San Tommaso, 5.

Vetta Martino, id. 77, di Rivarolo Canavese, cocchiere, via Misericordia, 4.

Belmondo Guillaume Sigismondo, id. 66, di Parigi, scrivo, via Mongrevo, 229.

Sesia G. n. Ciocchetti, id. 37, di Verrelli, cas. Bosio Lucia, id. 14, di Torino, cucitrice.

Brenta G. n. Michetto, id. 49, di Cumiana.

Allocano Pietro, id. 19, di Busca, studente.

Bianco Luigi Leone Filippo, id. 74, di Usdenzo Grande, segretario comunale.

Gilardi Pietro, id. 43, di Torino, marmorino.

Tasca Lorenzo, id. 68, di Valduggia, falegn.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Occeppo morit. Antonio con De Tallerici Valentina.

Caldera Giuseppe, salsaio, con Chiapino Maria, cuoca.

Carnevale Antonio, operaio, con Tronchetti Rosa, sarta.

De Marchi Arm., m. pianof. con Ferraris Gius., filatr.

Delli Eugenio, guardia con Reggero Ann., domestica.

Armentano Giuseppe, ingegnere con Gianchi Maria.

Rametta Emilio, contabile con Serramone Rosa, id.

Bruno Gaetano, notaro con Collesia Angela.

D'Accioni Vin., ragioniere, cons. cav., con Amadini M.

Bonaria Giov., airaio, cons., con Bonanno Margh.

Celeria Pietro, op. con Murracchi M. c. Giovannini.

Pagliero Ferd., fabbr. in ac. con Conti Orsola A., op.

Origlia Bartol., fabbr. di cal. con Marengo Lucia, calzat.

Bertolino Tomm., operaio con Bertotto Teresa, sarta.

Valentini Ubaldo, casalegn., con Ottenga Olga, lavand.

Barresi Giovanni, calz., con Nella Pierina, stiratrice.

Bermo Luigi, cameriere, con Borgogno Elvira Amedea.

Dentino Rocco, bottaiuol. con Moretta Madd., sarta.

Serra Lorenzo, valigiaio con Anselmino Teresa, oper.

Ossola Pietro, spazzac. con Ellena Domenica, contad.

Fongero Agostino, chirr., con Pastrone Lucia, sarta.

Pozzo Alessandro, cicuaiuolo con Pasquarelli Gius.

Santalia Antonio, cuoco con Bonachi Emilia, stiratr.

Baumino ing. Carlo, capitano genio navale, con Baldardoni Maria.

Colussi, Reclusa, brigadiere dei carabinieri, con Pedersoli Zelia, maestra elementare.

Ballor Carmine, mil. mar., con Bono Carlotta, cocc.

Ali Giacomo, ill. ingegn. con Argentino Faustina.

Lanza Giuseppe Pietro, con Veronino Maddal., sarta.

Pontarelli Vinc., macchi., con Bartolommei Maria, cuc.

Carbonaro Stefano, contabile, con Polonio Giovanna.

Tua Carlo, rubettaio, con Cerreglio Giovanna, lavatr.

Franchino Giuseppe, magaz., con Cangialio Matilde.

Rastori Pietro, impieg., con Pravata Rosa, contabile.

Bedino Giovanni, con Griffer Ernestina.

Pons e Sclolo, fabbric. con Andreasetto Giustina, tess.

Tinelli Giuseppe, manov., con Pacetta Giovanna, tess.

Chiesa Luigi, ufficiale, con Valente Berenice.

Rivella Severino, operaio, con Bocolo Clara, idem.

Bambolelli Alberto, tecnico, con Bertello Caterina, op.

Tomasini Francesco, mecc., con Carrera Cav. Maria.

Bertolino Gius. Gius., fabbr. con Viazza Maria, filatr.

Fabetto Giuseppe, fabbr. con Bonelli Lucia, ricamatrice.

Lana Giovanni, impiegato, con Secondi Giulia.

Cortese Luigi Cesare, con Bruno Frisc, ristoratore.

Pagani Carlo, marm., con Gina Buongiorno, sarta.

Gandino Francesco, contadino, con Merotto Beatrice.

Peyr Gaudenzio, chirurgista, con Subbatini Luigia, id.

Perin Giuseppe, avvocato, con Prato Maria.

Torchio Luigi, ottiere, con Carpignano Adelina.

Pedrotta Bartolomeo, calz., con Perrero Giov., sarta.

Gracchia Francesco, birocc., con Cerino Dom., sarta.

Castellino Francesco, impieg., con Cerrero Maria.

Stella Cesare, pension., con Costa Antonia, pension.

Spessa Francesco, industriale, con Rosetti Madd.

Trucchietti Angelo, ingegnere, con Rizzio Angela.

Panini Domenico, giardin., con Audisio Margh., fil.

Quirico Domenico, gel., con Patrone Rosa, casalinga.

Fedelia Giuseppe, tessitore, con Modena Maria, id.

Oliveri Francesco, mecc., con Martino Delfina, stirator.

Gila Francesco, commesso, con Gerbero Rosa, sarta.

Pantano Gius. Vitt., cri., con Sinavigna Carlotta, cas.

Pavesio Giuseppe, fal., con Bandiera Margh., sarta.

Bernardo Vincenzo, infermiere, con Festa Maria.

Martina Gius. mar. RR. CC., con Fedachin Elmira.

Varetto Pietro, mec., con Ruberto Francesca, contad.

Pozzi Edoardo, farmac., con Gargiolo Clorinda, sarta.

Silvestro Lodovico, fam., con Molinar Teresa, pension.

Simondi Gaudenzio, mercante di vecchio, con Sacco Maria.

Mercalo Raffaella, maestra elementare.

Battiglione Girolamo, scalp., con Vaccani Cat., fil.

Barbero Carlo, comm., con Bonzanigo Cat., fav. mag.

Fernandez Federico, possidente, con Simon Luigia.

Operamolla Giovanni, pensionato, con Magni Rosina.

Rivoira Francesco, falegn., con Bergesio Lucia, sarta.

Pregliasco G. B., mimat., con Perlasso Angela, stir.

Cerutti Pietro, fonditore di vasellame, con Nobile dei Baroni Teresa.

Lanni Federico, ragioniere, con Barresi Vittoria.

Cavicchi Carlo Ferdinando, con Barbano Maria.

Cattano Paolo, impiegato, con Lanino Battanina Rosalinda Maddalena.

Bellagamba Giovanni, mecc., con Pesio Teresa, cucit.

Costa Lorenzo, imbalL, con Scapelli Francesca, stir.

Bertola Ottavio, cuoco, con Albertoni Adelina, cam.

Cicchio Giorgio, contadino, con Rancilio Teresa, id.

Arti e Scienze

La *Buona intenzione* a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 5.50:

La *Buona intenzione*, commedia in due atti, opera per l'India, di Ferdy Cronsel, ebbe lieto successo. Si tratta di un dramma intenso piccante, appassionato, che si regge sul Pelegrinismo del dialogo. Il primo atto fu delizioso; il secondo meno efficace. Gli interpreti, signora Reiter e Gandolfi, furono brillantissimi. Molte chiamate.

Reati e Pene

A proposito della mancanza di vagoni

La mancanza dei vagoni ed i conseguenti ritardi nella consegna delle merci ha un dato luogo ad una causa tra la Ditta Bonelli e Bonaventura di Genova e la Società delle Ferrovie per risarcimento di danni.

Da una sentenza pronunciata dal Tribunale di Genova risulta che la Società delle Ferrovie dovrà pagare alla Ditta Bonelli e Bonaventura la somma di lire 1000 per danni sofferti per ritardo nella consegna di merci.

Sostenne la causa l'avvocato Cesare Rivetta di Genova, e della Ditta predetta l'avv. prof. Vincenzo Lomonaco.

Morto nel treno.

Ci scrivono da Asti, 15:

Ieri sera a Cisterna, sul treno 473, il colonnello Carlo Giuseppe Saporiti di Saint-Orens da Pontalier, d'anni 52, fu accompagnato da due ufficiali, che erano a quell'Ospedale Mauriziano per fare eseguire da una certa ingegnosa cinta da tempo lo costringeva. Arrivati di sera alla stazione di Asti, il Saporiti, già tormentato da calore, peggiorò notevolmente. I suoi ufficiali pensarono di dargli subito il sollievo alla stazione di Asti, ma... capo stazione gli consigliò di proseguire per Asti.

Oggi fu fatta la separazione del povero morto.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Il grande "Festival,, di Parigi per i danneggiati della Calabria.

Parigi, 15, ore 24,30.

La pioggerella, che cadeva di tanto in tanto, ed il vento, che soffiava senza posa, non sono bastati a guastare la festa serenissima d'oggi in favore delle vittime del terremoto di Calabria.

La folla immensa alle Tuileries, mentre succedeva che i palloni fossero interamente gonfiati, trovava molteplici occasioni per distrarsi; particolarmente si interessò della magnifica partenza di 3000 piccioni viaggiatori, portati là da ogni punto dei dintorni di Parigi. Il volo dei graziosi uccelli è salutato da applausi entusiastici e calorosi. Alcuni secondi di esitanza, durante i quali i colombi girano, cercando di orientarsi, poi partono velocemente pel cielo grigio. Appena i piccioni sono scomparsi nella nebbia, appena si può ancora vederne qualcuno da lontano, ecco un punto nero, che l'attenzione della folla si porta su centinaia di palloni *sondes*, guarniti di bandieruole dai colori della Francia e dell'Italia, pronti a partire. Al segnale, tutta la flottiglia si eleva nell'atmosfera.

Si seguono con curiosità le evoluzioni delle mongolfiere, che vanno sparpagliandosi nell'aria. Le banderuole sventolano allegramente al vento. I palloni salgono, salgono, e presto scompaiono nella direzione ovest. La Marsigliese risona in quel punto, per salutare l'arrivo dei personaggi ufficiali.

Gli organizzatori delle festa vanno incontro al rappresentante del Presidente della Repubblica. Il conte Tornielli, impedito da tutto per la morte della sorella, s'è fatto rappresentare dal primo segretario dell'Ambasciata, marchese Paolucci. Si nota pure l'ambasciatore di Germania, colla sua signora ed il figlio, l'incaricato d'affari di Baviera, ecc. La folla ingrossa di minuto in minuto. Il passaggio stabilito fra la vasca e la balaustrata della Concordia viene invaso, cosicchè le manovre degli aeronauti riescono assai difficili. La Polizia a stento allontana i curiosi.

Verso le 15 un rumore si sente dalla parte dell'Arco del Carosello. Un agente di polizia giunge, annunziando che il pubblico ha sfondato un cancello del giardino per assistere alla festa senza pagare. Vengono immediatamente mandati sul luogo soldati della Guardia repubblicana.

Il tempo peggiora, tanto che i commissari sportivi decidono di anticipare l'ora della partenza, e alle 15,10 il pallone che porta il N. 2 si eleva primo nell'aria; gli altri lo seguono con pochi minuti di distanza l'uno dall'altro. Ogni partenza è accompagnata da acclamazioni. Si grida: « Buon viaggio! Fortuna! » agli aeronauti, che salutano. Gli aeronauti sono tutti francesi, tranne uno belga, uno spagnuolo, uno americano, uno russo, uno inglese ed uno italiano, che è Venwiller. La direzione del vento durante tutto il pomeriggio, che varia spesso dal momento della partenza, era verso nord-est. I palloni si dirigono verso la Germania, ma questa direzione non è definitiva. Si sa infatti che le correnti superiori cambieranno secondo ogni probabilità la direzione dei palloni.

Ad un'altezza di 800 o 1000 metri il vento soffiava da sud a sud-ovest.

Gli organizzatori del *festival* si mostravano lieti della riuscita della festa, e lasciavano notare come essa provasse bene i progressi fatti dall'arte aeronautica. Alcuni anni or sono i palloni con un tempo simile non sarebbero certamente partiti. Ora, al contrario, le partenze si fanno normalmente; il progresso è quindi innegabile. Tutti gli anni un grande concorso internazionale viene organizzato; l'anno prossimo avrà luogo a Berlino. Frattanto alla Galleria delle macchine aveva luogo la *Kermesse*, di cui vi ho parlato ieri. L'attenzione del pubblico fu più particolarmente attratta colà dal concorso di tiro ad arco. Dieci tiri erano stati organizzati, alla distanza di 50 metri. Questo *sport*, abbastanza poco noto a Parigi, come in Italia, e che è bene invece praticato in Inviziera ed in alcune località della Germania, fu seguito con interesse da un pubblico immenso; così pure gli altri divertimenti, cioè teatrini, accademia di scherma, ecc.

Il grande concorso di pubblico fa sperare in una somma abbastanza rilevante a vantaggio dei nostri fratelli calabresi.

La regina Ranavalo pei calabresi

Parigi, 15, ore 21.

La regina Ranavalo, accompagnata da cui sia o da sua nipote, è venuta a visitare la *Kermesse* a favore dei calabresi. E' giunta alle ore 15, e fu ricevuta dai membri del Comitato e dalle regine del mercato, che le offrirono dei fiori. La Regina ha assistito ad una parte della rappresentazione teatrale. Il programma comprendeva dei concorsi di tiro all'arco, di esercizi ginnastici, dei concerti e rappresentazioni teatrali, ed inoltre un gran *Guignol* per i fanciulli, venuti in gran numero.

I solennissimi funerali del principe Troubetzkoi.

Un momento di panico.

Pietroburgo, 15, ore 23.

Stamane nella prima ora in via Kirotchnaya scoppiava un formidabile. Il pubblico accorreva in massa al funerale al momento della salma di Troubetzkoi. Una imponente processione mista, dinanzi alla quale erano le deputazioni di tutti gli stabilimenti superiori civili, numerose Società letterarie, scientifiche ed artistiche, ed un grande numero di Compagnoni, come pure degli operai che portavano non meno di 120 corone.

Una folla immensa, composta di gente appartenente a tutte le classi della società, operai, soldati del popolo, uomini eleganti, formavano un doppio cordone per proteggere il corteo contro le spinte della moltitudine ammassata sul percorso. Quando la bara fu posta sopra un carro funebre ricoperto di un nero velo drappo senza ornamenti, il corteo si mosse. Tutto lungo il cortèo, malgrado l'affluenza della folla, regnò un ordine completo: la Polizia era stata rafforzata dagli studenti, che avevano garantito lo Autorità che tutto sarebbe proceduto tranquillamente. Il corteo attraversò i canali inferiori e degli assi vicinali. Un grande canto a Mariinsky.

Quando il convoglio funebre giunse in piazza Znamenskaia e giunto nelle vicinanze Nicolo, una esplosione di gendarmi, posta in una vettura, fece disgraziatamente la sua apparizione. Il pubblico, sino allora tranquillo, si eccitato dalla vista delle guardie. Vi fu un momento di spavento generale, durante il quale un individuo, forse squilibrato, approfittò per sparare un colpo di revolver. La folla credette a una salva di gendarmi, e, presa da grande terrore in circostanze non ben ripresa in seguito il suo sangue freddo e si dispose tranquillamente in tutte le direzioni, mentre il treno trasportava il corpo del grande patriota, i cui funerali storici lasceranno presso il popolo di Pietroburgo un'impressione enorme.

Un vivace attacco dell'"Avanti!,, contro il senatore De Cupis.

L'ignobile guerra degli affaristi contro Bianchi

Roma, 15, ore 23,30.

L'*Avanti!*, a proposito dell'incidente Bianchi-Ferraris, pubblica: « Se una questione di dignità dell'avvocatura erariale si trovate all'Ufficio di consulenza legale delle ferrovie dello Stato fosse possibile, poichè essa si basa sull'interpretazione dell'art. 4 del regolamento 28 aprile 1905, perchè non fu sollevata dall'Avvocatura erariale allorchè quel regolamento fu compilato? E si badi che alla compilazione di esso, e quindi anche all'art. 4, che stabilisce la regia autonoma della Direzione delle ferrovie di Stato e di tutti gli Uffici dipendenti, collaborò appunto l'Avvocatura erariale e sopratutto vi collaborò il senatore De Cupis.

« Non si fece forse, perchè allora si confidava dai disinteressati amici delle Compagnie ferroviarie (e il De Cupis — dice l'*Avanti!* — è del numero), che l'esercizio di Stato sarebbe andato subito a rotta di collo senza bisogno di ricorrere ad altri mezzi per sanzionarlo. Oppure quell'art. 4, completato dalla forma capziosa dell'art. 24, il quale dice che l'Ufficio di consulenza agisce previo consultamento con l'Avvocatura erariale, fu fiscale a disegno nel regolamento per forse, in caso di bisogno, lo spunto di un conflitto pregiudizievole al buon andamento dell'esercizio di Stato.

« Quale altra spiegazione delle sue tardive resipiscenze potrebbe offrire il senatore De Cupis?

« Ma c'è di meglio sotto la dignità erariale dell'integerrimo senatore.

« Costui conosce molto da vicino certi grossi bolognesi e piemontesi, fornitori di olii e carbone alle ferrovie, i quali fin dall'agosto scorso cominciarono a tirare a palle infocate contro il comm. Bianchi, reo di avere pensato a fornire di carbone direttamente a New Castle, col risparmio del 18 0/0 circa sui prezzi praticati dai suddetti amici del senatore De Cupis. E proprio in quelle circostanze, l'agosto scorso, il commendatore Bianchi, discorrendo con un suo antico veneziano della guerra sorda che gli affaristi gli movevano e della straniera della circostanza per la quale molti degli attacchi che muovevano all'esercizio di Stato egli ebbe occasione di saperli in bocca al De Cupis esclamò: « E' così grande questa porcheria, che sembra inverosimile, tanto più che nessuno potrebbe spiegarsi perchè ci si debba trovare in mezzo l'Avvocatura erariale. Ma se la nostra colpa è nella promettente floridezza dell'esercizio di Stato, e se la guerra che mi si muove è ispirata dal fatto che io sono il colpevole del buon andamento del nuovo servizio, non me ne andrò prima che l'opinione pubblica non abbia avuto modo di conoscere bene come stiano le cose. »

L'*Avanti!* così conclude: « Comm. Bianchi, è venuto il momento buono di mettere le carte in tavola. Perchè non lo fate? Il Paese ve ne sarebbe riconoscente. »

Una smentita dell'on. Raggio all'"Avanti!,,

Ci telefonano da Roma, 15, ore 24:

L'on. Edilio Raggio così telegrafa, da Noci Ligure, all'*Avanti!*: « Sul giornale *Avanti!* leggo il mio nome, e mi si attribuisce l'indebito beneficio di pretese tariffe di trasporto ridotto e applicate a carbone da me fornito ed espressamente rifiutato. La prego di pubblicare la seguente mia dichiarazione. Quanto s'è affermato al riguardo è completamente non vero, e la notizia è priva di ogni fondamento. Sfido chiunque a provare il contrario di questa mia asserzione. »

Nuove versioni ui patti anglo-francesi.

Roma, 15, ore 24.

La *Tribuna* ha da Vienna questo telegramma:

« La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da fonte diplomatica le seguenti informazioni sui fatti riferentisi alle rivelazioni del *Matin*:

« La stampa germanica è male informata; non credo che l'Inghilterra abbia potuto istigare la Francia ad assalire la Germania; invero le cose stanno così: Delcassé, dopo la visita di Guglielmo II a Tangeri, voleva costringere il Sultano del Marocco, o al caso con la forza, ad accettare ed attuare le riforme imposte da Taillandier. Delcassé però temeva che la Francia procedesse militarmente contro il Marocco, la Germania avrebbe ritenuto ciò un *casus belli* ed attaccata la Francia.

« Questa era la situazione alla metà di aprile di quest'anno. Il 28 aprile re Eduardo d'Inghilterra arrivò a Parigi, ed ebbe una Conferenza con Loubet e Delcassé, ai quali promise l'aiuto dell'Inghilterra nel caso che la Francia fosse attaccata dalla Germania.

« Discorrendo, re Eduardo accennò anche all'eventualità d'uno sbarco di centomila uomini nello Schleswig-Holstein, ma soltanto quando la Germania avesse dichiarato la guerra alla Francia. Si trattava dunque non d'una alleanza aggressiva contro la Germania, ma soltanto di un'alleanza difensiva.

« Ciò spiega anche la forma vaga con cui è compilata la strana smentita dell'*Agenzia Reuter*. »

Due fratelli resuscitati dopo sette anni.

Ci telegrafano da Venezia, 15:

Nella casa ex-reale, a San Benedetto del vecchio palazzo Corner, vivono ed appartenevano presso poveri abitanano i coniugi Vigliarotti Vittorio Primo e Fortezza Elisa con i figli Giovanni, di anni 12, Vittorino di anni 8, ed Ines, di anni 14.

Per non si sa bene quale [illegible] i due bimbini vennero un giorno chiusi in una stanza dal padre, che intendeva in tale modo di castigarli. Dopo breve tempo la stanza era al primo piano! Il padre stesso, recatosi per far uscire i figli non li trovò più. Sorpreso, chiese subito informazioni alla moglie, alla figlia ai vicini, ma nessuno seppe dir niente. La notte passata si avvicinava e l'angoscia dei genitori cresceva più si faceva penosa. Alla Questura, ai vigili, dappertutto si fecero le più attive ricerche, ma inutilmente. I ragazzi probabilmente, approfittando dell'assenza propria, avevano fatto un salto dalla finestra ed erano fuggiti alla ventura, dove fortunatamente, ricchiusi in qualche treno, avevano potuto arrivare al giuocare sino a Mestre.

Ma un'altra ipotesi ancora può farsi, e cioè che, approfittando di qualche barca diretta alla terraferma, abbiano potuto o due ragazzi scendere a Campalto o dirigersi per mala strada Mestre-Treviso. Sta il fatto che nessuno se ne seppe più niente.

La moglie intanto, per l'immenso dolore, deperiva di giorno in giorno, tanto che, ricoverata all'ospedale, dopo breve degenza soccombeva.

Le ricerche del padre non si arrestarono. Recatosi dall'on. patriarca Sarto, questi lo confortava amorevolmente, assicurandolo che in tutte le chiese non solo della diocesi, ma del Veneto, avrebbe ordinato indagini. Ma anche queste non ebbero l'esito desiderato.

Dove erano andati i due figliuoli? Che fossero tenuti nascosti da qualche famiglia di contadini per poi poterne trarre di essi maggior profitto lavorando?

Ma le ricerche si rinnovarono in questi ultimi tempi da parte dei reali carabinieri, che ricercarono il figlio maggiore, Giovanni, nei riguardi della loro milizia, però sempre infruttuosamente. Quando l'altro ieri pervenne a Venezia, da un paese della provincia di Treviso, una richiesta ufficiale, colla quale si chiedevano indagini per la ricerca dei genitori di due giovani dell'età di anni 10 l'uno e di 12 l'altro, e che dichiaravano di chiamarsi Cesario (?), aggiungendo aver trascorso qualche anno presso il Comune di Paese (Treviso) e di essere andati poi raminghi in cerca di guadagno, e che attualmente lavoravano la terra. Sapere di essere nati a Venezia e di aver abitato in palazzo Orfei.

Questi pochi dati sarebbero al bravo verificatore anagrafico, signor Cottin Natale, per iniziare le sue ricerche, che ebbero esito felicissimo. Infatti questa notte, alle ore 2, il Cottin doveste balzare dal letto, chiamatovi da una forte scampanellata: un uomo tutto piangente gli volea parlare. Era questi il Vigianetti Vittorio, padre dei due disgraziati, che, avuta notizia delle ricerche che andava facendo l'ottimo Cottin, sperando qualche buona notizia, si era da lui recato.

Indescrivibile la commozione del povero padre, che si ricbbrà subito dai suoi figli.

Nel circondario di San Benedetto non si parla che della scoperta dei due or non più ragazzi da sette anni scomparsi e ormai ritenuti morti.

SOCIETA

Torino. — Con atto 23 sett. 1905, rogito Toppati Camillo, notaio, il sig. Ferrero Matteo, quale comprincipale con firma della Ditta Vegnaben e Ferrero, corrente in Torino, ha costituito mandatario della Ditta stessa il sig. Gabutti Matteo, dottore in chimica, residente in Torino, conferendogli i poteri necessari per ritirare, a nome e per conto della Ditta, dalle R. Poste, uffici di spedizione e ferrovie, pieghi, gruppi, lettere raccomandate ed assicurate, pacchi postali e ferroviari ed ogni spedizione alla Ditta stessa; esigere vaglia in genere, rappresentare la Ditta in adunanze di creditori, pronunciare dichiarazioni di fallimento e rappresentare questa in tutti gli atti della procedura, nonchè in giudizio nanti conciliatori e pretori, nominando, in del caso, procuratori *ad lites*.

— Con atto 7 ottobre 1905, rogito Barberis, i signori Billotti Eugenio e Gasparoli Felice volontariamente rinunciarono al mandato speciale e generale, in data 10 dicembre 1904 stesso rogito, loro passato dal signor Maffei Giovanni, banchiere, per rappresentarlo in qualunque atto inerente alla sua gestione, rimanendo così tale mandato annullato; rimasta eccettata dal Maffei, il quale ebbe a cessare dalla sua professione.

— La Società anonima Italo, fabbrica di saponi, corrente in Torino, col capitale di *L.* 3,000,000, con verbale 23 settembre 1905 del Consiglio di amministrazione, conferì mandato speciale all'ing. Balloco Alberto per compiere a nome e nell'interesse della Società tutte le pratiche presso ogni competente Autorità per tutto quanto riguarda le domande e modificazioni dei brevetti.

— Con sentenza del Tribunale di Torino, in data 23 ottobre 1905, venne dichiarata rescissa la Società in accomandita semplice costituita fra i signori Giacosa Enrico e Ferrando Oreste, con scrittura privata 25 febbraio 1902, per il commercio delle armi, polveri ed accessori da caccia, sotto la Ditta « Luigi Giacosa e C. » con sede in Torino. A liquidatore fu nominato il signor Ferrando Evasio di Torino, con tutti i poteri e facoltà di legge.

Milano. — Nei locali del Credito Italiano e col concorso di questo Istituto, si è costituita in Milano, a rogito del notaio Guasti, la Società « Oberie » saponerie meridionali » anonima, col capitale di 8 milioni, aumentabile a 12 milioni per deliberazione del Consiglio.

Alla formazione del capitale concorrono, oltre al Credito Italiano, la Società nominata delle fabbriche di saponerie meridionali di Marsiglia; le Ditte Henri Rose di Barletta, Os Mazzurana e Angeli di Bari, Cornelio e Spangher di Bari.

Il Consiglio è così costituito: Henri Rose, presidente, Paolo Angeli, Emilio Cornelio, cavaliere Vito

I nuovi ruoli dell'imposta di ricchezza mobile

Commercio e manipolazione dei prodotti naturali - Botteghe di vendite miste con prevalenza di generi di nutrimento - Generi alimentari diversi - Alberghi, locande, stallaggi - Banchieri, affari diversi, credito - Industrie artistiche e meccaniche e commercio dei relativi prodotti, metalli preziosi, metalli comuni, oreficerie, orologerie, ecc., ecc.

Gruppo III.

Commercio e manipolazione dei prodotti naturali.

Amor Davide, negoz. granaglie, da L. 4200 a 6000 — Asani Domenico, id., L. 4000 (confermato) — Barbero e Ballor, id., da L. 6700 a 9000 — Barra Francesco, da L. 4800 a 7000 — Caldara Luigi, id., da L. 6750 a 1200 — Corsa Giovanni, L. 13,500 (confermato) — Danori Giovanni, id., da L. 3500 a 5000 — Macagno G. B., id., L. 5000 (confermato) — Magone Giovanni, id., L. 3500 (id.) — Migliore Giuseppe, id., da L. 2000 a 3600 — Paterio sorelle, id., da L. 1200 a 4000 — Peluffo Giovanni, id., da L. 4000 a 7000 — Ribbo Michele, negoziante farine e granaglie, L. 500 (confermato) — Sengliotto Giacomo, id., da L. 7000 a 14,000 — Tibaldo Francesco, id., da L. 6500 a 8000 — Tr...no Giovanni, id., lire 3500 (confermata) — Vaja Carlo, id., L. 5000 (confermato) — Villa Gabriele, negoz. cereali, L. 8000 (id.) — Actis Margherita, foraia, lire 1700 (id.) — Barale Pietro, negoz. verdura, L. 1000 (id.) — Bianco Francesco, foraio, lire 1000 (id.) — Boella Caterina e Oreste, forai, L. 1100 (id.) — Borri Giacinta, negoz. frutta, L. 1500 (id.) — Calcagno Annunziatrice, foraia, da L. 1500 a 1000 — Candelo Giovanna, negoziante fiori artificiali, L. 2400 (confermato).

Cibrario Giuseppe, negoziante foglia, L. 2400 (id.) — Cibrario Francesco, commerciante in frutta, L. 1000 (id.) — Del Buono Stefano, negoziante verdura, da L. 3000 a 6000 — Demichelis Ernesto, foraio, L. 2500 (id.) — Ginecheila Ernesto, floricultore, da L. 2000 a 3000 — Massa Antonio, negoziante patate, L. 1000 (id.) — Lavagno Ermegilda, foraia, L. 1500 (id.) — Marocco Giuseppe, negoziante frutta e verdura, da L. 15,000 a 24,000 — Ponetto Carlo, salato animale, scpolture, L. 6000 (id.) — Serotta Davico, negoziante da frutta e verdura, da L. 1500 a L. 3000 — Radaelli G., stabilimento agrumi, da L. 2000 a 6000 — Revelli Giuseppe, negoziante frutta, da L. 1000 a 2500 — Rittatore Giuseppe, negoziante seme bachi, da L. 3000 a 10,000 — Roccato Felicita e Angela, L. 1000 (id.) — Vacchino Pietro, negoziante fiori e frutta, da L. 750 a 1800 — Versino Carlo, negoziante frutta, L. 1400 (id.) — Bravo Luigi, quartatoio e fabbrica concimi e soda, L. 4500 (id.) — Faletti, Levi e C., fabbrica concimi, L. 7500 (id.) — Forno Lorenzo, vendita concimi, da L. 1100 a L. 3000 — Gallina cavaliere Enea e Filippo, negoziante cavalli, lire 50,000 (id.) — Garino Filippo, negoziante cavalli, L. 1800 (id.) — Gingarin Martino, negoziante bovine, da L. 3000 a 4500 — Giordano Antonio, negoziante cavalli, da L. 3000 a 7000 — Girardi Giacomo, fabbricante soda, da lire 2000 a 6000 — Musso e Rocca (Ditta), negoziante concimi, da L. 8000 a 20,000 — Perlo Francesco, negoziante bovine, L. 1200 (id.) — Seclari Alessandro, negoziante cavalli, da lire 2350 a L. 6000 — Varetto G. Battista, negoziante cavalli, da L. 3200 a 5000 — Zwoisser Luigi, negoziante cavalli, L. 1200 (id.) — Trisaldino Pietro, impagliatore sedie, L. 500 (id.) — Avogadro di Casanova marchesa Silvia, per concessione acque di irrigazione, L. 500 (id.) — Jacini contessa Giulia, (id.) L. 400 (id.).

Airoldi Giovanni, mulino, L. 10,500 (confermato) — Feilee Iratelli, mugnaio, L. 10,000 — Feilee Martino, id., L. 25,000 (confermato) — Grosso e Comp., Ditta, id., da L. 38,000 a 40,000 — Nicolello, Pantasso e C., id., lire 66,000 — Sperti Saverio, negoz. soaglicia e mugnaio, L. 1500 — Perlo Andrea, id., L. 2200 — Preposati Carlo e Comp., id., L. 30,000 — Riccio Saverio, macina droghe, da L. 3500 a 1200 — Calosso Giacinto, esercente trebbiatrice, L. 400 (confermato) — Dogliani Pietro, noleggio trebbiatrici, L. 700 (id.) — Perinetti Luigi, affitt. trebbiatrici, L. 1800 (id.) — Alessio Vittorio, negoz. da vino, L. 2500 (id.) — Boglione Antonio, id., da L. 3500 a 7000 — Bauchieri C. e C., id., da L. 2000 (confermato) — Barbaris C. e C., id., da L. 1500 a 3000 — Battaglia Antonio, id., L. 2000 (confermato) — Bertola cav. Carlo, L. 4000 (id.) — Bianco Gioachino, negoz. vino, da L. 2200 a 3500 — Biletta cav. G. B., L. 1200 (confermato) — Boniscontro Tommaso, id., L. 1350 (id.) — Brunelli Ercole, id., da L. 5000 a 6000 — Bruno Natala, id., L. 3000 (confermato) — Cartello cav. Francesco, id. L. 1000 (id.) — Casalegno Vincenzo, id., L. 1500 — Cavigliano Camillo, vermouth, L. 8000 — Cerosa Filippo, vermouth, da L. 1700 a 2000 — Chiabotto Felice, vermouth, da L. 2200 a 3500 — Cora Giuseppe, vermouth, L. 6000 (confermato) — Cottino Camillo, id., da L. 2400 a 4000 — De Giorgis Rosa, negoz. vino, L. 2300 (confermato) — De Michelis Battista e Domenico, negoz. vino, da L. 2300 a 5500 — Durando Stefano, id., L. 3500 (id.) — Durazzo Pallavicino marchese Marcello, vendita vini padronali, L. 1800 (confermato).

Gallo G. Antonio, fabbricante aceto, da lire 1800 a 2700 — Gamba Lucia, vini, L. 1200 (id.) — Genovesio Angelo, negoziante vini, L. 3000 (id.) — Granero Giovanni, id. id., da L. 1800 a 3000 — Maggina Clementina, id. id., da L. 3500 a 9000 — Motto Carlo, id. id., L. 2300 (id.) — Oddone Giuseppe, id. id. all'ingrosso, da L. 2200 a L. 3300 — Peano Giacomo, id. id. id., L. 1200 (id.) — Perucchione Michele, id. id. id., L. 2500 (id.) — Pescarmona Pietro, id. id., da L. 3200 a L. 12,000 — Pistamiglio Antonio, id. id., da L. 3000 a 4000 — Roggero Leandro, id. id., da L. 2000 a 9000 — Rosso e C., fabbricante aceto, L. 10,000 (id.) — Ruffa Nicola, negoziante da vini, da L. 3500 a 9000 — Sardi Giovanni, id. id., da L. 2000 a 4000 — Società anonima vini padronali piemontesi, L. 2300 (confermato, ma cessata) — Terrucini Beniamino, negoziante vini, L. 3200 (id.) — Testa Giuseppe, vendita di vini padronali, L. 1500 (id.) — Unia Angelo, negoziante vini, da L. 3000 a 6000 — Verco Paolo, id. id., da L. 4000 a 6500 — Borinaghiori Andrea e C., fabbrica birra, da lire 65,000 a 75,000 — Bosio e Caratsch, id. id., da L. 81,500 a 90,000 — Metzger Carlo, id. id., da L. 80,000 a 90,000 — Anselmo Carlo, negoziante, liquori, da L. 5000 a 6000 — Arborio e Perrucchetto, fabbricanti vermutte e liquori, L. 5400 (id.) — Audifredi Giuseppe (Ditta), fabbrica acque gazose, L. 2500 (id.) — Biancotti Filippo, fabbrica liquori, L. 1000 (id.) — Capriolo e Airaldi, fabbrica vermutte e liquori, da 11,300 a 16,000 — Carpano Giuseppe, id. id., da L. 20,000 a 30,000 — Chiaudetzky Clemente e C., id. id., da lire 24,000 a 45,000.

Cinzano Francesco, fabbricante vermutte e liquori, da L. 131,000 a 300,000 — Cinzano Roberto, id., L. 2800 — Cora Giuseppe e Luigi, fratelli, id. id., L. 9000 (id.) — David Raimondo, id. id. L. 2400, (id.) — Ferrero, fratelli, fabbricanti vermutte e liquori, da L. 16,000 a 30,000 — Fratini, Ballor e C., id. id., L. 115,000 (id.) — Frigerio Eugenio, id. id., L. 2200 (id.) — Giommi A. e C., fabbrica acque gazose, lire 24,000 (id.) — Girardi Giacomo, fabbrica soda, L. 2000 (tassato ad un altro gruppo) — Macchi Augusto, fabbrica acque gazose, L. 6320 id.) — Martini e Rossi fabbricante vermutte e liquori, da L. 300,000 a 320,000 — Paglinco, Condi e Audagnotto, id. id., L. 3200 (id.) — Parvis e Chiambretto, id., L. 7500 (id.) — Perucino Maria, id., da L. 3200 a 4400 — Perotti Ernesta, liquori, da L. 9600 a 10,000 — Prato Enrico, id., da L. 3000 a 3500 — Re Antonio, fabbrica acque gazose, L. 2000 — Rovis Angelo, id. id., da L. 4200 a 5000 — Rocco Giuseppe, febbricante menta, L. 3400 (id.) — Spagna Giovanni, fabbricante acque gazose, L. 2000 (id.) — Tamagno Domenico, id. id., L. 4500 (id.) — Trinchieri Annibale, liquori, da L. 12,400 a 20,000 — Valfrè Giuseppe, id., da L. 2200 a 4000 — Ayres Battista, negoziante ghiaccio, L. 540 (id.) — Canuto Maria in Robiola, id. id., L. 1200 (id.) — Florio, fratelli, id. id., L. 24,000 (id.) — Martino Vincenzo, id. id., da L. 1800 a 2400 — Arezzano Giovanni, negoziante formaggi, lire 10,000 (id.) — Ballesio Giacomo, fabbrica e commercio burro, L. 5000 (id.) — Barberi, fratelli, negoziante burro e formaggi, da L. 9000 a 31,000 (?) — Bardesano, fratelli, id., da lire 8000 a 9000.

Bascetti e Giorgetti, id., L. 10,000 (confermato) — Canonica Silvio e C.ia , id., da lire 25,000 a 30,000 — Chiabert Giuseppina, id. id., L. 3500 — Cornaglia Alberto, id. id., lire 2700 (confermato) — Crocetto Vincenzo, id. id. e commestibili in generi, da L. 8000 a 12,000 — Filippello Fortunato, id. in formaggi, L. 7000 — Fruttero Carlo, id., da lire 7500 a 10,000 — Gamba Gio. Batta, negoziante in burro e verdura, da L. 2000 a 4500 — Jarre Fratelli, negozianti in formaggi, da lire 24,000 a 40,000 — Lang e Skultz, da lire 17,365 a 121,000 (?) — Micheletti Domenico, negoziante in burro, da L. 4800 a 7000 — Pacenti Giuseppe, negoziante in formaggi, da L. 8000 a 15,000 — Pernechiotti Fratelli, id., L. 3200 (cont.) — Rigat Giuseppe, negoziante in formaggi, L. 2000 (id.) — Rigat Pietro, id., da L. 13,200 a 54,000 — Rigat Fratelli, id., L. 9000 (conf.) — Ricci Fratelli, id., da L. 2300 a 17,000 — Bornachon cav. Alessandro, fabbricante conserve alimentarie, L. 3000 (id.) — Borri Giacinto, id., L. 6000 (id.) — Brun Giorgio, negoz. olio, formaggi, e salumi, L. 5000 (id.) — Gribaudi Edoardo e Andrea, id., L. 10,000 (id.) — Peluzza Domenico, id., L. 45,000 (id.) — Simona Luigi, id., da L. 3000 a 6000 — Stevano Antonio, conserve alimentarie, da L. 5000 a 7000 — Bajardini Paolo, negoziante olio e generi di riviera, L. 3000 — Berardo e Sola, id., da L. 2200 a 3000 — Bottini Francesco, id., L. 4800 (id.) — Filippa Rosa Ditta, olio e salumi, L. 3000 (id.) — Fiorio Antonio, id., L. 14,000 — Fossati Carlo, id., L. 3200 (id.) — Garneri Francesco, id., da L. 3000 a 9000 — Garneri Giovanni e Antonio, id., da L. 8000 a 18,000 — Gianolio Giorgio, negoz. olio, L. 16,000 (id.) — Morteo e Gianolio e Società Comm., id., da L. 70,000 a 120,000 — Oxiglia Nicola, id., L. 4000 — Pelazza Domenico, fabbrica olio, da L. 27,000 a 45,000 — Piovano Giorgetti e Migliore, Ditta, id., lire 19,000 (id.) — Rossi Davide e figli, id., da L. 15,000 a 45,000 — Semeria Pietro, negoziante olio, generi di riviera, L. 2200 (id.).

Gruppo IV.

Pollaioli, pizzicagnoli, erbivendoli.

Abrate Lucia, fruttivendola, L. 800 (confermato) — Allentti Giuseppe, erbivendolo, L. 600 (id.) — Altavilla Pietro, pollivendolo, L. 650 (id.) — Anselmo Giuseppina, pesci, L. 1000 (id.) — Arneudo Giovanni, frutta o verdura, L. 540 (id). — Audisio Luigia, pesci, L. 650 (id.) — Badoglio Teresa, rivendita pane, ecc., L. 584 (id.) — Barale Domenica, erbuggi, da L. 540 a L. 1200 — Berra Giuseppe, frutta e verdura, L. 540 (confermato) — Bioglio Luigi, pesci-vendolo, da L. 1000 a L. 2000 — Blotti e Pontecio, frutta e conserve, L. 5000 (confermato) — Bonavori Giuseppa, erbivendola, da L. 1160 a L. 2000 — Borgogno Pietro, frutta e verdura, L. 800 (confermato) — Bonio Teresa, erbivendola, L. 540 (id.) — Bonsone Nicola, frutta, L. 850 (id.) — Carletti Giovanni, frutta e verdura, L. 650 (id.) — Carnera Domenico, id., lire 600 (id.) — Carraglia Carlotta, pollivendola, L. 600 (id.) — Cerutti Antonio, frutta e verdura, L. 534 (id.) — Cunada Domenica, negoziante polli, L. 850 (id) — Danna Francesco, pesci-vendolo, L. 1500 (id.) — Dirana Caterina, polli, L. 600 (id.) — Enrietti Antonio, polli, L. 700 (id.) — Facelli Michele, frutta e verdura, L. 650 (id.) — Fantino Gabriele, ortaglie, L. 540 (id.) Filippone Eusebio, frutta e verdura, L. 534 (id.) — Fiocchi Giuseppa, pollivendola, L. 580 (id.) — Fiochi Sebastiano, pollivendolo, L. 900 (id.) — Garia Giuseppe, erbivendola, L. 540 (id.) — Garia Giuseppe, frutta, L. 1100 (id.) — Gaurino Carolina, frutta ed erbaggi, L. 700 (id.) — Marino Sebastiano, id., L. 650 (id.) — Masoia Delfina, verdura, L. 1100 (id.) — Michiardi Anna, erbivendola, L. 750 (id.) — Migliorotti Ferdinando, frutta e verdura, L. 540 (id.) — Molinatti Bernardo, negoz. generi riviera, L. 1200 (id.) — Morando Maddalena, pollame, L. 900 (id.) — Negro Maria, pesci, L. 1000 (id.) — Nersanno Giovanna, frutta, L. 540 (id.) — Parona Bartolomeo, pesci, L. 1100 (id.) — Peresio Giov., polli, L. 600 (id.) — Perino Lucia, frutta, L. 540 (id.) — Pilona Giuseppa, pesci, L. 2000 (id.) — Ponzio Antonio, verdura, lire 540 (id.) — Porchietti Francesco, uova e polli, da L. 6000 a 9000 — Prospero G., Ditta, frutta, L. 1500 (confermato) — Quilico Vittoria, frutta, L. 600 (id.) — Rossi Valentino, frutta, L. 600 (id.) — Rovei Giuseppe, id., L. 600 (id.) — Rubiolo Matilde, id., L. 500 (id.) — Salomone Michele, ortaglie, L. 540 (id.) — Salvadore Cipriano, frutta, L. 550 (id.) — Salvetti Caterina, frutta e verdura, L. 600 (id.) — Serafino Caterina, erbivendola, da L. 700 a L. 1200 — Serra Anna, pollaini, L. 535 (confermato) — Sicco Giuseppe, frutta, L. 600 (id.) — Testi Maria, frutta e verdura, L. 540 (id.) — Truffo Luigi, frutta, L. 540 (id.) — Valentino Natale, frutta, L. 560 (id.) — Valetti Luigia, pesci, L. 650 (id.) — Valle Giovanna, da L. 800 a 1200 — Vasaglia Daghetto, selvaggina, L. 900 (confermato) — Venoxai Pietro, frutta, L. 540 (id.) — Viale Maria, frutta e verdura, L. 540 (id.).

Pizzicagnoli.

Alberici Paolo, salsamentario, L. 7000 (confermato) — Antonietti Luigi, id., 3600 (id.) — Berardo Antonio, id., 4000 (id.) — Berardo Giovanni, id., 3000 (id.) — Berardo Maria, pizzicagnola, 6000 (id.) — Bogino Pietro, pizzicagnolo, 600 (id.) — Bonello Giuseppe, id., 4800 (id.) — Bottino Battista, id., 1500 (id.) — Bussia Emilio, id., 800 (id.) — Brusio Leopoldo, id., 1700 (id.) — Calleja Luigi, id., 1500 (id.) — Canterni Italo, id., 1500 (id.) — Cargnino Costantino, id., 2500 (id.) — Cavaria Ernesto, id., 1340 (id.) — Chiara Paolo, id., 800 (id.) — Cirnera Francesco, id., 700 (id.) — Della Casa Ferdinando, id., 1250 (id.) — Della Casa Giacomo, id., 1700 (id.) — Demichelis Francesco, id., 1700 (id.) — De Ortis Vincenzo, id., 2100 (id.) — Draperis Marino, id., 2500 (id.) — Fanino Battista, id., 1000 (id.) — Ferretti G. G., id., 800 (id.) — Gagliardone Enrico, id., 2555 (id.) — Ghignone Felice, id., 2000 (id.) — Giacomo Cese, id., da 4250 a 4400 — Giacchino Pietro, id., da 7725 a 8000 — Giacchino Serafino, id., da 4113 a 4700 — Giacchino Vincenzo, id., da 12,000 a 13,000 — Girardi Andrea, id., da 800 a 700 — Girardo Pietro, id., da 2500 a 3000 — Girola Sebastiano, id., 1000 (confermato) — Grivo Domenico, id., 1000 (id.) — Guglielmino Domenico, id., 1000 (id.) — Lana Giuseppa ved. Giacobino, pizzicagnola, da 12,000 a 15,000 — Lupo Leandro, pizzicagnolo, 800 (confermato) — Martore Bartolomeo, id., 2000 (id.) — Martino Giuseppe, id., 3000 (id.) — Merlino Luigi, id., 800 (id.) — Milano Giovanni, id., 4000 (id.) — Molgatini Giacomo, id., 3340 (id.) — Musso Carlo, id., da 2500 a 3000 — Musso Giovanni, id., 2400 (confermato) — Natta Ernesto, id., 3000 (id.) — Natta Francesco, id., 1200 (id.) — Omegna Serafino, id., 900 (id.) — Paramicco Cesare, id., 1200 (id.) — Pedemonti Emilio, id., 850 (id.) — Peretto Battista, id., 1000 (id.) — Perla Annibale, id., 2500 (id.) — Perla Enrico, id., 5700 (id.) — Rapelli Francesco, id., 3500 (id.) — Rapelli Giacomo, id., 800 (id.) — Rasco Enrico, id., 2350 (id.) — Rinaldi Serafino, id., 1000 (id.) — Salvador Domenico, id., 2050 (id.) — Tealdo Carlo, id., 3200 (id.) — Tala Bartolomeo, id., 1200 (id.) — Vial Matteo, id., 1500 (id.) — Viscardo Lorenzo, id., 7000 (id.) — Zema Roberto, id., 1000 (id.).

Pasticcerie, dolci, confetti.

Alasia Francesco, confettiere, L. 3000 (confermato) — Arnodo Maria, id., 1000 (id.) — Bardi Emilio, id., 3000 (id.) — Bellio Amalia, id., 1800 (id.) — Bertone, Bianco e Pavesio, Ditta, id., 35,000 (id.) — Bianco Amalia, id., 500 (id.) — Biondi Leopoldo, cioccolataio, 540 (id.) — Blancchetto Carlo, fabbrica confetti, da 2500 ad 3000 — Bonaccina Giovanni, confettiere, 700 (confermato) — Cagno Felice, fabbrica torroni, 650 (id.) — Capello Antonio e Moretti Enrico, da 2800 a 4000 — Carena Michele, paste e torroni, 800 (confermato) — Cirio e Pagliotti, Ditta ecm. Romana, confettieri, 14,500 (id.) — Cora Ugo, confetti e liquori, 3000 (id.) — Cravori Angelo, confettiere, 1200 (id.) — Daniell G. B., id., 1800 (id.) — Decoster Maria, id., 2500 (id.) — Folletti Giuseppe, id., da 2500 a 4000 — Ferrero Edoardo, id., 1800 (confermato) — Fiore Filomena, id., 1250 (id.) — Fornoris Giuseppe, id., da 3400 a 3600 — Franchi Giuseppe, id., da 3200 a 5000 — Galletti Pietro, id., da 7500 a 10,000 — Gauna Luigi, id., 1400 (confermato) — Ghiotti Giovanni, id., 3000 (id.) — Gionotti Domenico, id., 800 (id.) — Gioberge Leone, id., 3000 (id.) — Girardi Andrea, id., 4000 (id.) — Leonardo Vincenzo, id., 4000 (id.) — Leone Luigi, id., da 2200 a 4000 — Mascagno Cesare, id., 1600 (confermato) — Marino Filli, fabbrica caramelle, 1200 (id.) — Musso Antonietta, confettiere, 3000 (id.) — Nocenzo Bonifacio, id. 1200 (id.) — Passotti Candido, id., 3000 (id.) — Pavesio Pietro, id., 2500 (id.) — Pepino D., fabbrica gelati, 800 (id.) — Ferrotti Antonio, pasticcere, 4000 (id.) — Panzetti e C., Ditta, confetti, da 2500 a 14,000 — Prata Enrico, id., 1800 (confermato) — Quetio Pietro, id., 4800 (id.) — Rabino e Francotti, id., 5000 (id.) — Ramirez Maria, id., 1800 (id.) — Richiardi Francesco, id., 850 (id.) — Rivero Ernesto, id., 4000 (id.) — Roncagnolo Carlo, id., 700 (id.) — Scamenzato Angelo, id., 5000 (id.) — Stratta F.lli, id., 12,500 (id.) — Tabbia Francesco, id., 750 (id.) — Tosti ved. Feletta, id., 800 (id.) — Tornaire Pietro, id., 550 (id.) — Vecchi Silvano, fabbrica confetti, da 12,000 a 15,000 — Villa Giovanni, liquori, 2200 (confermato) — Zapelloni Ettore, confetti, 2000 (id.).

Botteghe di vendite miste con prevalenza dei generi di nutrimento.

Abate Giovanni, magazzino alimentario, lire 800 (confermato) — Amo Mario, lattivendola, L. 800 (id.) — Airola Nicola e Vandagnotti L., commestibili, L. 800 (id.) — Alasia Felice, id., da L. 1100 a 1600 — Ambrosio Agostino, id., L. 800 (id.) — Amerano Iratelli, id., da L. 1500 a 2000 — Anfossi Bartolomeo, id., L. 800 (confermato) — Aprà Giacinta, id., L. 950 (id.) — Arneudo Carlo, lattivendolo, L. 800 (id.) — Artero Romigio, negoz. commestib., L. 1000 (id.) — Baldi Ercole Carlo, commestibili, da L. 900 a 2200 — Barbero Federico, id., L. 1200 (confermato) — Bandino Luigi ed Edoardo, magaz. alimentario e paste, L. 1050 (id.) — Bara Angelo, commestibili, L. 2200 (id.) — Bara Caterina, id., da L. 700 a 2200 — Bara Domenico, id., L. 1000 (confermato) — Bollotti Carlotta, commestib. e latticini, L. 800 (id.) — Bellotti Pasquale, id., L. 1000 (id.) — Bergia Giovanni, id., L. 1300 (id.) — Bertello Lucia, id., L. 800 (id.) — Bertolotti Giuseppe, commestibili e vini, L. 1100 (id.) — Berton Antonio, commestibili, L. 800 — Bertone Gioia, magazzino alimentario, L. 1500 (id.) — Bianco Domenico, commestibili, L. 1000 (id.) — Bianco Domenico, id., L. 1600 (id.) — Binelli Pietro, magazzino alimentario, L. 1000 (id.) — Bodoni Felice, commestibili, L. 1100 — Boldi Giuseppina, id., L. 800 (id.) — Bolognino Battista, commestibili, da L. 1250 a 1600 — Bonino Giovanni, latticini, L. 800 (id.) — Borretto Angelo, paste e olio, L. 1800 (id.) — Borello Antonio, commestibili, L. 800 (id.) — Borello Giovanni, olio e commestibili, da lire 2100 a 3000 — Bovo Margherita, commestibili, L. 2000 (id.) — Bottino Bernardo, id., lire 1200 (id.) — Bovero Teresa, id., L. 800 (id.) — Brambilla Gaspare, id., da L. 2500 a 4000 — Brochetto Giuseppe, magazzino gastronomico, L. 2400 (confermato).

Brosio Adelaide, commerciante, L. 2500 (id.) — Bruno Enrico, id. da L. 2400 a 2500 — Bruno Giovanna, id., da L. 3500 a 5000 — Bruschi Giuseppe, paste, cereali e commestibili, L. 800 (id.) — Cagna Luigi, comm., L. 900 (id.) — Calvia Giacomo, olii e generi di riviera, da lire 2150 a 4500 — Calvia Stefano ed Alessandri Maria, comm., da L. 1500 a 2000 — Camandona Guido, salumi, L. 800 (id.) — Canavotto Maria, comm., L. 800 (id.) — Canelli Pasquale, id., L. 1700 (id.) — Cantatore Crescenzo, id. lire 900 (id.) — Carbonero Secondo, id., L. 800 (id.) — Cardona G. B., id., L. 800 (id.) — Carolli Mario, id., L. 1500 (id.) — Carosa Michele, id., L. 1300 (id.) — Carotto Felice, magazzino alimentario, L. 1100 (id.) — Carpanino Giovanni, id., L. 1000 (id.) — Carrugnata Placido, id., L. 1000 (id.) — Casalegno Emilia, id., L. 800 (id.) — Casalegno Gaspare, id., L. 800 (id.) — Casalegno Giuseppe, latticini, id., L. 900 (id.) — Cassasa Luigi, id., L. 800 (id.) — Castino Ernesto, id., L. 800 (id.) — Conslean Angela, id., L. 1200 (id.) — Cerutti Carlo, id., L. 2000 — Chiantoretto Pietro, id., L. 900 (id.) — Giuseppe (Giovanni, id., L. 800 (id.) — Cibrario Angelo, id., L. 800 (id.) — Cibrario Bartolomeo, id., L. 800 (id.) — Cibrario Giuseppe, id., lire 1800 (id.) — Combi Cristina, vendita generi di riviera, L. 500 (id.) — Coro Adolfo, comm., lire 800 (id.) — Cosso Maria, id., L. 1000 (id.) — Cravero Paolo, id., da L. 2000 a 4000 — Crida Giacomo, id., L. 1000 (id.) — Cucchi Giuseppe, id., da L. 2000 a 6000 (id.) — Curti Anna, latticini, L. 1000 (id.) — Daverio Emilio, salumeria, L. 800 (id.) — Delmastro Antonio, comm., L. 1000 (id.) — Delmastro Carlo, id., L. 1500 (id.) — Demarla Luigi, da L. 1500 a 1800 — Demichelis Domenico, id., L. 1200 (id.) — Demichelis Francesco, id., L. 1000 (id.),

Desmichelis Giovanni, id., L. 800 (id.) — Degianni Pietro, id., L. 800 (id.) — Druetto Pietro, id., L. 1000 (id.) — Druetto Luigi, id., L. 1200 (id.) — Facciotto Domenico, id., L. 1100 (id.) — Fassio Francesco, id., L. 1000 (id.) — Faudella Giuseppe, salsamentario, L. 1400 (id.) — Felisia Lucia, comm. e latte, L. 800 (id.) — Ferraris Pietro, comm. e formaggi, L. 1200 (id.) — Ferrero Luigi, commestibili, L. 1200 (id.) — Fino Giovanni, id., L. 800 (id.) — Fino Marziano, id., lire 800 (id.) — Farnelli Elisa, commest., olio e vino, L. 1250 (id.) — Franco Alessio, commest., L. 800 — Franco Eugenio, id., L. 1200 (id.) — Fruttero Giuseppe, id., L. 1000 (id.) — Gagliardi Pietro, id., L. 800 (id.) — Gallardi Giovanni, commest. e salum., L. 1600 (id.) — Gallia Carlo, commest., L. 800 (id.) — Gallina Giovanni, comm. e latt., L. 900 (id.) — Gallo Battista, id., L. 1100 (id.) — Gallo Giuseppe, id., L. 1200 (id.) — Gamba Lorenzo, id., L. 600 — Gandolfi e Ramella, id., L. 1400 (id.) — Ganna Luigi, id., L. 800 — Garello Pietro, id., L. 800 (id.) — Garino Maria, id., L. 1000 (id.) — Garino Teresa, id., 850 (id.) — Genta Michele, id., L. 1400 (id.) — Ghersa Domenico, id., L. 1000 — Ghia Vincenzo, id., L. 800 (id.) — Ghigo Bartolomeo, margaro e lattivendolo, L. 2000 (id.) — Ghigo Michele, commest., L. 1200 (id.) — Ghirchino Alberto, id., L. 800 (id.) — Giacomelli Antonio, id., L. 850 (id.) — Gionotti Camillo, id., L. 800 (id.) — Gionotti Michele, id., L. 800 (id.) — Gilardi Antonio, id., L. 1200 (id.) — Ginatta Desiderio, olio e generi di riviera, L. 1100 (id.) — Girardi Giuseppe, commest., L. 2000 (id.) — Girotto Domenico, id., L. 1600 — Gonella Pietro, id., L. 800 (id.) — Gorin Maria, id., L. 1000 ...).

Gorlier Giovanni, latticini, L. 900 (id.) — Graglia e Bailero, id., L. 1200 (id.) — Grindetti Alberto, commestibili, vino e tabacchi, L. 800 (id.) — Gros Pietro Giuseppe, commestibili, lire 800 (id.) — Grosso Carlo, id., L. 800 (id.) — Grosso Francesco, id., L. 900 (id.) — Grosso Giacomo, id., L. 800 (id.) — Gruspietro Francesco, id., L. 900 (id.) — Guillaume Giacomo, latticini e uova, L. 850 (id.) — Gurlino Giovanni, id., e commestibili, L. 900 (id.) — Lazzarino Giuseppina, *Hôtel Suisse e Terminus*, da 7300 a 12,000 — Garcone e Galli, *Albergo Rocca Canave*, L. 7000 (id.) — Ghiotti Giovanni, stallaggio e paglia, L. 900 (id.) — Giacobino Federico, *Albergo Persico Reale*, lire 7000 (id.) — Giacobino e Vigitello, *Albergo Dogana Vecchia*, L. 2000 (id.) — Grosso Giovanni, *Albergo Castel Vecchio*, L. 2000 (id.) — Grossoni Annibale, albergatore, L. 2500 (id.) — Grugnetti Achille, *Albergo della Zecca*, L. 4200 (id.) — Guercio Luigi, *Albergo Ville et Boulogne*, L. 5000 (id.) — Gritella Vincenzo, *Albergo Cervallo Grigio*, L. 4400 — Lancia Angela, *Albergo Sebastopoli*, L. 3000 (id.) — Luino Giuseppe, *Albergo del Muletto*, da L. 3000 a 5000 — Magnaldi Maurizio *Albergo di Prussia*, L. 3000 (id.) — Molin Eredi, *Albergo del Campanile*, L. 6000 (id.) — Moretti e Rossi, *Albergo Rosa Bianca*, L. 4300 — Musso Federico, *Albergo Fara Bontia*, lire 2000 (id.) — Navone Carlo, *Albergo Corona Grossa*, L. 2000 (id.) — Nicolini G. B., *Albergo Campo di Marte*, L. 3500 (id.) — Perrone Vincenzo, *Albergo Heberchina*, L. 4000 (id.) — Petrino Carlo, stallaggio, L. 800 (id.) — Pollano Antonio, albergatore, L. 2800 (id.) — Ramondetti Natale, *Albergo Carallo Rosso*, L. 6200 (id.) — Reda Eugenio, *Albergo Gran Colombo*, L. 3000 (id.) — Riso Felicita, *Albergo Oriente*, L. 6000 (id.) — Roddolo Alessandro, *Albergo Due luci rossi*, L. 3200 (id.) — Rosso Gior., *Albergo del Gallo*, da L. 2200 a 1800 — Rotti Giovanni, *Albergo Stella d'Italia*, L. 3200 (id.) — Tirone Giovanni, *Albergo Tre Corone e Vittoria*, L. 6300 (id.) — Vaje Carlo, albergatore e negoz. granaglie, L. 1100 (id.) — Vinea Giuseppe, *Albergo Cappel d'Oro*, L. 3200 (id.).

Gruppo XVII.

Banche — Credito — Affari diversi.

Allasia F.lli, banchieri, L. 1100 (confermato) — Andreis e C., id., 14,000 (id.) — Ascoli, Anau e C., id., 30,000 (id.) — Barbarous padre e figlio, id., da 15,000 a 20,000 — Bianco Giuseppe, cambiavalute, da 1200 a 5000 — Borda Giuseppe, banchiere, 5000 (id.) — Carail e C., id., da 6000 a 10,000 — Cerisna F.lli, filanti e banchieri, da 42,500 a 140,000 — Charbonnier Ribet e C., filanti, da 8000 a 50,000 — Bianc Giulio, banchiere, da 30,000 a 60,000 — Chicco Eugenio, banchiere, 1500 (confermato) — Cravario Angelo, cambiavalute, da 10,000 a 15,000 — Gio. De Fornex e C., banchieri, da 90,000 a 140,000 — Delmastro Candido, da 7000 a 10,000 — Donzi Giovanni e C., da 30,000 a 90,000 — Fabini Davide, 24,000 (confermato) — Grasso Antonio e figli, banchieri, da 90,000 a 120,000 — Kuster e C., banchieri, da 80,000 a 150,000 — Levi e Zenone, id., da 13,000 a 25,000 — Marsaglia Luigi, da 120,000 a 200,000 — Mauccheiti Antonio e C., da 30,000 a 40,000 — Meaniglano eredi, banchieri, 17,000 (confermato) — Muno Giuseppe ed Antonio, banchieri ed industriali in seta, 35,000 (id.) — Oliveta Jorza, banchiere, 8000 (id.) — Orasso Vita e C., da 20,000 a 70,000 — Pelligrini e Moris, 27,000 (confermato) — Rainella Orsola ed Umberto, da 28,000 a 90,000 — Rolo e C., da 11,000 a 16,000 — Saltermann Joseph, Ditta, 40,000 (confermato) — Rossotto e C., da 33,000 a 45,000 — Allasia Giuseppe, mutuante, 5000 (confermato) — Amaretti Eugenia ved. Rebaudi, 1000 (id.) — Anteggiano Andrea, cambista, 2000 (id.) — Bachi Israel, orefice, 12,000 (id.) — Balerna Giuseppe, usciere e mutuante, 1500 (id.) — Bauer Adolfo, agente di cambio, da 3200 a 5000 — Bazzani Ferdinando, frequentatore di borsa, 2700 (confermato) — Bianco Antonio, speculatore in borsa, 30,000 (id.) — Bordoni Eugenio e C., speculatore in borse, 5000 (id.) — Bargarello Giuseppe, cambista, 2000 (id.) — Bosio avvocato Bernardino, mutuante, da 2000 a 5000 — Bottino Francesco, cambio, L. 1500 (cont.) — Bruno Pietro, cambiavalute, da 2500 a 3500 — Cagliero Ernesto ecm. e Cagliero e Bertolini, id. 2000 (confermato) — Canavesio Enrichetta, cambista, 3000 (id.) — Canfari, id., 3000 (id.) — Cappellino Giuseppe, 3000 (id.) — Carlotto Giuseppe, frequentatore di borsa, da 1500 a 5000 — Carter Carlo, id., 4000 (confermato) — Cedervilla e Rossi, id., 5000 (id.) — Colombo Pacifico, mutuante, 1500 (id.) — Cerruti Annunziata e Giolitti, id., 1800 (id.) — Cerussi Ferdinando, frequentatore di borsa, da 3600 a 5000 (id.) — Damarino Luigi, 25,000 (confermato) — Debenedetti Abramo, frequentatore di borsa, 12,000 (confermato) — Debenedetti Bianca e Rocca Pietro, id., 3200 (id.) — Deon Giuseppe, cambio, da 3800 a 6000 — Dupre Bacone Luigi, agente di cambio, 4000 (confermato) — Ferraris Federico, cambiavalute, da 3000 a 12,000 — Figliuzzi Giuseppe, mutuante, 3000 (confermato) — Franco Michele, id., da 12,000 a 20,000 — Frignocca Giuseppe, agente di cambio, da 3000 a 4000 — Fubini

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(80)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Sarò la tua damigella d'onore, Rolanda. Avrò un vestito rosa; è il colore che mi s'addatta meglio..... vedrai come mi farò bella per te.....

Così diceva Yvonne quando la vecchia contessa apparve all'entrata della pergola.

— Ribono, bambino, — disse ella gettando uno sguardo malizioso al meticcio ed al riccone che le fanciulle avevano deposto su una tavola di pietra, — quel lavoro va avanti, mi pare.....

Le due ragazze arrossirono e con movimento simultaneo tesero le mani verso la tavola.

Il volto della vecchia s'illuminò d'un sorriso, e con quella bontà che le guadagnava tutti i cuori riprese:

— Lasciate!..... Lavorerete domani e..... un altro giorno..... Pel momento vi credo troppo preoccupate per fare buon lavoro.

— Ah! buona nonna, come mi bene leggere in noi! — esclamò Yvonne.

— Sono stata giovane anch'io, cara bambina.

La vecchia castellana emise un sospiro e soggiunse:

— E' passato tanto tempo che dovrei averne perduto il ricordo..... Ma il cuore non invecchia mai, e come ci sono frutti per tutte le stagioni, ci sono amori per tutte le età. La fidanzata lascia luogo alla sposa, la sposa alla madre e questa alla nonna. Capelli biondi, bruni o neri tutti imbianchiscono..... è l'inverno, con la neve, col freddo..... e, qualche volta, con un raggio di sole, come quello che mi riscalda in questo momento.....

— Che vi riscalderà per lungo tempo — mormorò Rolanda, molto commossa.

— Lo spero, cara figliuola! — replicò la vecchia contessa.

E carezzando, con la mano, la bella testa inchinata davanti a lei, e parlandole famigliarmente, riprese:

— Non ti lascini ignorare i dolori che avrete provai per la leggerezza del tuo futuro sposo..... ma l'amore fa miracoli..... Giovanni saprà, lo spero, apprezzare le tue virtù e ti evitorà di rimpiangere che dopo d'averti salvata dal naufragio, Dio t'abbia condotto sotto al nostro tetto.

— Voi lo sperate, buona nonna!..... Io ne sono sicura!..... Allevato da voi, il conte non può mancare alla tradizione dei suoi antenati!..... Al pari di essi egli avrà per divisa « Il dovere innanzi tutto! »

— Ah! come tu mi fai felice!.....

Successe un silenzio: ma, tutto, con una tenerezza profonda, la contessa riprese:

— Per la vostra vecchia avola qual gioia ineffabile sarà quella di vedere la vostra felicità prima d'andarmene..... di rivedere forse ancora dei bimbi belli, rossi, paffutelli giocare come in un tempo, sotto alle querce secolari del parco, udire i loro gridi d'allegrezza, le loro risate giocondo..... perchè Giovanni darà le sue dimissioni da militare..... lo voglio..... l'ho deciso oggi con Leone..... e poi quale tranquillità nel sapere che la mia Yvonette non rimarrà sola nella vita..... Che, al momento della reparazione suprema, la lascierò con una sorella che saprà consolarla, confortarla.....

— Una sorella tanto teneramente amata quanto lo sarebbe se, fin dalla culla, fossimo vissute assieme! — disse la signorina De Guérande gettando le braccia al collo della sua futura cognata.

I dolci occhi di Rolanda si riempirono di lagrime.

— Ah! — esclamò ella — quanto ero ingiusta quando, nei primi giorni del mio soggiorno qui, mi rivoltavo contro il destino!..... Per l'orfanella, per la sventurata rimasta sola nel mondo, qual grazia suprema ritrovare una famiglia, non essere costretta d'andar a cercare rifugio in un convento!

Un rumor di passi nel viale che metteva alla pergola pose fine a quella scena. La contessa si sporse per vedere chi veniva e scorse il vecchio Giovanni.

— Che c'è? — domandò quando il fedel servo fu presso alla pergola.

— Il signor conte è arrivato ora, e mi manda a domandare alla signora contessa il permesso di presentarle un suo amico incontrato a Saint-Brieux.

— Bene..... vengo subito.

Rimaste sole, Yvonne e Rolanda s'apprestarono l'una all'altra..... Yvonne era rossa di gioia, Rolanda era pallida d'emozione.

Un interminabile quarto d'ora trascorse nell'attesa; finalmente il capitano che, intanto, aveva parlato con la nonna e col fratello, apparve, ed Yvonne mormorò:

— Ecco Giovanni..... io me ne vado.....

— Mi lasci?

— Sì; meglio che vi troviate soli.

— Oh! Yvonne, te ne prego!.....

Non potè dir altro; la signorina De Guérande già era fuggita e Giovanni s'inchinava dinanzi a lei. Incapace di pronunciare una parola, ella gli tese la mano. Il capitano piegò un ginocchio e portando alle sue labbra quella manina morbida e bianca la baciò appassionatamente.

— Rolanda!..... Rolanda adorata!..... E' vero?..... Acconsentite!

Ella inchinò la bella testa, sorrise.....

— Oh! grazie!..... Se m'avete respinto non so che ne sarebbe stato di me..... sarei impazzito, o mi sarei ucciso.....

— Giovanni!.....

— Ma voi volete essere mia..... e pur conoscendo i miei errori passati..... Voi sapete che la mia condotta sin qui è stata molto leggera..... che nella mia vita non ho fatto gran che di buono..... che mi sono mostrato poco curante di provare che discendevo da quella superba razza dei De Guérande, tanto severi per se stessi, tanto indulgenti per gli altri!.....

— Lo so..... so tutto!

— E, nonostante tutto, acconsentite a divenir mia moglie.

— Sì, Giovanni..... acconsento con tutto il mio cuore..... Vostra moglie..... vostra per sempre e checchè avvenga!.....

— Rolanda!

— Vostra, amico mio..... e con tutta l'ebrezza della mia anima..... perchè sono convinta che il vostro pentimento è sincero e che voi farete tutto per addolcire gli ultimi anni della vostra venerabile, della vostra santa nonna!

Giovanni impallidì..... Tuttavia, senza esitazione, tendendo la mano destra, fermamente esclamò:

— Lo giuro!

Si rialzò, aprì le braccia. Rolanda si lasciò cadere sul petto di lui, gli presentò la sua fronte.

— Per sempre, Giovanni?

— Per sempre!

— Ah! quanto profonda è la mia felicità..... E scostandosi dal suo fidanzato:

— Andiamo a domandare alla nonna la sua benedizione! *(Continua).*

L'ARTISTA MODERNO

al publico due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architettura, fregi, mobili, argenterie, ferro battuto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3.50; un numero separato cent. 30. — Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli *Editori ROUX e VIARENGO - Torino.*

MUNICIPIO DI CESENA

Fino al 31 corr. è aperto il concorso al posto di Ingegnere Aggiunto presso l'Ufficio Tecnico. Stipendio L. 1800 aumentabile di tre decimi per tre sessenni. Età con inferiore ai 21 nè superiore ai 35 anni. A richiesta si spedisce l'avviso di concorso. 17064 F

Il Sindaco
V. ANGELI.

PRESTO
a comperare
le
splendide
CORONE
mortuarie
DA CENTESIMI
48-96
PREZZI DIVERSI
che si trovano nei
Grandi Magazzini
DI c17123
E. BIANCHI
Galleria Nazionale
e Piazza Castello, 19
TORINO

BAMBINI!
dite ai vostri genitori
che le novità
in giocattoli di
NORIMBERGA
SI TROVANO A
TORINO
nei
GRANDI
MAGAZZINI
di Ercole Bianchi
48-96
e prezzi diversi
Piazza Castello, 19
Telefono 10-41
Galleria Nazionale
Telefono 12-55
TORINO

GAZ
Prima di fare acquisto di Apparecchi e Cristallerie recatevi via Lagrange, 16, Grandioso e completo assortimento di lampade, lampadari, bracci, ecc. ecc., in ogni genere e stile. Bicchierelle speciali Ramié, migliori per luce e durata Fornelli gaz per cucina Stufe per riscaldamento. **Prezzi di concorrenza** Catalogo illustrato *gratis*. Tomatis Stefano. - Tel. 14-26. c 16053

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'Ischirogeno è approvato dalla Scienza, come legesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, mandole nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo riafferma VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'Ischirogeno è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, finanche dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli anemici ridona la salute ed il benessere etc. ed ai sani
nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Palpitazioni - Spermatorrea - Impotenza - Nausee forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute o croniche.
LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro - NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI
1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,50, 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia manstro per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull' Ischirogeno-Antiflogi-Glicerofosfina-Ipnotina si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.
Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale mostra del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO c11473

Per Sposi
camere complete in mille, mobili diversi, sedie di Vienna Prezzi mai praticati. Via San Dalmazzo, 23. c15009

Gratis
spedisconsi interessante opuscolo sulla biancheria e sul modo efficacissimo per curarla. Dirigere richieste: Farmacia Garnone, via Cernaia, Torino. 16294 n

Lane per calze
Grandi Magazzini al dettaglio di lane per calze, per scialletti e per maglieria. Prezzi di fabbrica. Campioni *gratis* a richiesta. F.lli PICCOTTI, Corso Vittorio Emanuele, 62 nel cortile e via Volta, 1, Torino. 16308

Vinacce acquistansi
Distilleria F.lli Ruschena e C. Disponibili 800 Ett. grappa, — Barriera Vanchiglia. c17280

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 22, p. 1. La Annunziata da Consulti di malattie e curiosità di previsione e di corrispondenza. c16059

500
e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Paglericci elastici e in ferro. Lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. rich. A. RICHETTA e C., piazza Vittorio, 28, ang. via Napione. 92

Ristorante del Camoscio
Via Belfiore, 9
angolo via Corte d'Appello
Pensione da L. 50 a 60 in più, a scegliere sulla carta. c15295

Affittasi
in via Pietro Micca, 1 angolo Piazza Castello, due grandiosi alloggi signorili al primo e secondo piano nobile di N. 11 mezzani cadauno, adatti anche per uffici, etc. c16552

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali
16253 *Il Rettore* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

SAVIGLIANO CONVITTO ARIMONDI
Liceo Pareggiato
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari comunali. — RETTE MITI. Vasti cortili di ricreazione, giuoco del pallone e delle bocce. Tiro a segno. c10-99
Domandare Programmi alla Direzione

Domenica 15 ottobre riapertura del
NEGOZIO MODE
NERVA
Portici via Nizza, 3 (Casa fondata nel 1870)
GRANDE ESPOSIZIONE
Ultime Novità Cappelli - Capote
SPECIALITÀ LUTTO. 17216

Collegi Convitti **NERVA**
RIVOLI Scuole elementari Municipali e Private — Corsi accelerati — Cure materne pei minori. Inferiore sono la dipendenza delle Maestre sorelle NERVA — Accettansi ragazzi dai 5 anni. — Scuole Tecniche — Corsi accelerati per coloro che caduti in qualche prova d'esame non intendono ripetere la classe. — Nessuna spesa per l'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Rette miti.
Il Direttore: Prof. G. B. Nerva.
MONCALIERI Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali — Corsi accelerati — Ginnasio — Liceo — Pareggiati. — Rette miti 15709
Il Direttore: Prof. G. Nerva.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
(Linea Torino-Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
Ampio edificio appositamente costruito per Istituto d'educazione Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dell'area di mq. 25,000 Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. — 13501

Abili Operai
coloritori ed olio cercansi dalla Ditta F.lli Oliva, a Borgaro. 17366 g

PASTA per distruggere i ratti, *topi pesanteri*: ranno per pulire i metalli. — Droghieria Gonzellino, via Po, 24, accanto la teatro Rossini. 97

ISTITUTO "MINERVA"
LUCERNA (Svizzera)
In magnifica posizione. - Lingue moderne, commercio (diplomi), industria. *Perfez. Tedesco* in 12 mesi. - Programmi a richiesta. *Direttr. Dott.* BERTHER. *Prof.* 17180

INSENSIBILIZZATORE
A. GETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 104
Destiere ultima invenzione.

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO
della Ditta COTTINO (la più antica di Torino) dati in opera garantiti a sole L. 2,30 al mq. — Sole piastrelle in vendita L. 1,30 al mq. — **Pietrini per marciapiedi, cortile, ecc**
Per schiarimenti rivolgersi al negozio LA CUBANA via Garibaldi, n. 11 *bis*, od al Laboratorio via Mercanti, 2 (Casa dell'Istituto del Rachitici). 7949

Incanto Mobili
PER DIVISIONE EREDITARIA
Via Principe Amedeo, 14, p. 1
Martedì, 17 e 18 corrente ottobre, si venderanno tutti i mobili arredanti alloggi di 10 camere cioè: ricco salone in seta, camere da letto completo. Sala pranzo, studio, mobili comuni, oggetti d'arte. c17164
PERRON ACHILLE, *Perito Liquidatore* Via Bellezia, 10.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 109
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-40 13-15 18-20 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. calze.* Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa, inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compiamo il lavoro eseguito.

Società per le Macchine da Calze ad uso domestico
DAWSON E C. - MILANO
Via S. Paolo, N. 8, primo piano. 17302

MOSTI
di prima scelta, ambissimi rossissimi, gradazione da 13 a 15 lip alcool e filtrati dolci finissimi gradazione zuccherina da 12 a 25. — *Prezzi senza concorrenza.*
CANTINE PESCARENDA, Dock, Torino
TELEFONO INT. 17-03.

OLIO FEGATO DI MERLUZZO PURISSIMO
PROVENIENZA DIRETTA
Società di Pesca
BERGEN (Norvegia)
presso i Fratelli PAISSA
TORINO, Piazza San Carlo, 8
Telefono 1364

FOSFATINA FALIERES

Alimento completo per bambini. Il più aggradevole ed il più raccomandato per bambini per lo slattamento. Facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa.
INGROSSO E DETTAGLIO presso i
Fratelli PAISSA Fornitori delle RR. Case
Piazza San Carlo, n. 8, Torino, e presso tutti i signori Farmacisti e Droghieri.
Ingrosso: G. B. Schiapparelli, Gandolfi Achille, Borelli e Pavesio.

Acqua Minerale DI CERESOLE REALE
Ferruginosa - Alcalina
Gazosa naturale.
Medaglie d'Oro
Parigi 1880
Torino 1884
Anversa 1885
Perugia 1885
Pavia 1887
Roma 1894
Diploma d'Onore
Bologna 1888
ACQUA DA TAVOLA
digestiva, ricostituente.
Bottiglia da litro, L. 0,60
12 Bott., L. 6 - Vetro a rendere
Ingrosso e Dettaglio presso i
FRAT. PAISSA
FORNITORI RR. CASE
Piazza San Carlo, n. 8, Torino.

LA TISI E LA SCIENZA

Quanti muoiono annualmente per tisi e per tubercolosi polmonare? Sono diversi milioni. Quanti sono i rimedi e le cure sperimentate inutilmente? Forse sono anche milioni.

L'unica cura che veramente riesce a guarire la tisi e la tubercolosi polmonare è costituita dalla *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Sono migliaia e migliaia di guariti, che gridano *urbique* al nuovo rimedio ed una statistica immensa di *cure miracolose* fornisce la prova inconcussibile della verità. Sono state pubblicate innumerevoli lettere che i sofferenti guariti ci hanno spontaneamente scritte nell'interesse dell'umanità languente.

Ne pubblichiamo una recente:

TORINO, 10 luglio 1905. — Non credevo, lo confesso, che tanto decantate virtù della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, perchè non ho prestato mai fede alle stramberiate delle quarte pagine dei giornali. Tuttavia, trovandomi nelle dolorose condizioni del misero naufrago, che si aggrappa tremante alla fragile pagliuola, nella speranza di non essere inghiottito dalle onde, — dopo aver fatto uso di tutti i ritrovati della scienza medica — sia nazionali che esteri — dopo avere scrupolosamente seguite tutte le cure consigliatemi da parecchi distinti dottori-specialisti nelle malattie di petto — non costituendo il più leggero miglioramento alle mie gravissime sofferenze, causate da una *bronco-alvcolite cronica*, resa più spasmodica dall'*emottisi* e dall'*asma*, volli tentare la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, che sento il dovere di proclamare subito come il *rimedio più efficace e portentoso* per tutte le malattie di petto, non escluse quelle più gravi che fedono i polmoni, e che col triste battesimo di *etisia* mietono giornalmente tanto vittime.

Bastarono sei boccette a farmi sentire il *benefico e miracoloso effetto*, perchè la tosse, dapprima tanto ostinata, mi andò lentamente diminuendo, più non ebbi sputi sanguigni, mi cessarono i sudori notturni e la febbre, ritrovai il sonno ed il perduto appetito e mi aumentarono sensibilmente le forze, facilitandomi anche la respirazione, che mi fece tanto soffrire.

La S. V. non abbisogna certo della mia povera réclame, tuttavia — nell'interesse di tanti miseri sofferenti — l'autorizzo a fare di questa mia lettera, che Le volli scrivere per debito di perenne gratitudine, quell'uso che meglio crederà, sapendo in coscienza di aver affermata la pura ed esatta verità.

Con la più viva, profonda e perenne riconoscenza la riverisco e con stima mi professo

Dev.mo Avv. MONTI ANGELO
Corso Brescia, N. 1 bis, p. 2.

Di questi giorni ci è stata partecipata la guarigione ottenuta colla *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* nella persona di un insigne medico di un grande ospedale di Roma. Possiamo quindi affermare che allo stato delle attuali conoscenze scientifiche l'unica vera cura efficace contro la tisi e la tubercolosi polmonare, la broncalvcolite, l'asma, l'affanno e simili è costituita dalla *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*.

Memorie e numerosissimi attestati *gratis* a *richiesta*.

La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* costa L. 3 il fl., per posta un fl. lire 3.50; sei fl. lire 18 in Italia, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 345.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(161)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ma appena le fu possibile lasciar la riva con uno spintone ai marinai che l'imbarazzavano, salì sul ponte, fece con un salto la scala della passerella e si gettò fra le braccia del padre, che la sollevò come una bambina, stringendola al petto.

Poi Arletta fece di sgridare Graziosa:

— Fa pure il comodo tuo..... Tu te lo godi prima di me il mio babbo, eh?..... Ma che cosa t'è accaduto, papà?

E lo abbracciò di nuovo.

— Nulla, nulla, piccina..... Una formata forzata, che mi costringe a lasciare la vetturetta.....

— Mamma l'ha detto subito. E i signori Le Boutu! Come stanno?.....

Arletta abbracciava Graziosa, ora, la quale, alta e bella, la stringeva come il padre, sollevandola.

— Tutti stanno bene, a casa; cara. D'altronde, il babbo verrà a prendermi oggi.....

— Ah questo no! esclamò Arletta colla sua vivacità e coll'autorità sua di bimba viziata; ti tratteniamo con noi fino a domani..... Sì, sì, ti ripeto!

(Giacchè Graziosa accennava: No, no!).

— Come vuoi mai che si possa oggi, studiare il pianoforte, mentre c'è il papà!

— Allora — disse Giovanni imbarazzato, — sarà meglio che io riparta domattina, per lasciarvi studiare.

— Oh che brutto papà!..... Ma devi ben capire che oggi non ne avremmo voglia nè l'una nè l'altra! Quando si ha la fortuna di godere la compagnia del papà, mentre si credeva di non vederlo più prima della sua partenza per l'America!..... Dunque, bisogna che Graziosa stia con noi fino a domani; e domani, mentre andrete a passeggiare nel parco, tu e la mamma, Graziosa e io studieremo.....

— In domenica! — disse Giovanni ridendo — Che ragazze studiose.....

Il fatto era che le due fanciulle riarlavano tanto quasi quanto suonavano, e che la musica era soprattutto un pretesto inventato da Marta affinchè non una settimana passasse senza avere presso di sè la sua Graziosa.

Ma non bisognava compromettere quella felicità, abbandone. E non appena le due ragazze furono sbarcate, rimproverò Arletta di insistere tanto.

— Poichè Graziosa ti dice che non le è possibile!

— E non è certo il desiderio che mi manchi! — mormorò la fanciulla; — ma papà desidera che..... ch'io vada..... non so più dove..... con lui.....

Arrossì alquanto, dando questo pretesto, inventato lì per lì, dinanzi all'insistenza di Arletta. Poi, stringendole il braccio:

— Te ne prego, carina, non domandarmelo più; mi ti stringe tanto il cuore non potendo dirti di sì!

Era meglio non arrischiarsi più a portar ombra a quell'affetto così geloso, a quel carattere che diventava sempre più cupo.

Ieri ancora, Gregorio Le Boutu era rientrato in casa con un aspetto così triste, che nessuno di loro aveva osato interrogarlo. Supponevano che quell'umor nero fosse dovuto alla cattiva volontà dimostrata da Claudino nel cercarsi un impiego a Brest. In ogni caso la presenza della fanciulla era indispensabile a suo padre. Era in grazia sua che egli sorrideva un po'; e quella mattina si era acciigliato quando Graziosa gli aveva domandato se l'avrebbe accompagnata, andando all'ufficio, al vaporino del Fret. Ma essendo cosa conosciuta, ripresa regolare, non aveva fatto osservazioni. Ma sul punto di lasciarla lo aveva detto: — Verrò io a prenderti — con un tono di voce che significava chiaramente: — Non metterti in testa di formarti laggiù, come hai fatto tante volte!

Giovanni disse:

— Io credo che il mio vecchio amico Le Boutu tema che gli rubiamo sua figlia, un giorno o l'altro.

Ma Marta gli fece gli occhiacci, ed ei comprese che quella gelosia già osservata da lui e da sua moglie, molto prima di Arletta, aveva fatto progressi.

E una appena le due fanciulle si furono un po' allontanate, quasi abbracciate, mettendo nel loro affetto reciproco tutto quel bisogno d'amare che avevano, all'infuori della loro famiglia, Giovanni disse allegramente, ma un po' inquieto in fondo:

— Quel povero uomo! E airà coll'avvinazzarsi!

Marta scosse il capo malinconicamente:

— E' forse più grave di ciò che tu non creda, amico mio! Perdina la nostra piccola Arletta se n'è accorta! E non ce ne sono più abbracciare Graziosa dinanzi a lei!..... dinanzi a lui, specialmente; giacchè quella buona signora Le Boutu e la sua Cattina non hanno, in fondo, che molta riconoscenza per noi. Francesco Le Boutu mi diceva, anzi, ultimamente, quasi *sopra tutto*: « Non ho voglia di morire; non morirei tranquillo, riguardo la mia Graziosa, poichè ci siete voi! E verrei proprio che la mia povera sorella potesse dire altrettanto del suo Claudino!... » E' per questo che soffrono! E' questa la goccia d'acqua che ha fatto traboccare il vaso in cui s'accumulava, da lungo tempo, la gelosia di quel povero Le Boutu..... Dio mio! Non è stupido di rendersi infelici per questioni di cuore, quando si è tutti felici brava gente!..... Ed ho saputo, indirettamente, che Claudio aveva di nuovo perduto l'impiego..... Che cosa mai diventerà, quel disgraziato ragazzo!..... Non potresti tu.....

Giovanni ebbe un gesto di sincero dolore.

— Posso forse condurlo meco nelle mie officine!

Un silenzio un po' triste successe. Marta teneva gli occhi malinconicamente fissi a terra.

— No..... no..... evidentemente; — mormorò. — giacchè sarebbe come dare in balia il nostro segreto a un ragazzo imprudente, di cui la condotta e il carattere, finora, ci dimostrano che non possiamo quasi fidarci d'lui. Ma all'estero..... invece? Poichè vai in America?

— Tu sai che ho già offerto seriamente a Claudio di collocarlo in una fabbrica in Inghilterra o in Germania, con tutti i mezzi di crearsi un bell'avvenire! E su ciò, per una volta tanto, lo trovai d'accordo collo zio, il quale si dimostrò altrettanto fiero e contrariato quanto il nipote, nel dichiarare che sarebbero cavarsi d'impiccio da soli.....

— E' certo che con simili caratteri! — mormorò Marta, tristissima; — ma insomma, è anche il ragazzo dello stesso nostro sangue.....

Giovanni la rassicurò.

— Per il ragazzo non ti preoccupare. E' un po' sventato, ma è buon lavoratore, quando vuole, abile, intelligente..... Già da lungo tempo ho previsto il colpo di scena che lo separerà dallo zio, e che non mancherà di dolerare troppo; lo sai è veramente autoritario all'eccesso! A fatto compiuto, interverrò io. Questo accadrà fra sei mesi..... fra un anno..... domani, forse!..... Claudio saprà allora che un posto indipendente, sicuro lo aspetta in questa o in quell'altra officina..... Me ne occuperò subito, ora, in America; è il migliore dei pozzi per la gioventù. E laggiù mi sarà facile evitare le indiscrezioni: farò agire degli intermediari..... Più tardi, vedremo, — aggiunse a fior di labbra, — più tardi..... *(Continua).*